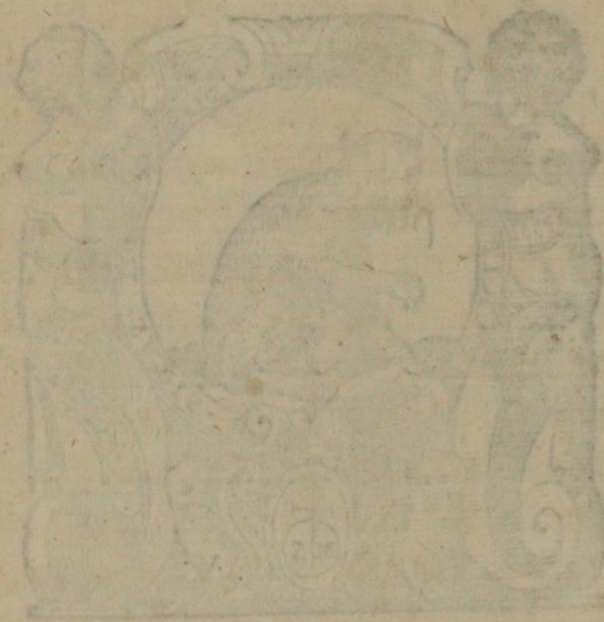
DIALOGO DI M. LODOVICO DOLCE.

NEL QVALE SI RAGIONA
del modo di accrescere, & conseruar
la Memoria.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Giouanbattista Sessa, & fratelli.

M. D. LXXXVI.

AL MAG.^co ET ECCELL.^mo SIG. FILIPPO TERZO.

O, che molti si marauiglieranno: Eccellentiss. Signor Filippo, che hauẽdo io per adietro hauuto bellissima occasione di honorar più d'vna segnalata opera, che della lingua Latina io portai nella Volgare, del nome di V. S. honoratissimo: hora io ardisca d'indrizzarle questo picciolo volume, nel quale si tratta della memoria: cosa più conueneuole a vn giouane a pena introdotto ne' principij delle buone lettere: che a vn pari di V. S. nel quale risplendono pienamente tutte le liberali discipline. Ma questi tali cesseranno da marauigliarsi, quando intenderanno le ragioni, che mi mossero a così fare. Io nel vero mi vergognaua ad appresentarle innanzi opera alcuna da me tradotta di Cicerone. Percioche a me non era nascosto quello, che a tutti è manifestissimo: che si come tra let

terati e ben dotti non è alcuno, che meglio intenda le opere di quel diuino Oratore: così parimente non si troua alcuno, che piu ornatamente di lei potesse spiegarle e ridurle nella nostra fauella. E quì V.S. ch'è modestissima, non si turbi: se io a lei dirò quello, non si potrebbe negare da suoi nimici. E cosa certissima, che quantunque questa inclita città nell'arte dell'orare, e ne gli studi della eloquenza, come in ogni altra facultà, è abondeuole d'ingegni felicissimi, di rado (o perauentura non mai) fu alcuno, che portasse seco nelle dispute del palazzo tanti ornamenti di lettere, di quanti V.S. è adorna. Percioche oltre alla cognitione delle Latine, e delle Greche, delle quali è posseditrice al pari di ciascun'altro: è nudrita insin da fanciullo del latte purissimo della Filosofia, e di tutte le buone arti, in guisa, che la eloquenza con queste accompagnando, n'è riuscita quel perfetto Oratore, che fu piu tosto ne' suoi facondissimi scritti espresso, che ritrouato da Cicerone. E in cio non solamente è il consenso comune de gl'intendenti, ma in particolare ne rendono testimonianza i nō mai a bastanza lodati Oratori, il S. Camillo Triuigiano, & il S. Fran-

cesco Sonica, iquali amendue V.S. ama &
honora tanto: e da iquali essa è amata &
honorata parimente. Ne questo basta: che
nelle cose della Poesia ella è di cosi bello
e felice ingegno, & e cosi ripiena dello spi-
rito e furore celeste, che nell'vna e nell'al-
tra lingua (cioè Latina e Volgare) ha piu
volte scritto versi di tanta perfettione, che
si comprende chiaramente, che quando le
cure forensi da tal facultà non l'hauessero
rimossa, haurebbe hauuto nell'vno e nel-
l'altro stile di gran lunga piu tosto i primi,
che i secondi honori. Queste adunque tan
te eccellenze e rarissime qualità in V.S. col
locate mi spauentauano di far quello, che
io sommamente desideraua. Percioche co
noscendo la imperfettion delle mie tra-
duttioni, e la perfettione di lei non solo
nell'intendere, e nel giudicare, ma anco
nello scriuere, temeua non i dotti m'ha-
uessero hauuto per poco prudente, hauen
dole a cotale huomo dedicate: come chi
appresentasse al gran Titiano qualche di-
segno, o pittura rozamente cauata da alcu
na statua antica di mano di eccellentissi-
mo Maestro: o ch'io fossi vn nuouo For-
mione, ilquale prese ardire di recitare ad
Annibale vn libro, ch'egli haueua compo-

 sto

sto dell'arte della guerra. Nondimeno per non parere ch'io mi diffidi della sua humanità, laquale giostra di pari con la grandezza delle sue virtù, ho preso finalmente animo di dedicare a V.S. questo picciolo libretto, in cui s'insegna il modo di accrescere e di conseruar la memoria, parte di cui ella altresì abonda, si per honorar la mia fatica, come per ingannare i giouani desiderosi di cose nuoue, iquali veggendola intitolata a V.S. stimandola percio cosa buona, diueranno volonterosi di leggerla. E, se poi si sganneranno, non istimeranno indegna di laude la mia accortezza. V.S. adunque riceua la mia buona volontà: & iscusi la debolezza delle mie forze. In Venetia, Il dì primo d'Ottobre. M.D.LXII.

Di V. S.

Ser. Lodouico Dolce.

DIALOGO DI M. LODOVICO DOLCE.

NEL QVALE SI RAGIONA del modo di accrescere, & conseruar la memoria.

HORTENSIO, FABRITIO.

IO MI rallegro teco sommamẽte Fabritio: poi che nello studio delle leggi sei peruenuto in picciol tempo a tal grado di perfettione, che puoi ad ogni tua voglia adornarti delle insegne del dottorato.

FAB. Tu t'inganni Hortensio: che io ne ho fatto aßai minor profitto dì quello, che stimi: e ciò nõ per difetto d'ingegno, ma per mancamento di memoria.

HOR. E come per mancamento di memoria?

FAB. Sappi Hortensio mio, che quantunque io intenda aßai bene, quanto d'intorno à questa materia si scriue nondimeno tra poco mi si scorda ogni cosa; come se haueßi beuuto l'oblio di Lethe.

HOR. Certo belissimo dono di Natura è la memoria. Onde grandissima lode fu recata à Quinto Fabio Massimo; ilquale hebbe vna singolar memoria delle historie antiche. Similmente è lodatissimo Giulio Cesare, ilquale era di cosi tenace memoria dottato, che di niun'altra cosa, fuor che delle ingiurie, si scordaua. Che dirò di Seneca: che due mila nomi da altri recitati col medesimo ordine ripigliando recitò? lo steßo hauendo dugento discepoli parimente recitato dugento versi, egli incominciando dall'vltimo, e tornando all'indietro, gli recitò tutti ageuolmente. Cinea eßendo mandato da Pirrho ambasciatore a Roma, il secondo giorno, ch'egli v'entrò, salutò ogni Senatore per il proprio nome. Mitridate sapeua cosi pienamente i diuersi linguaggi di ventidue nationi, alle quali signoreggiaua, che ciascuna nella propria sua lingua rendeua ragione. Ciro, Re de' Persi, si ricordaua il nome di ciascun soldato, che era nel suo esercito, benche foße grandissimo. Carneade ogni volume da lui vna volta letto teneua cosi bene nella memoria, che poscia lo recitaua, come lo hauesse inanzi. Scriue Seneca, che Portio Ladrone si valeua della memoria in vece di libri: perciochè le cose, che egli apparaua, mai non gli vsciuano di mente. Ma questi sono pochi a rispetto de i molti, che ve n'hebbero disagio. Perciochè la memoria è fragile, e soggetta a molti accidenti. La onde si legge in Plinio, che vno ca-

dendo

dendo da vn'alto luogo, si scordò del proprio nome. Di quì auiene, che se ella non è aiutata dall'arte, per ogni picciola cosa languisce e muore. Onde molti col trouamento di diuersi luoghi, & imagini, si sono sforzati di souuenire a si fatto difetto, e di accrescerla e conseruarla. Si che io non prendo marauiglia, che in te habbia luogo quel mancamento, che suole eßere in molti, ilquale hanno gentile e pellegrino ingegno.

FAB. Io ti sarei molto tenuto, se tu, ilquale io so, che molto in cosi fatto esercitio ti sei affaticato, mi porgessi alcuno aiuto, in guisa, che de' mei studi io potessi ritrar quel frutto, che si conuiene alle molte fatiche, che io ho fatto.

HOR. Io ti potrei rimetter a quello, che intorno alla memoria hanno scritto alcuni. Ma, perche la viua voce suole apportar sempre non so che di più, & appresso tengo in animo di aggiungerci alcune mie fantasie, ne ragionerò alquanto teco, ma però cosi pienamente, ch'io spero di poter giouarti.

FAB. Io te ne haurò obligo grandissimo.

HOR. Dico adunque, che quantunque la memoria, come ho detto, sia dono della natura; ella nondimeno, si conserua & accresce con l'arte. Et ogni nostra fatica nelle lettere è vana, se la memoria a guisa di spirito non l'accompagna: percioche l'apparar delle discipline è riposto nella memoria: laquale è di tanto momento, che non senza cagione

fu chiamata thesoro di qualunque cosa. Ecco, che la parte migliore di noi, ch'è l'intelletto, con l'ali di questa aggirando, contempia le cagioni, e discorrendo nelle cose paßate, riguarda le presenti, & antiuede le auenire. Ne solo questa memoria è in noi, ma si vede anco esser ne gli animali bruti: come principalmente nel cane: ilquale, se bene è stato alcun tempo lontano dal padrone, o da alcuno altro, con cui habbia hauuto domestichezza, riuedendolo, subito se ne ricorda, e gli fa vezzi e lo accarezza, nella guisa, che si legge del cane di Vlisse: dal quale solo dopo lo spatio di venti anni ritornando à casa egli fu conosciuto. Vedesi altresì, che eßendo alcun cane menato in lontanissimo luogo, da se medesimo sa ritornare alla casa del padrone. E ne gli huomini è gran marauiglia, che scordãdoci noi spesso le cose reccenti, ci ricordiamo puntalmente ogni atto da noi fatto nella fanciullezza. Ora che la memoria si sostenga & accresca con l'arte, oltre alle molte autorità de gli antichi, è confermato anco da san Tomaso; oue egli assegnando la ragione, dice, che gl'intendimenti semplici, e spiritali dell'animo ageuolmente si dipartono; se essi non sono, come legati dalla catena di certe somiglianze corporali.

FAB. Questo mi souuiene hauer letto.

HOR. Inuẽtore di quest'arte dicessi eßere stato Simonide. Di cui si scriue, che hauẽdo costui, come era

il co-

il costume, dettato molti versi in lode d'vn giouane, ch'era stato vincitor nella lotta, ilqudle haueua seco patteggiato di dargli certo premio, egli all'vsanza de' Poeti haueua fatto spesse digressioni in honore di Castore e di Polluce. La onde il giouane gli diede vna parte del guiderdone, dicendo, che'l rimanente egli doueße ricercar da que' due fratelli, ch'esso haueua in molti versi honorati. I quali tuttauia glie lo pagarono. Percioche facendosi vn superbo e gran conuito in honore della vittoria hauuta dal giouane, e trouandosi à quello Simonide, venne a lui vn messo, che gli diße, che due giouani à cauallo lo aspettauano fuor della porta con grandissimo disiderio di fauellargli. Leuossi tosto Simonide dal conuito, & vscito in istrada, non trouò alcuno: ma ben conobbe all' effetto, che Castore a Polluce se gli erano dimostri grati delle lode, che esso loro haueua date. Percioche a pena egli s'era partito della soglia, che'l tetto del luogo, oue era il conuito, hebbe a cadere: & in guisa macerò tutti coloro, che vi si trouarono, che procurando i loro parenti di sepelire i corpi, non poteuano a verun segno conoscere nella effigie ne le membre di alcuno. Ma Simonide ricordandosi dell'ordine, con cui egli ciascuno haueua veduto sedert, rese ad ogniuno il suo corpo.

FAB. Parmi anco di hauer veduto questo esempio in Quintiliano, ma seguita.

HOR. Gli antichi Filosofi adunque, o fosse principalmente Simonide, o Metrodoro, o qualunque altro, disiderando di souuenire in questa parte alla debolezza humana, scrissero libri di cotale arte: di cui come piace à Cicerone, fa mistiero in qualunque dottrina. Perciochè, qual profito potrebbe alcuno cauare di hauer con somma diligenza letto e riletto alcun libro, ouero di studiar qual si voglia arte, se quando fa bisogno, non l'haueße in pronto & alle mani; ò non potesse ricordarsene, per insegnare altrui quello, che egli sapesse; o valersene per lui alle occasioni? Ne è per certo da dubitare, che ciò che è necessario, non sia parimente vtile. E qual cosa è più neceßaria della memoria?

FAB. Ciò è cosa certissima.

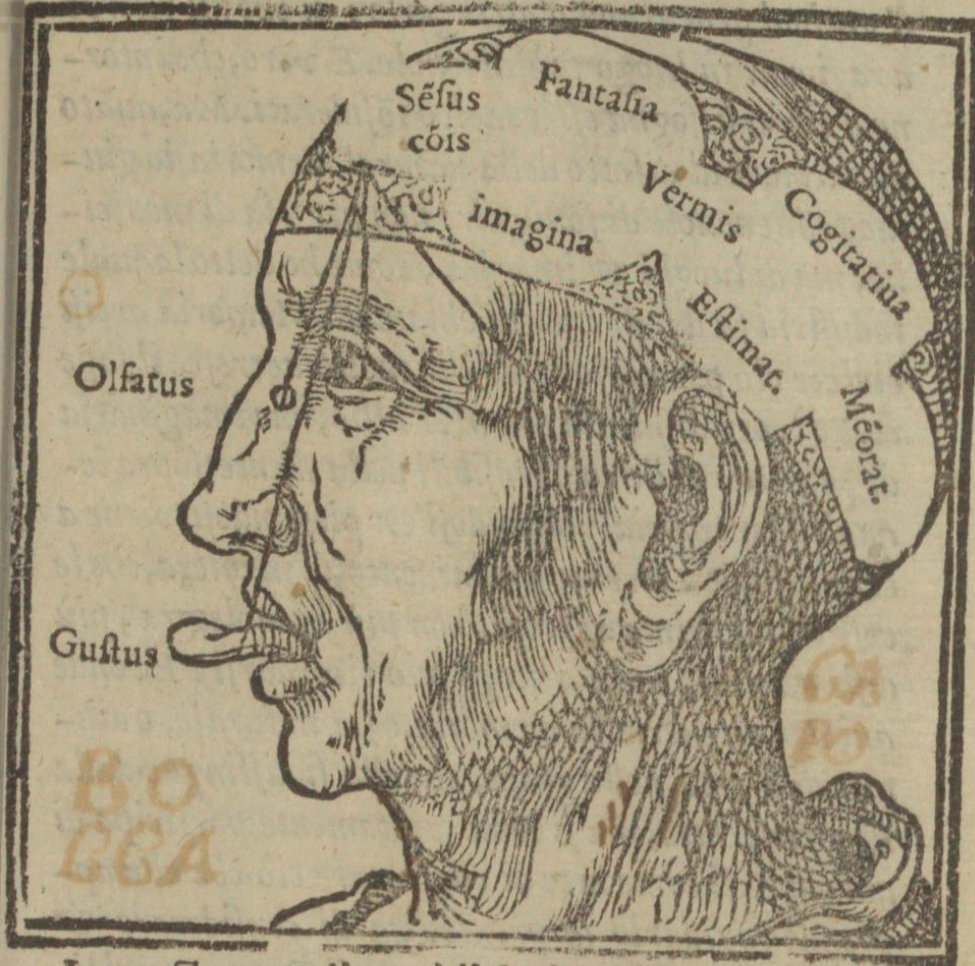
HOR. Lo hauer memoria nel vero cõuiene a ogni sesso, & a ogni stato e conditione: si come a Religiosi, a secolari, & a ciascuno artefice, a leggisti, Theologi, Predicatori, & Oratori. Essendo che a ciascun di costoro è mistiero, che si ricordi di quello, che gli appartiene; che è conueneuole al suo vfficio, & vtile alla sua professione. E vero, che questa arte alcuni riprendono, come non aiutrice, ma distruggitrice della memoria. Come che si debba biasmare Aristotele, Cicerone, Seneca, e Quintiliano, & altri antichi, che lei sommamente lodano. Ma questi, che cosi stimano, sono sciocchi: perciochè dannano in altrui quello, che essi non ispe

rano

rano di potere ottenere. Ma, come è in prouerbio, la ſcienza non ha alcun nimico, fuori che l'ignorante.
FAB. Per certo chi non sà, quanto vna gemma vaglia, non la può prezzare.
HOR. Hora comincierò dalla diffinitione: percio che dal ſapere il nome naſce poi la cognition delle coſe. La memoria adunque, per quanto al preſente noſtro proponimento appartiene, è naturalmente (per coſi dire) conſerua delle ſpetie & forme dell'animo: e per via dell'arte ſi fortifica ella & aumenta: eſſendo, che o per vigore della memoria, che dalla natura habbiamo; o per aita dell'arte, che da noi medeſimi trouiamo, ci ricordiamo di qualunque coſa, di cui ci piace, o ci è vtili il ricordarci. Di quì due ſorti di memorie diremo trouarſi naturali l'vna è quella, che è riposta ne gli animi noſtri; o naſce parimente col penſamento. E come ſcriue Diomede, è vn veloce e ſaldo comprendimento dell'animo; ilquale prende aita dall'eſercitio del leggere; dallo intendimento dello eſporre, o ſpiegare ciò che ſi è letto; dalla cura dello ſcriuere, da vn ſollecito diſcorſo, e diligente ragione. Alberto Magno dice, ritrouarſi nell' huomo tre ſorti di memoria. Delle quali la prima chiama conſeruatiua delle proprietà ſenſibili, lequali ſono appreſe dalla ſtimatiua: e queſta è ſecondo la parte ſenſibile, e ſegue pure la ſtimatiua. La ſeconda è da lui detta cōſeruatiua delle ſpetie intelligibile: e queſta

sta è seguace della ragione, & è nell'vltima parte del ceruello: e pare, che Damasceno queste due tocchi; quando e'dice, che la memoria è fantasia abandonata da alcuna cosa; e conseruation del senso e dell'intelligenza. Ma io tuttauia mi dò à credere, che la prima nell'huomo non sia diuersa dalla imaginatione. La terza memoria è nella superior parte della ragione, & è nomata ritentione, ouero conseruatione essentiale della somiglianza del vero e del bene.

FAB. Non mi dispiacciono queste diffinitioni.

HOR. Ma San Thomaso afferma, esser due maniere di memorie. L'vna naturale; laquale è nella parte intellettiua: potenza che puramente conosce, e conserua solo le spetie. L'altra parte nella parte sensitiua: la quale è thesoro delle spetie (per vsar questi termini) intentionali, ouero le intentione sensibili appresa col senso. Il cui organo è nell'vltima parte del capo: come si puo vedere da questa figura, che è quì dipinta.

In queſta tu vedi, oue è il ſenſo comune, oue la fantaſia, la cogitatiua, la imaginatiua, la ſtimatiua, la memoratiua: & anco l'odorato e il guſto.

F A B. *Beniſſimo io ciò veggio; & ogni coſa poſta e collocata al ſuo luogo.*

HOR. *E, perche queſta parte è piu humida di quello, che fa biſogno, onde mal conſerua le riceuute ſpetie, di quì auiene, che la maggior parte intendendo di medicare à coſi fatto difetto, con diuerſi modi*

d'vn-

d'vntioni procurano d'asciugarlo: di che mi riserbo a ragionar in luogo più diceuole. E vero, che intorno a ciò ci bisogna eßer molto cõsiderati. Ma, quãto appartiene al difetto della natural memoria, io giudico cõueneuole di souuenire non per via di medicine, ma di luoghi & imagini, come ho detto laquale industria fu da gli antichi chiamata Memoria artificiale: e ciò per cagione, ch'ella molto accresce il sapere. Et è, per diffinirla con M. Tullio, vna imaginaria dispositioue delle cose sensibili nella mente: sopra lequali la memoria volgendosi & piegandosi, viene a eccitarsi, & a riceuer giouamento, di maniera, che le cose da lei prima apprese, con più ageuolezza, più distintamete, e più a lungo può ricordarsi. La onde qui non riceuerai la memoria, o sia naturale, o aiutata dall'arte, nella guisa, che ella si distingue dalla Reminiscentia, ma si come vnitamente participa di amendue; si come arte di conseruare ciò che ella apprende, e ridurlo in prontezza di considerare & ageuolezza di leggere. E questa il Petrarca nel libro della contraria fortuna dice riceuere aiuto con queste parole. Se haurai la memoria caduca e debole, fermala co' sostegni della diligẽza e dell'arte. Percio che l'industria si cõtrapone a tutti i difetti della memoria e dell'ingegno: ella souuiene, nè lascia perire o menomar veruna parte. Questa può conseruare con verdissimo ingegno e stilo i vecchi Filosofi e Poeti. Questa i decrepiti Oratori con salda voce, con

forti

forti fianchi, e con tenace memoria parimente. Onde, se tu ti conosci la memoria infedele, non voler confidartene: ponle spesso ripari, e quello, che le credi, tosto da lei riscuoti.

FAB. Sono ingeniose queste parole del Petrarca.

HOR. Fra la memoria e la reminiscentia v'entra questa differenza. Che la memoria separatamente e distintamente ritorna alle cose, formando con imagini gl'intendimenti distinti. Ma la Reminiscentia, o diciamo ricordatione, è con mouimento intrapreso e rintuzzato dalla obliuione: e serue a tempo e a luogo con raccoglimento dell'ordine e della dipendenza delle cose (per cosi dire) reminiscibili; cioè che entrano nella rimembranza: e, quando da vn simile siamo portati a vn'altro simile: o da vn contrario a vn'altro cõtrario; ouero dalla proprietà siamo ridotti nel soggetto. Ma la memoria artificiale viene da luoghi & imagini, di maniera, che l'animo per via della memoria col mezo delle cose pẽsate può entrar nelle cose sẽsibili, che sono fuori di lui. Di che nõ è mestieri, che teco parli con piu chiarezza.

FAB. Io intendo a bastanza.

HOR. Verrò adunque a spiegarti da quali cose sensibili riceuá la memoria aiuto. Dico, che da quel poco, che s'è detto, appar chiaramente, che la parte ritentiua dell'anima (che è, quanto si dicesse conseruatiua) può stabilirsi e fortificarsi con l'arte. E questo per via di luoghi e d'imaginate forme. di quelle

cose, delle quali ricordar ci vogliamo: o siano di lettere, o di parole, o di versi, o di prose, o di qualunque altra cosa; quando hauendole noi poste in certi ordinati luoghi, souente le andiamo raccogliendo nella mente, e discorrendole con la consideratione. In che è riposta quasi tutta la somma di questa arte. E puossi insegnare con pochi precetti: ma fà mistieri di lunga pratica & esercitatione. Onde è bisogno, che ciascuno in ciò misuri le proprie forze prima, che entri à procacciar di apprender questa memoria artificiale. Che, quantunque la memoria, come s'è detto, si fäccia perfetta con l'arte; nondimeno ella hà principio dalla natura. Onde l'Atheniese Thalete, Filosofo di gran fama, stimò veramente felice colui, che è sano del corpo, abondeuole de' beni dell'änimo, e di capace natura: percioche indarno si procura d'insegnare à chi non è acconcio à imparare. E di questi, che non sono atti ad apprender le buone discipline, si truouano sette conditioni. I primi sono quelli che mal disposti chiamiamo: i secondi quei, che sono di tardo ingegno: i terzi alcuni spensierati, che perdono il tempo: i quarti gl'inconstanti: i quinti quei, che si danno alla gola: i sesti i lusuriosi: i settimi gli amalatici, o languidi e tormentati da i dolori. Chi adunque disidera di arricchirsi del thesoro di questa memoria, è necessario, che habbia tre parti. Buona dispositione di anima; di cui la memoria è parte: buono habito di

corpo;

corpo; ilquale ſerue altresì alle forze ſenſitiue di eſſa anima: e nel fine che lo ſteſſo corpo habbia buona conuenienza con la medeſima anima. Et à queſte tre parti (come ſcriue il ſoura detto Petrarca) ricchieggono tre altre conditioni: l'eſſer libero da altre facende, manſueto, e ſobrio. E nel vero non biſogna, che la mente occupata da altre cure ſia ſuiata dalle fatiche delle lettere, che non ſolamente negli ſtudi ſi ricerca diſiderio di apparare, & acutezza d'ingegno: ma fa anco miſtieri della tranquillità dell'animo.

FAB. Queſto è veriſſimo.

HOR. Senza dubbio il diſiderio di ſapere, come vuole Ariſtotele, è naturale in tutti gli huomini. Et oue è mãcamento d'ingegno, quiui fa biſogno di maggiore iſtudio: e che molto più, (come bene conſigliò il Filoſofo Cleobolo) vi ſia il ſapere e la dottrina: e ſeguitando parimente il ricordo di Boetio, che con la diligenza, ſi ſottraggia e ſgombri le nuuole dell'ingegno. La tranquillità poi dell'animo in queſto è profitteuole, che non laſcia, che l'intelletto, o la parte concupiſcibile, ſia affogata dall'ira, o dalla impatienza.

FAB. Queſta nel vero è parte lodeuoliſſima.

HOR. Deueſi adunque principalmente eſſere intenti à frenar le paſſioni dell'animo. Percioche lo ſtudio poco gioua à coloro: ne iquali hà luogo o ſouerchia allegrezza, o ſouerchia triſtezza, o ſouer-

chia ira, o qual ſi voglia altra paſſione, eſſendo che coſi fatte perturbationi o lo impediſcono, o da quello nel tolgon via. Onde ne ſegue, che la manſuetudine è ſommamente vtile allo ſtudioſo. La ſobrietà finalmente è neceſſaria a i diſideroſi d'imparare: laqual ſi dee oßeruar nel mangiar, nel dormire, e in tutte le operationi dell'huomo; e fuggir ſopra tutto la imbriacaggine: laquale eſſendo continua, o lunga, aliena la mente, & offuſca il lume dell'intelletto, come dice il beato Girolamo. Allo'ncontro dice il lodeuoliſſimo Petrarca. L'eßer temperato e parco nel viuere rimouerà dalla caſa voſtra le podagre, vi leuerà la doglia della teſta, le vertigini del ceruello, il vomito, il rutto, la nauſea, e il ſudore: e il ricreſcimento e la noia di voi madeſimo; la pallidezza, e'l roſſore: e parimente finirà la puzza della bocca e della perſona, che offende voi, e chi vi ſi auicina. Oltre à ciò la debolezza de' piedi, il tremar delle mani, e'l crollar della teſta: e (che è gioueuoliſſimo) modererà e frenerà il voſtro animo. Habbia adunque il mio diſcepolo diſiderio d'imparare, acutezza d'ingegno, buona ſanità di viuere, e da veſtire, mediocre facultà, luogo commodo, otio di tempo, e tranquillità di animo: ordine di ſtudio, modo, forma, e perſeueranza. Ma perche DIO, la natura, o la fortuna, non danno coſi a tutti egualmente queſti beni, non può ciaſcuno ageuolmente acquiſtarli. Et anco pochiſſimi

vengono

vengonò a perfettione; perche buona parte di coloro, che gli posseggono, malamente gli vsano. Onde il Petrarca ragioneuolmente questi vitupera, dicendo: le cose, che DIO, la natura, o l'arte v'hà dato, perche ve ne seruiste nelle opere di virtù, voi seguendo il vitio, riuolgete in vostra vergogna e danno. Il cibo e il vino alla crapula e alla imbriaccaggine, l'otio e la quiete al sonno, la sanità e la forza alle ingiurie, lo ingegno alle fraudi & a gl'inganni; la dottrina alla superbia, la eloquenza al pericolo, le case e i vestimenti alla superbia, e alla vana alterezza, le ricchezze all'auaritia, e alla prodigalità. Onde col male operare male impiegando questi beni, auuiene, che o ne siamo da noi stessi spogliati; o per difetto della nostra ingratitudine non ci vengono più dati.

FAB. Parole da scriuersi con lettere d'oro.

HOR. Non è dunque da marauigliarsi, se à nostri giorni si veggono tanti ignoranti, sciocchi, e di rintuzzato ingegno; poscia, che eglino i doni della natura e della fortuna guastano, e del tutto estinguono, col mezo delle cattiue arti. Credo, che non ti sia nascoso, quanto grauemente offenda la memoria, e quanto la guasti il souerchio mangiare, e'l souerchio bere, e que' cibi, che sono duri da digerire: come sono le carni di bue, le oue dure, e cose simili; lequali o sogliono produrre cattiui humori, o empiono la testa di noceuoli vapori. Oltre

acciò il lungo sonno, il troppo vegghiare, l'eccessiuo caldo, e'l troppo freddo; e parimente ogni estremo: come le gran passioni, l'vsar carnalmente, e cose tali. Ora, acciochè tu non istimi, che bastino solo le conditioni de' luoghi e delle imagini, prima tratterò di queste: e poi seguirò intorno al modo, alla forma, al luogo, al tempo, & alla continouation dello studio, quello, che mi parerà, che sia conueneuole a chi impara, osseruandosi tutte le cose, che appartengono, e sono vtili alla memoria.

FAB. Io ti porgo attentissime orecchie.

HOR. Concedendosi (come per le cose dette di sopra è da concedere) che la memoria sia riposta nella virtù de' luoghi e delle imagini conueneuolmente ordinate, è chiaro, che ella prende vigore dall'arte, considerando, che l'anima per le cose sensibili si conduce à rimembrar le straniere. Ma, perche ciascuno possa schifar la confusion dell'ordine delle cose, di cui vogliamo ricordarci, a cosi fatti incommodi, si ricercano spetialmente quattro parti. Prima si conuiene la natural potenza riceuitrice delle spetie imaginate: laqual di sopra habbiamo detto esser memoria naturale. Dipoi è necessaria la cosa; di cui desideriamo tener memoria. E questa non entra nell'intelletto corporalmente; ouero nella memoria si rinchiude; ma (come dice Aristotele nel terzo libro dell'anima) la pietra non è nell'anima, ma la spetie, o diciamo forma della pietra, indottaui dal-

la fan-

la fantaſia: laqual ſe auerrà, che per qualche imagine formata dalla noſtra imaginatione, verrà riposta in alcun luogo, che habbia corpo, ſtarà più salda nella memoria. Ilche hora è il mio intendimento. La onde io affermo, che i luoghi, e le imagini à queſta induſtria ſono ſommamente neceſſarie. La terza parte, che ſi ricerca, è vna diterminata meſura per numero di qualunque coſa; & vn conueneuole ordine per proportione. La quarta è vn continouo ripigliamento delle coſe ordinate con i loro luoghi; accioche elle per tranſcuratezza non vengano à rendere oſcurezza, o confuſione. Dirò adunque con Marco Tullio, che neceſſari ſono i luoghi e le imagini parimẽte, affine che quelli tengano l'vfficio della carta, e queſte delle ſcritture, in quanto deſiderando alcuno ricordarſi di alcuna coſa, dee por le ſue imagini in certi luoghi con deuuta diſpoſitione, ordine, e diſtinguimento. Ilche con certo ordine dinota le diuerſe operationi dell'anima: percioche quello, che comprende il ſenſo, è rappreſentato dalla imagine, formato dalla cognitione, inueſtigato dallo ingegno, giudicato dalla ragione, conſeruato dalla memoria, appreſo dalla intelligenza, e ridotto alla contemplatione.

FAB. Certo Hortenſio queſto diſcorſo è dotto, ingenioſo, & vtile.

HOR. Per le imagini adunque poſte ne' luoghi vegniamo à cognitione delle coſe iui allogate: La onde

ben disposta si dee dir, che sia la memoria, secondo Giouanni di San Geminiano, quando, come dice egli, è larga per capacità (in che nondimeno a me pare, che meglio sia a non caricarla insieme di molti pesi) lungha per lo spatio del tempo, e sostenuta per lo studio da molti appoggi. E grande aiuto le arreca, còl testimonio di Aristotele, il buono ordine, come s'è tocco, delle cose, che l'huomo hà vaghezza di conseruar nella memoria. Et oltre a ciò la inclination del disiderio, lo addattamento di diuerse e marauigliose similitudini; e finalmente vna diligente e spessa consideratione. E questo si apprende dalla diffinition, che egli fa della memoria, dicendo: la memoria è vna position sotto ordine, & vno assiduo discorrimento, che si conserua con la reminiscenza, cioè ricordatione. Ilche si espone, che'l contemplar le spetie, o diciamo forme, serbate nella fantasia, la memoria accresce. Alla qual openione allude Cicerone; quando e'dice, la memoria artificiale contiensi in luoghi & imagini. Perciochè quello, che dice Aristotele position sotto ordine, ciò Cicerone intende per i luoghi; e per le imagini, che esso dice, Aristotele chiamò assidouo discorrimento: la qual cosa non discorda: perciochè questo discorrimento altro non è, che apprender le imagini nell'intelletto. La onde il Geminiano paragona la memoria al ventre della donna. Che, si come nel ventre si genera la creatura humana: cosi nella

memoria

memoria (cioè nella ſpetie o forma ſerbata nella memoria) ſi viene a generar la parola della mente, che è quaſi ſua prole e parto. Per laqual coſa chi vuol eſſer (per coſi dire) memoreuole, biſogna, che tenga queſte quattro chiaui d'aprire e ſerrar la memoria: cioè che di dentro ſia netto delle cure, che tirano a ſe l'animo, ſobrio, e benigno: che diſponga per ordine e numero le imagini: e quello, che apprende la mente, ſia intento a diſcorrere e conſiderar molto ſpeſſo. Percioche, quando alla memoria artificiale ſi daranno queſti ſouuenimenti, auerrà (come dice lo ſcrittore ad Herennio) che ciò che l'huomo haurà appreſo, reciterà, in guiſa, come egli alhora lo leggeſse.

FAB. Hora ſeguite de i luoghi, delle imagini, e dell'ordine, che dite eßer coſi vtile per fare acquiſto della memoria.

HOR. Il bello artificio, di queſti luoghi, di queſte imagini, e di queſto ordine, non tanto ſi approua per l'autorità de gli antichi, quanto per la lunga pratica, che ſi ſuol fare di giorno in giorno. Quando ſi vede, che hauendo noi poſte ordinatamente in diuerſi luoghi le imagini delle coſe, dellequali ci vogliamo ricordare, ripigliandole nella noſtra fantaſia, poſſiamo fermamente & ageuolmente pronuntiar quello che elle ſignificano cō quell'ordine, che ci piace; e recitiamo prōtiſſimamēte quaſi infinite coſe, che caggiono ſotto la collocation delle noſtre imagini,

di

di maniera, che da gli ascoltanti, che questo artificio non sanno, ciò cosa stupenda e sopra humana verrà giudicata.

FAB. Questo come si fa egli?

HOR. Prima io andrò inuestigando la diffinition di tutti i luoghi, il partimento, il trouamẽto, il numero, la qualità, e l'ordine: dipoi faremo di nostra mano la imagine, e quanto ricerca tutto l'ordine. Quanto alla prima parte, questa voce luoco è cõsiderata da Arist. in diuersi luoghi diuersamẽte. Infine par che si risolui nella quantità e nella qualità, e in ciò che contiene & è contento. Ma lasciando questo da parte, apprendiamo da questo Filosofo, Luoco esser fermo termino di corpo, che contiene. E secondo San Tomaso, luoco è il medesimo (quanto all'essenza) che è la superficie del corpo, che alluoga. E quì prende San Tomaso superficie nel significato, che da Aristotele è preso per termino. Perciochè termino è vna concaua superficie, eßendo che ella è la interna è parimente l'vltima del corpo, che contiene: che oltre à quella di eßo corpo non v'è altra interna. E di quì è detto luogo: e secondo la stessa vn corpo contien l'altro. Conciosia cosa che la superficie esteriore (cioè la parte di fuori: come è della terra, che tocca l'acqua, e dell'acqua, che tocca l'estrema parte dell'aere, e parimente l'estrema dell'aere, che tocca il fuoco, e le altre così fatte cose) non è luoco: perche il corpo non è i lei, Ma il luoco è,

quan-

quando il corpo v'è posto dentro: percioche esso non contiene, ma è contenuto da vn'altro. Di quì resta luoco, esser termino, ouero vna concaua superficie di corpo, che vn'altro corpo contiene: come la superficie della botte, che contiene il vino, è il luogo di esso vino.

FAB. Cotali diffinitioni sono molto sottili.

HOR. Con vgual modo, o maniera diciamo in questo nostro artificio, il luogo eßere vna superficie di alcuna cosa, fatta dalla natura, dalle arti, ouero dall'opera d'alcuno artefice, o formata dalla nostra imaginatione: percioche nella sola virtù del pensiero e imagination nostra, formiamo o similitudine, o imagine, o segno, che poi con deuuto ordine ci rappresenta le cose, delle quali vogliamo ricordarci, a ogni nostro talento. E, si come il luoco al corpo, che posto in quello, è termino esteriore, perche lo allogato non è parte, ouero accidente di esso termino: così parimente le spetie, o forme delle cose da loro col mezo della fantasia prese, e da i luoghi per via della imaginatione solamente ridotte nella nostra mente, possono dimenticarsi, & vscir di quella, rimanendo i luoghi in vece de' quali altri poi vi si debbono riporre, a guisa pure di botte, atta al vino, che si netta con l'acqua; e quella poi si sparge fuori per riporui il buon liquore. E con la medesima ragione, che'l corpo collocato, pe'l nome almeno di questa voce esteriore, si dice essere in luogo;

diciamo

diciamo che le ſpetie: cioè le imagine delle coſe da ricordarci: ſi concedono eſſere in luogo, almeno, come finti corpi, che riempiono eßo luogo.

FAB. Hauendo a baſtanza, come a me pare, diffinito quello, che è luogo, e con maggior dottrina di quello, che perauentura è conueneuole, bene fia che tu uenga alla diuiſione, e alla quantità di tai luoghi.

HOR. Queſto io farò volontieri. Oltre alle parti della diffinitione, che pone Ariſtotele, per l'eſſer materiale, cioè ſuperficie del c rpo, che contiene, e per il formale, come ſtabile e primo, ragioneuolmēte aggiunſe queſta voce primo a differenza del luoco comune. Perciòche comune luoco è quello, che molte coſe contiene, liquali non ſono ſenza intramezo. Come, per cagion di eſempio il concauo, o diciamo la circonferenza del ſupremo cielo, o vogliamo dire dell'vltima ſpera, è nel vero il luogo del fuoco, dell'aere, dell'acqua, e della terra; ma comune, perche molte coſe queſti tramezano: come è il cielo della Luna e delle altre ſpere. Che nella guiſa, che l'acqua cinge la terra: coſi l'aere l'acqua, il fuoco l'aere, e la ſpera della Luna il fuoco. Parimente etiandio il cielo di Venere abbraccia la Luna: quello di Mercurio Venere: Mercurio è cinto dalla ſpera del Sole; e coſi và ſeguitando; come dimoſtra la figura dell'vniuerſo. Ma proprio luoco (che anco ſi chiama particolare) è il termino del corpo, che contiene, ſenza intramezo: come il concauo della ſpe-

ra

ra dell'acqua, che contien la terra, e il contiguo della terra contenuta; perche fra questi non v'è alcuno intramezo. In tal guisa noi ancora riceuiamo hora per luochi propri, ouero particolari quelli, ne'quali immediate la cosa imaginata scriuiamo. Come sono le mura, o le pareti, le fenestre, e le colonne, o altre parti delle nostre camere, stuffe, tinelli, e cosi fatti luoghi, ouero arbori, sassi, & animali: come Leone, Capra, o altre spetie di animali, prese nelle valli, ne'fiumi, ne'monti, ne'gli horti, e parimente ne'luoghi da paschi, quando habbiamo a trattar di cose, che cadono sotto l'occhio. E douendo trattar d'inuisibili, formeremo altri luoghi pur naturali, ma nel cielo: e in vna parte porremo i cori de gli Angeli, in altra le sedie de beati, e quiui i Patriarchi, colà i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, gl'Innocenti, le Vedoue, e i Maritati. In che ci imaginiamo le differenze delle porte, de'muri, e delle altre cose, che sappiamo appartenente a ogni stato. Onde questi luoghi si potranno chiamare imaginarij e finti, benche essi siano in effetto; ma nondimeno da noi non veduti, nè conosciuti.

FAB. Hora meglio intendo; che venite a particolari.

HOR. Parimente è da fare intorno al Paradiso, ponẽdoui i quattro fiumi, de'quali fanno mẽtione le sacre lettere; & altresì ogni qualita di arbor o fruttuoso; come il pomo, il pesco, la noce, e gli altri. Cosi al-

si altroue il grano, l'orzo, la spelta, e somigliāti. Le viti, e l'herbe di diuerse sorti, fiori, viole, e gigli. E con questo vario distinguimento di cose vedute, e non vedute, che siano in effetto, o imaginarie, ciascuno si potrà formar de i luoghi, come più innanzi tu vedrai più chiaramente. Onde potremo imaginarci lo Inferno, e le habitationi di là giù, distinguēdolo nel Limbo de gli antichi Padri, nel ricetto de' fanciulli, che muoiono senza battesimo; & aggiungendoui il Purgatorio: nel quale, come nell'Inferno, ordinaremo diuerse magioni. E, se ben vi sarāno luoghi comuni, si sarāno essi ꝓpri e particolari cō seggi di particolari iscrittioni. In che ci giouerà assa l'ingeniosa inuention di Virgilio e di Dante.

FAB. Cioè in distinguer le pene, secondo la qualità de' peccati.

HOR. Cosi è à punto. E da ciò, che insino à quì detto habbiamo, si cōprēde, alcuni luoghi esser comuni, alcuni propri: & gli vni e gli altri venir dalla natura, o dall'arte, ouero esser finti dal nostro pensiero: essendo che noi à guisa di quelli, che in effetto sono, formiamo luoghi non veduti, nè mai vditi: come quelli, che giamai non furono, nè hoggi in alcuna parte sono, nè in veruna giamai saranno oltre la nostra imaginatione. E, che ciò sia ageuole à potersi fare, lo ci dimostra la industria de gli Artefici: iquali alla sola voce di cui ordina fanno politi e stupendi edifici: de' quali mai alcun simile non viddero. Ol-

tre à ciò cotal cosa si conferma esser di gran lunga facile per lo esempio di altri: come Sibuto col testimonio delle scritture, e parimente anco con moltissimi esempi questa facilità ci fa toccar con mano.
FAB. Io questo Sibuto non hò giamai non pur letto, ma nè pure udito raccordare.
HOR. Ciò poco importa. Ora la necessità ci costringe le più volte à valerci di luoghi imaginari: e ciò auiene, quando ricercando in ciò la natura, ella non ci serue. Ma vsar solamente questi è nel vero pericoloso. Onde io consiglio, che o solo si adoprino quegli, che sono effettualmente (per vsar questa voce nuoua) o astringendoci la necessità, mescolandogli insieme con gl'imaginari: come seguendo, più chiaramente vedrai.
FAB. Questo ragionamento mi diletta.
HOR. Le cose vere, che stãno ne i lor termini fuor della nostra imaginatione, sono, come poco diãzi dicemmo, rupi, mõti, colli, fiumi, prati, selue, e cose simili con le loro parti. Le imaginari & inuisibili, sono, il Cielo, il Paradiso, l'Inferno, e'l Purgatorio. Quelle, che hanno luogo dall'arte, sono le case, i palazzi, le chiese, i Monasteri, e cose tali. E partendole in particolari luoghi, e comuni, questi luoghi saranno di tre qualità, grandissimi, maggiori, e grandi, che da altri sono detti necessari, commodi, & artificiosi: ma comunque si chiamino, non habbiamo à quistionar de'nomi. Le pareti, le fenestre, le colon-

ne,

ne, e le altre cose cosi fatte, in cui dicẽmo, che si hà da fare la iscrittione, noi chiamiamo grandi. Ma non perciò mi piace, che si commetta alcuna cosa e gli angoli, affine che la strettezza delle collocate imagini, e l'oscurezza, che ve ne nasce, non impedisca l'ordine. Onde è da stimare isciocca e vana la openion di coloro, che in qual si voglia maggior luoco vi comprendono cinque cose: cioè quattro angoli, o pareti, e la porta, o centro della camera: essendo che nè l'arte nè la natura ci amministra alcuna cosa in tal guisa. Ora le cose, che vi si contengono: come le camere delle case, le sale, i cenatoi, e i ricetti da dormire, e le altre parti, nelle quali si pongono i luoghi particolari, da alcuni si sogliono dir luoghi maggiori, che da altri sono detti commodi. I grandissimi e comunissimi sono le città, i castelli, & in questi i Monasteri, le chiese, le capelle, le Badie, & i collegi. Similmente i Theatri, le fortezze, le case, e se altro vi si troua. E cosi fatti chiamano luoghi necessari. Ilche non mi par detto acconciamente: percioche anco i particolari, ne' quali si fanno le iscrittioni, sono neceßari; e parimente quelli, che sono detti commodi. E per far lo allogamento delle magini, è mistiero di proprio e diterminato luoco; ilquale immediate riceui esse imagini.

FAB. Di ciò mi par detto a bastanza. Hora aspetto, che mi ragioni del numero de' luochi, e come si debbono formare.

Perche

HOR. Perche conuien, che formiamo i luoghi imaginari, secundo che conosciamo i veri; questa contezza è da apprendere dalla quantità, dalla qualità, dall'ordine, e dalle altre guise de gli accidenti, iquali molto vogliano per conoscer qualunque cosa. Onde, essendo che tutto quello, che andiamo in ciò speculando, è indrizzato all'opera & all'vtile, bisogna che i luoghi compartiti, studiosamente, quãto si puote il più, facciamo per quanto appartiene alla sostanza loro, con mental (dirò cosi) incorporation di numero e di ordine. Quanto al termino della quantità, gli habbiamo diuiso in grandi, in maggiori, e grãdissimi. Della proportion de'luoghi propri con le imagini, che dentro vi si hanno a porre, seguirò poco più innanzi. D'intorno al numero, non altrimenti di quello, che hanno fatto gli altri moderni, che in ciò hanno buona openione, non solo è mio parere, che se ne habbiano a ordinar dugento, o cinque cento, o di altro certo determinato numero, ma che faccia mistiero di assaissimi, in guisa, che facendosici bisogno ricordarci di molte cose, habbiamo a porre in molti luoghi molte imagini: come fanno gli scrittori, che hauendo a fare vna lunga scrittura, prendono vn maggior foglio di carta, o quando vn foglio non basti, vi aggiungono molti fogli. E chi molto legge, è mistiero, che volga diuersi volumi. Ecco lo esempio in Seneca. Ilquale non haurebbe potuto recitar due mila versi (si come egli scriue di

se stesso, e di Portio Latrone nel Proemio delle Declamationi) se egli non fosse stato aiutato dalla moltitudine de i luoghi. E di quì il beato Tomaso di Aquino ci conforta ad hauer molti luohgi. Il quale fu seguito da alcuni belli intelletti, che furono dopo lui, & a questi tempi: come dal Petrarca, da Pietro da Rauenna, da Giouanni di Michele, da Mattheolo Veronese, altrimenti Perugino, come piace ad alcuni: da Sibuto, da Chirio, e da molti altri, che non volsero in ciò accostarsi a Cicerone; il quale stimò, che solamente cento luoghi bastaßero. Di quì dice Giouanni di Michele, a me pare, che si possano formare ageuolissimamente non solo cento, ma presso che infiniti luoghi; quãdo a niuno è nascoso il sito della sua città. Ma è molto necessario, che quegli, che incominciano a imparar quest'arte a guisa de i fanciulli, che apparano a conoscer le lettere sopra vna picciola tauola, si contentino di pochi luoghi, insino che e' siano fatti piu pronti per l'vso e per l'esercitatione. Perciochè è fermo ordine di cosi fatta arte, che non si graui la memoria col peso di souerchie cose. La onde le regole del Publico intorno allo accrescimento de' luoghi, io non concederei, se non a gli esercitati: e spetialmente, quando quiui la occorrente materia costringerà l'huomo a formar nuoui ricetti di raccordarsi. Il che auiene alhora, che siamo astretti dalla necessità, o a confermar con autorità la collocata materia, o ad accrescerla &

ampiarla

ampiarla con i partimenti. Ma piu acconciament nel collocar lascieremo ne i luoghi alcuni vani per riceuer le autorità, le allegationi, e le diuisioni. Dice il Publicio, che chi vorrà accrescere i luoghi senza fatica, ponga cento finti animali per ordine di lettere e di alfabeto: e questi formi grandi e brutti: e potrà anco a gli animali mescolare alcune cose, accioche con questa diuersità molto più essi stiano impressi nella memoria, co' quali per la lor grandezza ne potremo ordinar molti a diuersi luoghi d'imagini, come sia il voler nostro. Come dirò più largamente, fauellando de i luoghi imaginari. Ma, se auerrà, che alcuni abhorriscano tāta moltitudine di luoghi, sia bisogno, volendo raccordarsi di molte cose, di porne maggior numero nel medesimo luogo, o leuarne via le prime. Di che mi riserbo a dir piu oltre.

FAB. Io non credo, che altra cosa con tanta attentione ascoltassi giamai.

HOR. Sono alcuni, che per i grandissimi luoghi dicono, che si debbano prender dieci imagini, & in ciascuna quattro, o dieci camere per i maggior luoghi: nelle quali pōgono per sedie delle imagini quattro angoli e la porta; ouero quattro pareti e il cētro: come di sopra habbiamo tocco; accostādoci pure al ricordo di Cicerone per più ageuole modo, che vi fa il quinto. Ma questa cotal maniera si potrà serbar nelle cose imaginarie: che in quelle da vero stimo, che ciò sia piu faticoso, che vtile. Perciochè volle Cice-

rone (quantunque fra cento case si trouasse a pena vna fabricata a questa guisa) che si ponesse il quinto luoco: ma che ciò si facesse con vna mano di oro, o di argento. E tutta via in ciò fu seguito da quel di Rauenna, e da coloro, che lui imitarono. E con tutto ciò io ancora questa openion lodo: pure, che'l decimo si segni con la nota del numero articolare; e'l quinario, che vi va in mezo con quella di Cicerone: essendo che, quando la mente, che vuol trouar luoghi, entra nella città, si volge a diuerse parti, e va considerando le strade e le case de gli amici, le chiese, e i publici palagi. Et hauendo ella in tal guisa trouata vna gran quantità di luoghi, nel primo apporrà vna mano di oro, e'l decimo segnerà con vna croce, o con la figura d'vn danaio: nel quinto decimo altresì vi dipingerà vna mano di argento, o pur di oro: nel ventesimo noterà il carattere di così fatto numero, nel ventesimo quinto da capo vn'altra mano; e nel trentesimo pure il carattere del medesimo numero; e così di mano in mano seguitando: come più innanzi si vedrà con maggior chiarezza.

FAB. Hora vorrei, che mi ponesti innanzi gli esempi de' luoghi particolari.

HOR. Per trouarci i luoghi veri e particolari, gioua assai lo andare in diuersi e lunghi paesi. Onde San Girolamo nomina molti huomini, che furono lodati ꝑ i loro peregrinaggi. Pietro da Rauēna afferma ancora egli, ꝑ cagion di ciò hauerne tre anni continoui

discorse

discorse molte prouincie e Regni, per veder le città, le terre, i castelli, e le case e gli altri edifici, e le cose, che in que' paesi e luoghi si trouauano. Ilche, se tutti nõ poßon fare, questi debbono quello, che vien loro raccontato, o che è scritto da buoni autori, ridursi inanzi gli occhi della mente. Et a ciò è anco di gran giouamento la lettion delle sacre Scritture, e delle historie parimente. Similmeute recano grãdissimo profitto i libri de' Cosmografi: come di Tolomeo, di Strabone, di Plinio, di Pomponio Mela, e di altri, con la discrittion delle citià ouero Regni. Giouerà a riguardar la pittura del Mapamondo, e cosi fatte pitture: percioche quiui si apprenderà il sito, e l'ordine delle prouincie, e delle terre, non solamente d'vn sol Regno, ma quasi di tutto il mondo. La cui habitata parte (secondo gli antichi, che più non pensauano, che si potesse habitare) è diuisa in Africa, in Asia, e in Europa; e ciascuna di queste in altre parti. Ilche mi è paruto di toccare, giudicando la contezza di questo in ciò aßai appartenere.

FAB. A me fia grato, che se ben questi libri hò altre volte veduti, non ti sia graue di discriuermi con le parole la forma delle terre habitabili, o diciamo conosciute da gli antichi, e parimente del mare, per maggior intelligenza delle cose, c'hai detto.

HOR. Questa parte adũque del mõdo, della quale hebbero notitia gli antichi, oltre a gli altri parimente, che sono in Zone & in Climi, è da Cosmografi (co

me hò detto di ſopra) diuiſa in tre parti: cioè in Europa, Africa, & Aſia. E l'acqua, che va cingendo le ſue parti, o per quelle entra, con general nome è detta mare. E vero, che eßo dalla diuerſità de' luoghi, e prouincie della terra, prende diuerſi nomi; & i ſuoi ſeni ſono chiamati diuerſi mari. Parte la Europa dall'Africa il mare Mediterraneo: ilquale dall'Oceano occidentale preßo alle Gadi, & alle colonne di Hercole, non hauẽdo di larghezza piu che dieci miglia, apre le terre, e vi entra. Dice Pomponio Mela, che l'Africa dall'Aſia parte il Nilo: ilquale da Mezo giorno ſi diffonde nella Ethiopia, e diſcorrendo l'Egitto, e con marauiglioſa fertilità bagnandolo, mette per ſette bocche nel mare. Diuide l'Aſia dalla Europa il Tanai, & entrando da Tramontana quaſi nel mezo della palude detta Meotide, & inſieme col Ponto (detto hoggidi il mar maggiore) parte il rimanẽte dell'Europa dall'Aſia. Ilche inteſo, come ſi puo veder nella carta, che è quì poſta, andrò toccando le piu principali Regioni e prouincie di qualunque terra: volendo eßer breuiſſimo, e dir ciò, come per traſcorſo.

FAB. Prima diſcriuimi l'Europa; nella quale noi habitiamo.

HOR. Chiude l'Europa dalla parte di occidẽte il mare Atlantico: da quella di Tramontana l'Oceano Britannico: da Oriente il Tanai, la Meotide, e'l Ponto; che dicẽmo eßer detto mar maggiore, e da Mezo giorno

giorno il mare Mediterraneo. In questa per la temperatezza dell'aere vi sono molte regioni e popoli. Dalla parte di occidente verso il leuar del Sole delle prouincie più nomate è la Spagna, che Hiberia & Hesperia alle volte è detta. Le cui parti sono la Betica, hoggidi detta il Regno di Granata; laquale a nostri tempi il Re Ferdinando con lo assedio e guerra di dieci anni tolse delle mani de' Saracini, & aggiunse al commodo de' Christiani: la Lusitania, ouero Portogallo: e la Tarraconese, ouero Catalogna. E queste sono le principali parti di Spagna: nelle quali ci sono etiandio altri Regni. Tra liquali è famosissimo il Regno di Galitia, per l'vtile peregrinaggio, che si suol fare al santo Apostolo Giacomo di Compostella. Oltre a ciò il Regno di Castiglia e di Legione rese molto celebre a gli Astrologi il prudentissimo Re Alfonso: ilquale con marauiglioso ingegno formò le tauole de' mouimenti de' corpi celesti. La Francia segue alla Spagna, essendo di mezo tra l'vna e l'altra i monti Pirenei. Le parti della Francia sono l'Aquitania Lugdunese, la Narbonese, ouero il Delfinato, o la Prouenza, e la Belgica, che si distende insino al Rheno. Se vogliamo distinguer le prouincie principali della Francia, ecco che ci verrà innanzi la Normandia, la Bretagna, la Turonia, la Piccardia, la Fiandra, la Brabantia, la Geldria, Olandia, Selandia, Burgundia, Lotheringia, Lucelburgia, la Eluetia, ouero Alsatia, laqua-

le tuttauia è più tosto da esser congiunta con la Germania. Segue alla Francia la gran Germania: laquale si distende fra il fiume Rheno dall'occidente, fra il mare da Tramontana, e fra il Danubio dalla parte del Mezo giorno. Le principali regioni della Germania, sono la Franconia, ouero Francia Orientale, la Vuestualia, la Frisia, la Saßonia, la Thurigia, l'Hassia, la Marca Brandemburgese: la Misia, la Slesia, la Morauia, la Cimbrica Chersoneso, che hoggidì è detta Datia, e Denmarca a Tramontana. Percioche v'è vn'altra Datia, che a nostri dì è chiamata Valachia. Di che ragionerò piu innanzi. Dopo la Cimbrica Chersoneso v'è Noruegia, e la Suetia. Fra il Danubio e le Alpi Alceriche vi pongono la prima Rhetica, laquale è detta anco Sueuia, benche ella si distenda oltre il Danubio. Dopo questa la Vindelicia, ouero Bauera: di cui simil parte e non picciola si distende parimente di là dal Danubio. V'è Noricia, alla quale alcuni ascriuono la Stiria e la Carinthia: la superior Pannonia, che hoggidì è detta Austria: la Pannonia inferiore, che è detta Vngheria, dal mare Adriatico; l'Histria, e l'Illiria, hoggidì Dalmatia e Schiauonia, e la Liburina. La Italia si contiene dalle Alpi al mare Mediterraneo: in questa vi sono non poche regioni, la Lombardia, la Thoscana, terra di Lauro, la Marca, l'Abruzzo, la Calabria, e la Puglia, e cosi delle altre. All'Vngheria seguita la Misia, o più veramente la Mesia

superiore;

ſuperiore;laquale è detta Seruia, Roſcia, e parte di Boſina: la Meſia inferiore, che contiene i Boſineſi & i Valacchi. La Bulgaria, la Datia, che etiandio è detta Vualachia: la Thracia, in cui è Coſtantinopoli, gia città Imperiale di Grecia: Epiro, ouero Romania, Dedania, Moloſſa, Caonia: Peloponeſo, ouero Morea, Acaia, e quiui Corintho. Arcadia è Sicinia detta dal Re Sicione: da cui procedette il Regno de Sicioni. Macedonia, Theſalonica, Ellado, ouero Attica, oue fu Athene, Boetia, oue Thebe, città celebratiſſime e di tanto grido. Ecco la Grecia, che nel vero è grandiſſima, hoggidì guaſta dal Turco. Dalla Germania inſino alla Scithia v'è la Sarmathia ampiſſima regione: le cui parti ſono Polonia, Maſſouia, Pruſſia, Lithuania, Samethia, Liuonia, e Ruſſia. La Scithia e le dette regioni dalla fierezza delle genti ottennero nome di paeſi Barbari. Ora laſciando adietro la particolar diſcrittion di queſte, è da paſſare alle prouincie dell'Aſia.

FAB. E quali ſono le regioni dell'Aſia?

HOR. Io non ne parlerò di tutte, ma di quelle, che ſono appo i noſtri piu nomate. Noi intenderemo, lei quanto alla larghezza, eſſere diuiſa in due parte; cioè in Settentrionale e Meridionale. E prima della Settentrionale, poſcia della Meridionale ragioneremo. Queſta adunque terza parte del mondo quantunque generalmente ſia chiamata Aſia; nondimeno minore Aſia è detta vna ſua parte, laquale ha mol-

te prouincie e regioni adorne di nobili chiese: delle-
quali soleua esser capo San Giouanni Euangelista,
hora sono state distrutte e ridotte nelle lor Moschee
da g'infedeli. Quiui è il mar Maggiore, la Bithi-
nia, la Galatia, la Paflagonia, la Pisidia, Cappado-
cia, Caria, Litia, la Panfilia, Lidia: e presso questa
nel mare è l'Isola detta Meleta. V'è la Frigia pro-
uincia pure dell'Asia minore, Tenedo, la Cilicia,
l'Armenia minore e la maggiore, l'Isola di Colco,
di onde dicono i Poeti, che Giasone ammaestrato
da Medea, leuò il vello dell'oro. Allaqual fauola
diede occasione il trouarsi quiui alcuni torrenti, che
scaturiscono oro, ilquale è raccolto da gli habitanti
in pelli di lana. Il monte Tauro nasce dalla Panfi-
lia, e si distende insino a gl' Indi. Va la Scithia, oue-
ro la Sarmatia di Asia dal fiume Tanai con lungo
tratto verso l'Oriente. L'vna si contiene di là, e l'al-
tra di quà dal monte Imauo. Il mare, che quiui si
vede, da tutti suol chiamarsi Caspio, Hircano, e Sci-
thico: e dall'Oceano Settentrionale entra quasi fiu-
me per occulte vie. In questo è vn'Isola detta Tal-
ge; la quale senza esser lauorata sempre è fertile &
abondante. Quiui ci sono molti paesi: cioè l'Hirca-
nia, l'Albania, Battria, Largiana, Aria, Segdia-
na, la region de Sacari, Sericana, nella quale si dice
che si troua la seta, a guisa di lanugine, attaccata,
su gli alberi.

FAB. Bel dono, se ciò è vero.

Le regioni dell'altra metà dell'Asia sono dal mar Rosso tre Arabie: cioè l'Arabia deserta, la Petrea, oue è Pera principal sua città: e l'Arabia felice, di donde viene l'incenso: oue è l'aria sempre pura e temperatissima. E perciò dice il Bembo,

Ne l'odorato e lucido Oriente
Là sotto'l puro e temperato cielo
De la felice Arabia, che non sente
Sì, che l'offenda mai caldo ne gelo.

V'è similmente tre Sorie, Palestina, Fenicia, e Soria detta Corua. Tutto il terreno, che è da Damasco insino a Gaza, è detto terra di Canaan e terra di promissione dalle sacre lettere. Nella quale sono singolari Prouincie, la Damascena, Galilea, Samaria: Giudea, Palestina. V'è la Mesopotamia, e la Caldea, oue è la Babilonea: l'Assiria, Susiana, Media, Perside, la Parthia, la Carmania deserta, vn'altra Carmania, Drangdana, Gedeosia, Aracosia, Parapetriso: l'India di quà e di là dal Gange. La region de' Stiri, e nel mare Indico Taprobana, notabile Isola. Le regioni poste al meridiano vltimo discritto da Tolomeo, sono a quaranta gradi. Similmente volendo tu vedere particolar discrittion de' luoghi da me nomati, quanto al sito, alla fertilità, a ciò che contengono, & alle proprietà e costumi de gli habitanti, potrai ciò cercar da Plinio, da Strabone, e da Tolomeo.

FAB. Hora è tempo, che tu ti volga all'Africa.

L'Africa

HOR. L'Africa dalla parte di Occidente è terminata dal mare Atlantico, dal Mezogiorno dal mare Ethiopico dall'Oriente dal Nilo. Nondimeno vi si aggiungono ancora alcuni paesi, che sono oltre al Nilo al mar Rosso. Dall'occidente tra il monte Atlante; il quale per la sua smisurata altezza dissero i Poeti, che sosteneua il cielo. La prima regione è la Mauritania Tingitana, la seconda la Mauritania Cesariese: la terza la Libia interiore: la quarta la Numidia, che da alcuni Mappalia fu detta: la quinta l'Africa minore: nella quale fu quella gran Cartagine di trecento sessanta stadij, ostinata emulatrice dell'Imperio Romano, la sesta è la Cirenaica, laquale etiandio è detta Pentapoli dal numero delle città; delle quali ve n'è vna detta Cirene, laquale porge il nome alla regione: la settima è Marmarica: l'ottaua è Libia, del qual nome si chiama anco tutta l'Africa: la nona l'Ethiopia interiore: la decima l'Egitto inferiore: nel quale gia i figliuoli d'Israel viddero sotto Faraone miracoli stupendi, che erano fatti da Dio per le mani di Mosè nel campo de' Thanei: percioche Thanis è nobile città di Egitto, alhora adorna di Real presidenza. Nell'Egitto vi è Damiata, e'l Cairo, oue soleua habitare il Soldano laquale è anco detta Alchir. Dipoi questo Egitto ci è vn'altro Egitto detto Thebaide, di Monachi e di Anacoriti. Et in questo u'è la città di Thebaida, che si dice già hauere hauuto cento porte, cento palazzi

& al-

& altretanti Prencipi. Dopo questo v'ha l'Ethiopia, che sono genti mediterrane e in gran numero, e marauigliose. I Trogloditi, iquali si pascono di serpenti, non formano accenti humani, ma gridano voci incomposte. I Garamanti, iquali hanno le mogli communi. Gli Augili, i Blemi non hanno capo, e il volto loro è nel petto. I Satiri, quali furono da Santo Antonio veduti. Gli Atalanti, i Getuli, e molte altre genti: delle quali scriuono i Cosmografi soura detti. Vi sono alcune poche Isole: come le Gadi, che sono vicini alla Betica: la Corsica, la Sardegna, e la Sicilia presso la Italia. Corfu posta nel mare Adriatico: Euboea, che è Negroponte, è allo'ncontro di Candia: Rhodi, e Cipro sono nel mare dalla parte di Tramontana: Hibernia, Anglia, che già fu detta Albione, e Bretagna: di cui è parte la Scotia, Thile, e Irlanda posta nell'vltimo mare: Le Ordi sono per numero trenta; e la Scandia è memorabile. Tu puoi vedere, che io t'hò fatto vn picciolo schizzo di questa bassa parte della terra per dimostrarti, che non solo il saper le cose della Cosmografia aiuta la memoria, ma ne anco senza questa cognitione si puo intender pienamente ne le historie, ne le sacre lettere.

FAB. Con questo cotal saggio, che me ne hai fatto hauere, quando sia tempo, ricercherò con più diligenza i libri di coloro, che ne trattano pienamente.

HOR. Molto ci giouerà al fabricar delle imagi-

ni,

ni, quando abonderemo nelle discrittioni delle terre, de i Regni, e delle Prouincie: lequali si faranno secondo le cose notabili de i Regni, delle Prouincie, e delle terre: e cosi piu acconciamente in quelle formeremo i luoghi particolari. Egli è vero, che diuersi in diuersi luoghi, & a diuerse guise si trouarono propri, e comuni luoghi. Percioche il Greco Metrodoro ne' dodici segni del Zodiaco; che sono Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Capricorno, Sagittario, Aquario, e Pesci: ordinò trecento e sassanta luoghi, per hauer questo cerchio, come lo misurano gli Astrologi, altretanti gradi. Ma, come dice Quintiliano nel secondo libro delle sue institutioni, questa fu vanità, gloriandosi costui più dell'arte, che della memoria naturale: come che egli habbia voluto dimostrar, cosi fatti luoghi non esser acconci o proportionati allo allegar delle cose. Ilche tuttauia è necessario, come ad Aristotele veggiamo, che piace. Ma, come che molto grandi siano que' segni, come ci dimostra Ignio: nondimeno non conueniua si gran numero alle viue imagini de gli huomini, se tanto grandi non se facessero, che le figure de gli animali, de' quali appo noi appresentano le forme, crescessero ad estrema grandezza. E di quì auiene, che Giouanni di Michele sprezza il por de' luoghi, che fa guidone suo padre: ilquale prese i suoi luoghi da gli Animali, ordinandogli con le lettere dello Alfabeto latino,

in guisa, che da ciascuna lettera comincia il nome d'vno Animale. La onde dice Giouanni, che posto, che questi nomi fossero, Asino, Basilisco, Cane, Dragone, Elefante, Fauno, Grifone, Hiena, Iuuenca, Leone, Mulo, Nottola, Panthera, Quaglia, Rinocerote, Simia, Toro, Tigre, Orso, e cosi fatti; egli ciascun di questi diuideua in cinque luoghi particolari, o diciamo propri: come sarebbe nella testa, ne' piedi dinanzi, nel ventre, ne' piedi di dietro, e nella coda. Et essendo questo tale ordine dato dalla natura, non si poteua di leggieri innouerargli confonder l'intelletto humano. Ma a me questo modo pare inconueneuole; se è si debbono in quelli (ilche dopo Pietro da Rauenna è mio ordine, e di coloro tra moderni, che piu sanno) discriuer le viue imagini Che, se io vorrò scriuer nella testa del Cane, o della pecora, questa propositione, l'anima è immortale, ciò non quadra con l'intento di chi scriue, se nõ secondo la fantasia di alcuni, a colui massimamente, che sa por nelle sue dita huomini interi; si come auenne, che vn certo dottore douendo ridursi in memoria alcune propositioni, disse a vn'huom da bene, ecco poste ne' luoghi le note di Musina: cioè Gamaut, Are, Bemi, e le altre, che seguono. E nel Camaut s'imaginò certo suo amico, il cui nome era Angelo, che portaua la croce sopra le spalle; cosi di mano in mano. Ma in costui lodarei più tosto la buona imaginatione. Perciòche la regola della nostra arte è, che i luoghi a ri-

ceuer

ceuer le imagini debbano esser proportionati in gui sa che fra gli vni e gli altri vi sia pari proportione. Tuttauia io non nego, che i luoghi imaginarij per via di certo diterminato ordine non ci partoriscano alcuno vtile. E quelli, che hauremo ordinati, si potranno discernere o per natura, o per arte. Et in ciò nel vero il numero delle lettere dell'Alfabeto ci potrà porgere alcuna prontezza e celerità parimente. Onde non senza ragione alcuni prendendo le fabricate case per i luoghi comuni, in quelle vanno distinguendo in esse le camere per luoghi particolari con l'ordine pure dello Alfabetto: e queste sono d'istrumenti e d'animali. Come sarebbe; Alabarda, Ariete, Arbore; Barca, Bombarda, Buffolo; Carretta, Ceruo, Cigno, Coruo, Cuna; Damma, Deca, Diadema, Doglio; Elefante, Falce, Fenestra; e così di mano in mano seguitando l'ordine sì delle consonanti, come delle vocali. Ilche si farà in cotal modo, che in alcuna casa presso la porta si porrà vno Ariete; e d'indi fra lo spatio di cinque piedi formerai vn'arbore, e dipoi con simili interuallo vna Barca; e così di mano in mano noterai ageuolmente più luoghi. Et in questo ordine di collocare si vedrà di leggeri la quantità; percioche questa lettera A seruirà per tre, quattro, e cinque cose, secundo l'ingegno di chi troua. Così parimente la B, la C, e le altre lettere. E quantunque nelle cose, che formiamo, questo ordine sia molto commodo e necessario, come si dirà più

inanzi;

zi; non però ei par conueneuole il modo tenuto da Giorgio Resch nella sua Fisica Margarita. La onde io non ne ho voluto far mentione, come se esso fosse vtile al far delle imagini; percioche d'intorno alla materia, di cui habbiamo in animo di parlare ordinatamente, è mistieri di porui la qualità delle cose e l'ordine. Ma se però vogliamo finger, che alcune imagini facciano alcune operationi intorno a si fatti Animali, che dichiarino il proponimento nostro ageuolmente lo concederemo. Oltre a ciò, se faremo nelle membra loro alcuna iscritione; come seguiremo più inanzi.

FAB. Hora io aspetto, che tu venga alle conditioni de' luoghi.

HOR. L'abōdanza delle cose e delle parole, accommodata alla moltitudine de' luoghi, per la diuersità di molte figure, ci porge (per dirlo più volte) vna facile via da recitar con grandissima vehemēza, e spiegar con prontissime parole qualunque cosa vogliamo; pure, che con diritto ordine si pongano i luoghi, e con deuuto spatio e distanza; e che vi si osserui la lunghezza, l'altezza, la lucidezza, e le altre conditioni, che conuengono. Il primo auertimento nostro sarà adunque, che tu faccia i luoghi con diceuole conueneuolezza & ordine. Percioche è vfficio di colui, che si vuol valere della memoria, che (come dice Cicerone) con la facilità, che egli potrà recitare e' luoghi, cominciando dalla fronte, con la stes-

ſa aiutato dalla diligenza tornando a ripigliarli dal fine, poſſa parimente annouerarli con contrario ordine. E cio (come ci ricorda il Petrarca) acciochè nõ ſiamo impediti dallo ſturbamento dell'ordine: E ben che poſſiamo cominciare da man deſtra, da ſiniſtra, dall'altezza, o dalla baſſezza, ouero con quale altro ordine che ci parrà: nondimeno è da prẽder queſto ordine dalla parte manca, come diremo ſeguendo: e come è precetto di Pietro da Rauenna: ilquale nelle noſtre caſe, ne' monaſteri, e nelle chieſe, ci conforta a prendere i luoghi per ordine, ſecondo il ſito e le qualità delle fabriche, e ſecondo la diſpoſition delle coſe, che ſi trouano. La cui vtilità è tale, che ſi come nelle carte de' libri ſi troua a legger più volte ordinatamente la materia, che vi ſi contiene: coſi parimente ſi può ripetire da luoghi quello, che vi è poſto. E, come dice l'iſteſſo Petrarca, ſe auerrà, che noi veggiamo molti huomini da noi conoſciuti ſtarſi ordinatamente in alcun luogo, non importa che diciamo i loro nomi cominciando più dal primo, che da colui, che è nel mezo: coſi altresì auiene, che ne i luoghi da noi per ordine poſti poſſiamo accõcia mente parlar del ſoggetto, che v'habbiamo poſto, cominciando da qualunque parte, & in qual ſi voglia luogo & imagini, che formiamo. Et io ſteſſo ho dimoſtro ciò per eſperienza ad alcuni: iquali aſcoltandomi recitai vna ſteßa materia, quando comminciando dal proemio, quando dal mezo, ripigliando il fine,

fine, hora il capo, & hora la fronte. E nel vero è cosa ageuole, da i luoghi ordinatamente posti la imaginata materia pronuntiar con ordine e con dottrina; con sicura prontezza procedendo d'vna cosa in vn'altra, con diuerso ordine dritto, oblico, e contrario. Cosi adũque è bisogno, che ne habbiamo partitamente molti comuni luoghi, per vna però materia: a me sarebbe quì vn Monasterio, colà vn Theatro altroue vna chiesa, e cose simili, come vna bottega di Lanaiuolo, vna di Pistore, di Setaiuolo, di Barbiere, o di altro artefice: e quello, che non ha fatto l'arte del Maestro, o la natura, noi col nostro pensiero ridurremo in ordine di continuità e vicinanza. E'l medesimo si osserui ne' luoghi propri, come per esempio volendo ricordarci di questo verso,

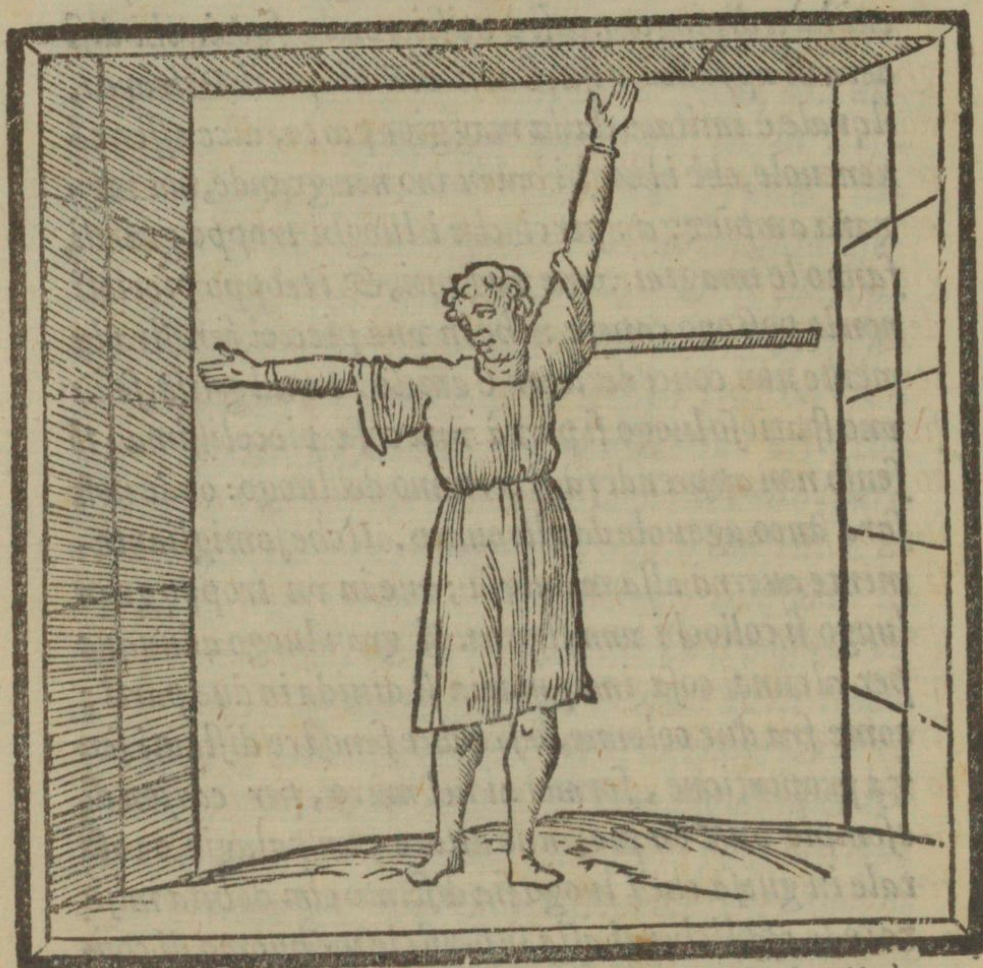
Giouani misurate il tempo largo:

E di questo terzetto di Dante,

Siate Christiani a mouerui più graui,
Non siate, come penna ad ogni vento,
E non crediate, ch'ogni acqua vi laui:

Non si ponga nel primo luogo, che perauentura è presso la porta, la primiera sentenza: e l'altra nel quinto, o nel sesto. Ma più tosto nel secondo, che seguita immediate al primo: altrimenti si confonderà l'ordine: e tanto più, quanto vn soggetto continua l'altro, o con quello è conforme. Ricercasi anco vna conueneuole distanza a i luoghi, in guisa, che tra luogo e luogo v'entri lo spatio di cinque piedi. E vero,

che Cicerone volle, che questi spatij foßero medio-
cri: cioè o poco più, o poco meno di tre piedi. Ma al-
lo'ncontro a Pietro da Rauenna pare, che lo stes-
so spatio si faccia di cinque pure, o di sei piedi: la-
quale openione io per esperienza hò conosciuta esse-
re vtilissima. Percioche, se l'interuallo si fa trop-
po largo, men vale l'application del pensiero; essen-
do che la troppa distanza lo fa troppo trascorrere,
e gir vagando: si come auiene, che l'occhio nel ricor
le cose troppo lontane, piu tosto le perde nello spar-
gersi in diuerse parti i raggi, che a se le vnisca. E la
troppa vicinanza per la mescolanza confonde le
imagini in guisa, che distintamente nõ si possono ve
dere: si come le lettere scritte l'una all'altra trop-
po ristrette, con malageuolezza ci lasciano leuar la
parola. Nondimeno, quando alcuno angolo abbrac-
cia i luoghi, o altra cosa notabile, ho io pure per espe
rienza compreso, che è assai basteuole, che i luoghi
siano l'un dall'altro distinti per lo spatio almeno di
due piedi. E sempre anco ho posto cura, che sempre
tra luogo e luogo vi sia qualche tramezo; che'l luo-
go nel suo ordine sia degno di qualche nota. Serbere-
mo anco continouamente vna tal quantità di luo-
ghi, che ella non sia ne troppo ristretta, ne anco trop
po alta: perche le imagini ricercano nella superficie
proportione di larghezza e di lunghezza. Che si co
me il Dipintore va accommodando le figure secon-
do la qualità dello spatio del muro, o della tela, in
cui

cui hà a dipingere: così è mistiero, che faccia chi disi
dera di apprender questa arte. E di quì il Petrarca,
ilquale è imitato dalla maggior parte, dice esser cō
ueneuole, che i luoghi habbiano non grande, ma me-
zana ampiezza: percioche i luoghi troppo grandi
fanno le imagini come vaganti, & i troppo piccioli
non le poßono capere: che in vna picciol fenestra la
mente non concederà vn Camelo. In tal guisa, se in
vno spatioso luogo si porrà vna cosa piccolissima, il
senso non apprenderà il termino del luogo: onde non
sarà anco ageuole da ritrouare. Ilche somigliante-
mente auerrà alla memoria; oue in vn troppo gran
luogo si collochi vna figura. Il gran luogo adunque
per alcuna cosa imaginaria si diuida in due parti:
come fra due colonne, o fra due fenestre distauti sen
za proportione, formerai nel muro, per cagion di
esempio vn Tempio, uno altare, un palagio, o cosa
tale in guisa che'l luogo sia distinto con debita misu
ra; e se applicherai alla superficie un'huomo di con-
ueneuole statura con le braccia distese, tu misurerai
pienamente la lunghezza all'insu, e la larghezza
dalla destra e dalla sinistra. Ne si faccia il luogo
più alto, che la mano di chi stà nel pauimento, ui
possa arriuare, ne sia maggior la statura della ima-
gine d'un comune huomo. E come che ciò si potrà
far con la esperienza nondimeno la figura quì se-
guente potrà dinotar la quantità del luogo.

Finalmente conuiene a i luoghi vna cotal qualità, che essi non siano ne troppo oscuri, ne troppo lucidi: ouero di figura e di forma simile, o rotonda e sperica. Percioche l'oggetto che trascende, guasta il senso: e di qui la cosa non proportionata men si riceue dalla potenza. Percioche non può la nottola riguardar la luce del Sole: e la troppa bianchezza corrompe la vista di maniera, che ella non può vedere le cose, che le si rappresentano. Cosi auiene, che la

fantasia conceputa nella troppa chiarezza de' luoghi, e ribattuta in guisa, che si turba a vn cotal modo la imaginatione. Occorre oltre a ciò, che la mente allettata nel bello (come è la chiarezza) meno auertisce quello, che non è così bello. Onde il nostro giudiciosissimo Petrarca vuole, che si scelgano verdeggianti prati, ameni campi, vaghi fiumi, o dilettevoli boschi, oue s'oda vario concento d'augelli, affine che'l pensiero da quella vaghezza ingombrato, non si rimoua dal suo intento. Allo'ncontro se i luoghi saranno troppo adombrati, oscuri, e tenebrosi, le imagini non saranno tanto chiare alla vista, quanto conuiene: come le bellissime figure dipinte ne' muri non si veggono nel buio della notte. La nostra imaginatione etiandio e la fantasia segue per lo più quello, che apprendono i sensi esteriori: come hò apparato dal Maestro di coloro, che sanno, e parimente dalla lunga esperienza. La onde quasi tutti vogliono, che i luoghi si facciano differenti, e vi si pongano differenti figure, perche la distintione fa l'apprender più ageuole. Sia adunque si ne' luoghi, come nelle imagini disparità e differenza: e per contrario schifisi più che si può la somiglianza, laquale impedisce e sturba la mēte. Così anco chi prende luoghi tra molte colonne, o fenestre, e cose tali, per questa somiglianza, sentirà confusione e disturbo. Schifisi anco spesso la somigliāza con aggiūgerui vna mano humana, o sia di legno, o di oro, o di al-

tra cosa,con porui pietre, arbori, sepolture, altari, Galee,stelle,Isole,naui,ponti:e parimēte vari istrumenti d'vffici:come sarebbe a imaginarsi in vn luogo la incude d'vn fabro:in altro cosa di altro artefice. Finalmente con altri differenti mezi il medesimo faremo; come sarebbe, imaginandosi diuersi colori, in guisa, che vn luogo sia bianco, vn'altro nero: vn'altro di legno, vn'altro coperto d'oro: e dipingendosene alcuni con i più principali colori: come vermiglio, verde, e cosi fatti. Che le imagini ancora siano differenti e dissomiglianti l'vna dall'altra è auertimento di Arnoldo Tungre. Percioche questa diuersità tanto conferisce alla memoria, quanto alla vista le lettere d'inchiostro scritte in bianca carta: percioche le cose contrarie poste a fronte si comprendono maggiormente. Ma perche il cerchio e la rotondità non dimostra assai il principio, ne il fine, per questo si vieta, che i luoghi siano sferici, cioè rotondi. Percioche la cosa, che si dee dir prima, è mestiero, che nel principio si ponga, e quel, che dipoi, nel mezo, o nel fine. Ora è vfficio di prudente Capitano, lo apparecchiarsi alla guerra molto prima, a fine, che venendo il tempo del combattere, non sia costretto di andarui disarmato: e dimostra la dapocaggine del difenditore, il non hauersi guernito auātì, che giunga l'assalto. Sarebbe ancora atto di negligente scrittore di ordinar la carta solamente alhora, che dee porsi a scriuere. Deurai adunque hauer

sempre

sempre i luoghi apparecchiati, & hauerui molto be ne discorso e consideratoui sopra. Molti stimano, che in soletarie case, & in certi terreni non frequentati si debbano fare i luoghi: ma noi cio per la esperienza, che ci habbiamo fatta, non approuiamo dopo l'autorità di Pietro da Rauena; per laquale ci basta hauer veduto vna sola volta le case, nelle quali dobbiamo eleggere i luoghi, vote dalla moltitudine de gli huomini. E anco ricordo di alcuni, che si facciano con la propria mano i luoghi nelle nostre case, per cagione che così facendo riman più ferma in noi la impresion delle imagini, e pronta l'ageuolezza del recitare. Di qui vietano alcuni, che si facciano luoghi nelle Galee, o nelle naui. Ma a me pare, che basti hauer veduta vna naue, laqual m'imagino, che debba rimanere ferma: e se auerrà che colà tornando, oue la lasciai, non la troui, certo mi turberà alquanto, ma la diligenza del pensarui, seruirà, come ella fosse ferma nel mio animo. E così auiene di ogni caduco luogo, che alcuni hebbero parere, che i luoghi si douessero fermar con chioui: ilche, secundo che a me ne pare, dinota, che con la sola imaginatione si possono stabilire. Nella qual cosa dobbiamo sommamente affaticarci, che questi luoghi ci stiano pienamente, ordinatamente, e fermamente del continouo fissi nella mente, in guisa, che niuno ci esca: altrimente faressimo perdita della materia, ch'esso contiene. Onde, se non v'interuiene

il discorso, quel luogo non ci renderà quello, che v'hauremo deposto: e colui, che sarà abbandonato dalla memoria, affatto vedrà riuscire indarno il suo proponimento. Per laqual cosa è profitteuole di spesso trascorrere essi luoghi col pensiero, ancora voti, accioche, quando ci sia mistiero di adoperarli, siano a noi consideratissimi. Ma, se haureßimo da cercare i luoghi, quando vogliamo porui le iscrittioni, non sarebbe cosa di minor fastidio di quello, che sarebbe a ordinar, come s'è detto, la carta, quando dobbiamo scriuere. Si dee adūque tre e quattro volte ritornar col pensiero a ricercare e pōderare i luoghi. Percioche la consideratione (come dice Aristotele) è conseruar della memoria, e per questa ella parimente si viene accrescendo: perciochè souente riprendiamo le spetie delle imagini e de' luoghi, che habbiamo nella fantasia riposte.

FAB. Queste cose mi quadrano molto bene.

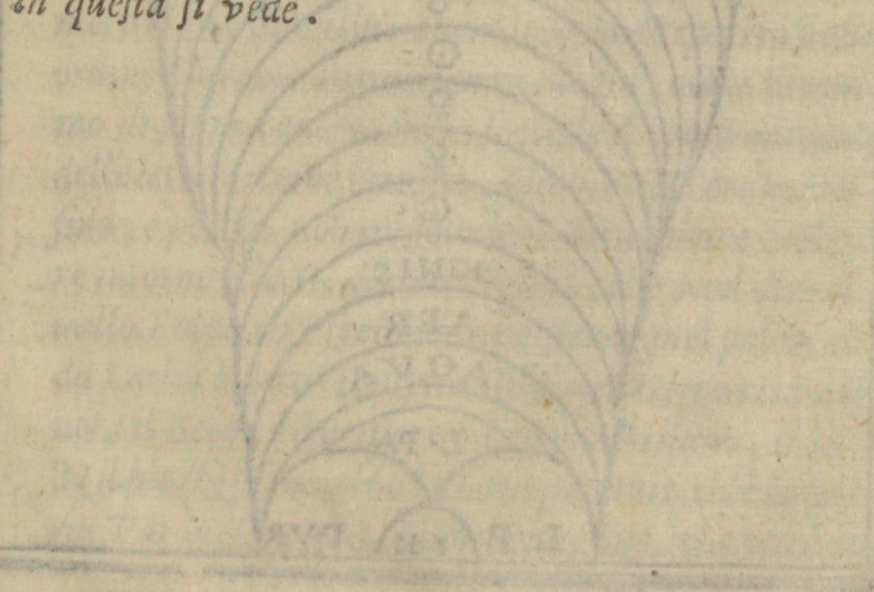
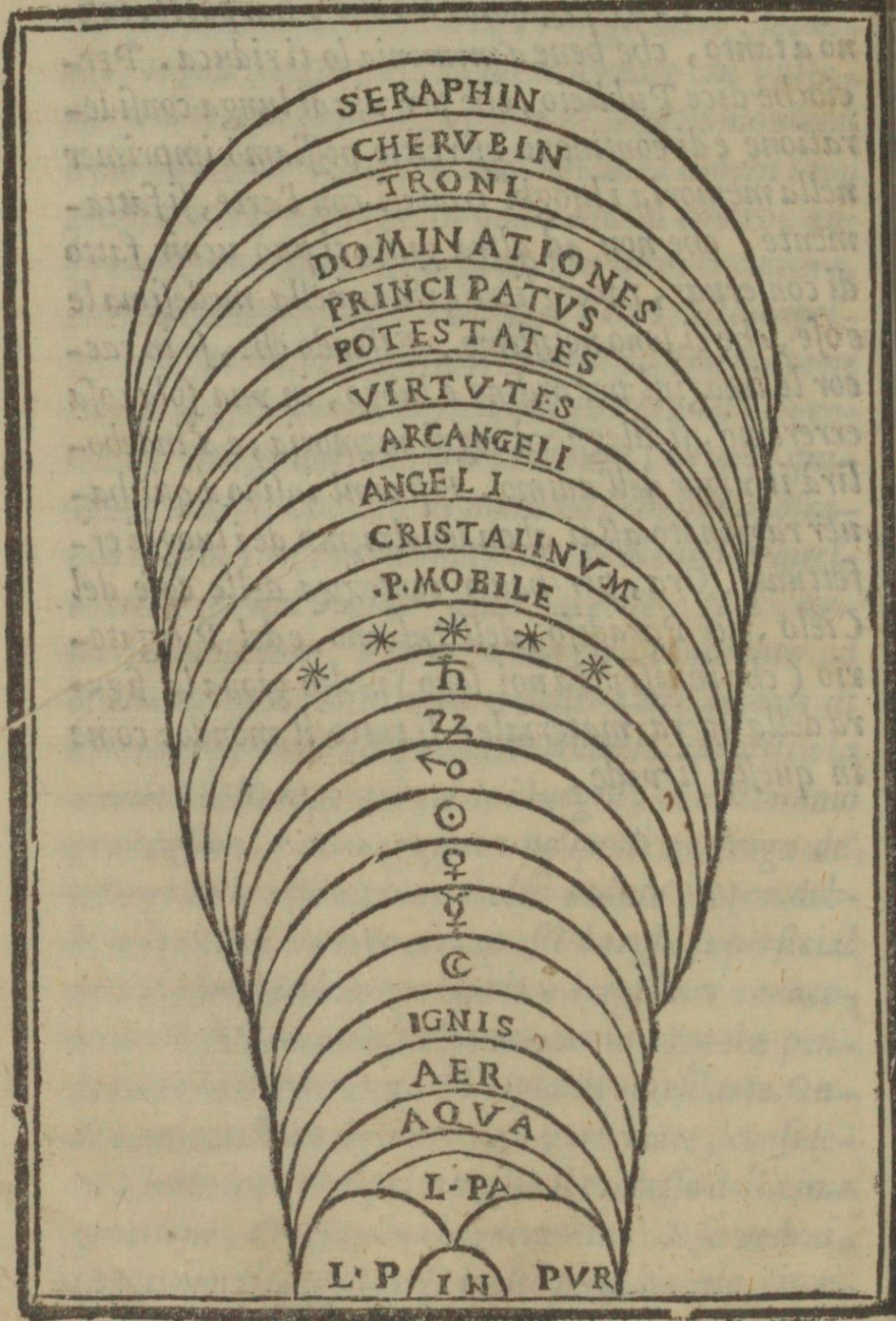
HOR. Ora hauendo ragionato, quāto appartiene alla quantità, alla qualità, e all'ordine de' luoghi, ci sarà hoggimai ageuole modo di fabricarli, se perauētura non turbasse alcuno, l'essere stato da diuersi insegnate diuerse forme. Come incominciando da Cicerone, egli vuole, che si prenda vna regione, o diciamo paese, & in quella ordinare i nostri luoghi, o noi stessi imaginarci per regione. Ma secondo la spositione di alcuni, dicesi, che'l suo proponimēto fu di mostrare, che v'haueßer tre maniere di formare i luoghi:

ghi: a prima di ſerbar l'ordine del cielo, ouero anco di tutto il mondo: la ſeconda di prender diuerſi animali; i cui membri in queſt'arte potranno eſſer luoghi. E perche i luoghi ſiano ordinati, ſi può ordinar queſti animali ſecondo l'ordine dell'Alfabeto per i nomi loro: come s'è detto ſopra, e ſi dirà più chiaramente. La terza maniera, benche ella paia più groſſa, è nondimeno alla maggior parte più famigliare, ageuole, & vtile; e a comincianti apparar queſt'arte più cõmoda: eſſendo che dalle coſe facili alle difficili ſi paſſa più ageuolmente. Nell'ordinare i luoghi effettuali o per natura o per arte, dobbiamo ſpeſſo ripigliar città, caſe, monaſteri, e coſe tali. In che ſeguiteremo il modo di Pietro da Rauenna; ilquale è, che da mano ſiniſtra andiamo verſo il corſo del Sole tenendo alla deſtra, diuiſando per diritta via i luoghi con quell'ordine, che noi ſcriuiamo ſu la carta le lettere: ilqual modo è via più acconcio di qualunque altro. In che fu vno, che non eſſendo bene introdotto, da principio, caminaua all'indietro a guiſa che fa il Granchio, o il Gambero: e per vſar piu propria ſimilitudine, ſi come fanno gli Hebrei, l'ordine di leggere o di ſcriuere le lettere, incominciò alla roueſcia. Ma poſcia la eſperienza, ch'è delle coſe maeſtra, leuò coſtui da tale errore. Volendo adunque fare i tuoi luoghi: entra nella città, o caſtello, Monaſterio, o caſa: e ciò che trouerai a mano ſiniſtra, in muro, o nelle pareti, con diligenza noterai;

indi ſegna quello, che trouerai nel ſecondo luoco: e coſi parimente farai del terzo e de gli altri, ſecondo le regole, poco anzi da me inſegnate, in guiſa, che feneſtre, o colonne, o coſe tali, che fanno alcun ſeparamento ne' muri, ci diſtinguano i luoghi: con queſto ordine però che tu non vada al centro, anzi per l'ordinata via in eſſi muri a tutte le camere, ouero tramezi: o ſe nelle chieſe, e i cori, alle capelle, alle ſacriſtie, e coſi fatti luoghi: finalmente te ne ritorni a vſcir fuori per la porta, per laquale ſei entrato. Ma, ſe auerrà, che la natura, o l'arte quiui non habbia operato di maniera, che ſi conoſcano i luoghi a baſtanza: imaginatene alcuno di quelle coſe, che hai vedute: come ſarebbe altare, camera, o coſa tale. E ſe anco non ſarà conceduto ad alcuno di poter diſcorrere e veder tutte le coſe di dentro, a guiſa di diligente Architetto, auertiſca la varietà delle magioni, e de i luoghi, che dicemmo grandiſſimi, e de' maggiori: ne' quali ne finga de' minori dalle coſe altroue da lui vedute. Non dobbiamo oltre a ciò trouarci queſti luoghi ſuperficialmente; ma debbiamo ridurli e imprimer tenacemente e ſaldamente, nella memoria. Da che pende tutta la importanza e'l vigor di queſt'arte. Onde caminando sù e giù tre o quattro volte, conſidera i lochi: e poco dipoi ripiglia il proceſſo della imaginatione, & eſamina la memoria. E ſe vedrai, che tu non ritenga le coſe molto fermamente, ritor-

nando

nando colà, va ripigliando cio che v'hai posto, insino a tanto, che bene a memonia lo ti riduca. Percioche dice Publicio, che per via di lunga consideratione e di continouo esercitio possiamo imprimer nella memoria i luoghi trouati con l'arte, si fattamente, che non ad altra guisa ci può uenir fatto di conseruar, raccogliere e ridur nella medesima le cose, che ci sono notissime. Essendo che, se in raccor le imagini per ordine e luogo, in vna sola cosa erreremo, si dileguerà ogni memoria, e s'indebolirà il vigor dell'animo. E parmi insino a quì hauer ragionato aßai abondeuolmente de i luoghi effettuali. Ora, per hauer contezza delle cose del Cielo, del Paradiso, dell'Inferno, e del Purgatorio (che inuisibili a noi sono) molto gioua la figura della spera materiale e di tutto il mondo: come in questa si vede.

SERAPHIN
CHERVBIN
TRONI
DOMINATIONES
PRINCIPATVS
POTESTATES
VIRTVTES
ARCANGELI
ANGELI
CRISTALINVM
.P.MOBILE
♄
♃
♂
☉
♀
☿
☾
IGNIS
AER
AQVA
L·PA
L·P
IN
PVR

FAB. Se ti pare puoi venire a i lochi imaginarij.
HOR. Così farò. E dico, che con quella facilità, che formeremo le imagini da porsi ne' luoghi effettuali dall'arte, o dalla natura ordinati, potremo con la chiarezza del nostro ingegno imaginarci altri luoghi da quelli, che insino a quì habbiamo discritto; e cose, che non sono, ma finte & imaginarie: lequali però nelle loro parti hanno certa somiglianza con le vere. Percioohe nella guisa, che ci imaginiamo vn monte d'oro, perche habbiamo già veduto e oro e monti: così anco dalle parti di diuersi animali, che appo noi si trouano famigliari, componiamo la Chimera. Et a questa maniera ci è lecito di poter finger i luoghi a somiglianza di quelli, che habbiamo veduto. Nella qual cosa è molto profitteuole, secondo l'ordine dell'alfabeto alle vocali accoppiaremo le consonanti: onde cresceranno i luoghi a numero di più di mille: ouero se secondo questo stesso ordine porremo animali per i luoghi, come dicemmo di sopra: ouero altri, secondo il componimento delle lettere: come sarebbe, Asino, Bue, Ceruo, Delfino, e perche non mi souuiene alcun nome volgare intorno alla E, diremo Equus, che vuol dire cauallo. Folpo, ch'è secõdo il mio parer quel pesce, che da Latini è detto Polipus: Grifone, Hircus, che dinota il Beco, Isparuiere, Leone, Miluus, ch'è il Nibbio: Noctua, ch'è la Ciuetta: Ouis, ch'è la pecora, Pardo, Quaglia, Binocerote, Sus, che vuol di-

re

re il Porco, Toro, Orſo. E queſti & altri animali, iquali ſi potranno formar coſi grandi, che con la marauiglia ci commouano la memoria. Et anco i luoghi, ſecundo il conuenenole ſi potranno far grandi, ſe ben vi ſi pongano dentro piccioli animali, come alcuni de' ſouradetti, e come ſarebbe vn Coruo, vna Tortora, e coſi fatti. E ſe piacerà a noi di elegger gli animali celeſti, pur ſecundo l'ordine dell' Alfabeto, ciò approuiamo: o altrimente, pur che ſi ſerbi l'ordine, che in queſt'arte ſommamente è inchieſto. E per ridurli tutti dinanzi a gli occhi, gli habbiamo poſti quì, prendendoli da Ignio con ſi fatto ordine.

Aquila
Ara: che dinota altare.
Ariete
Auriga : cioè carattiere.
Aquaio
Boote
Capricorno
Cancro
Caſſiopea
Cane
Cigno
Circolo latteo
Corona
Luna
Marte

Delfino
Dragone
Eridano: cioè il Pò
Equus: cioè Cauallo
Gemini
Hercole
Hidra
Ioue
Leone
Lepro
Libra
Lira
Saturno
Saetta
Mercurio

Naue

Naue	Serpentario
Orione	Scorpione
Perſeo	Sole
Filliride	Tauro
Peſce	Triangolo
Sagitttario	

Con più ſamigliarità ci trouueremo, e faremo i luoghi ſecondo l'ordine dell'alfabeto per via dell'opera dell'artefice: come prima alcuni grandiſſimi, & in quelli gli animali; e i ricetti più di ſotto delle imagini. Come incominciando prendiamo o città, o terra, o caſtello: e ſecondo l'ordine dell'alfabeto appariſce eſſere vtile a prendere in quelli chieſe, caſe, e ſimili per iſtanze fatte da artefice. Ilche ſolamente ſarà difficile a coloro: che non ſono ſtati per il mondo, ne per riferimento di altrui hanno hauuto notitia di coſa alcuna, in guiſa, che non poſſono diſtinguer le coſe ſecondo l'ordine, che cõuiene all'vfficio loro. Baſta dunque a imaginarſi vna città: nella cui entrata ſiano le porte ouero dalla manca mano di chi vi entra, o dalla manca di cui eſca, in guiſa, che ſi vada dalla ſiniſtra alla deſtra parte, ſeguendo il mouimento del fermamento: coſi vi poniamo il luogo nella guiſa, ch'eſſo foße in effetto formato per mano di alcuno huomo: come ſono colonne, feneſtre, e ſomiglianti coſe. E ſe riguarderai l'alfabeto, primieramente ſi vedrà la lettera A, poi la voce

Abadia, laqual colà ponendo, è mistiero di hauer riguardo a quello, che appartiene a luoghi religiosi ne' monasteri e ne' sacri chiostri; e cio che ci somministra secondo l'ordine delle lettere, è mistiero che prendiamo per il luoco maggiore. E da capo riguardando l'A, ageuolmente ci imaginaremo vno diremo cosi, Armentario, che vuol dire stalla; nella quale stanzano gli armenti, ouero Buoi. Come riguardando B, Bagno, e molte cose simili, e seguendo le consonanti con le vocali, questa voce latina Belluarium; nel qual luoco l'Abbate secondo la sua dignità conserui i suoi seluaggi animali: Bibliotheca; che vuol dir libraria, e cosi seguitando, potrai far questo accoppiamento di lettere, imitando la forma d'vn quadrato: ilche applicheremo più inanzi, secondo la regola di Publicio. Poi hauendo trascorso per tutto il monasterio, o sia palagio, casa, o altro luogo, la seguente lettera del primo Alfabeto, ch'è B, ci dimostrerà la stanza d'vn Barbiere. Bellatore, che vuol dir guerriero e combattitore, Bibliopola, cioè Libraio, Bouicida, cioè Beccaio, e d'vn Boaro. Cosi potrà, come gli verrà in animo, fingere la lettera Q, congiunta alle cinque vocali, e di mano in mano le altre lettere. Ma specialmente giudico, che si debba osseruar, che prendiamo cosi fatta città, terra, o castello, villa, o borgo per i luoghi, che habbiamo detto grandissimi, e le case, i stalagi, e le chiese per i maggiori, e le altre cose di questa manie

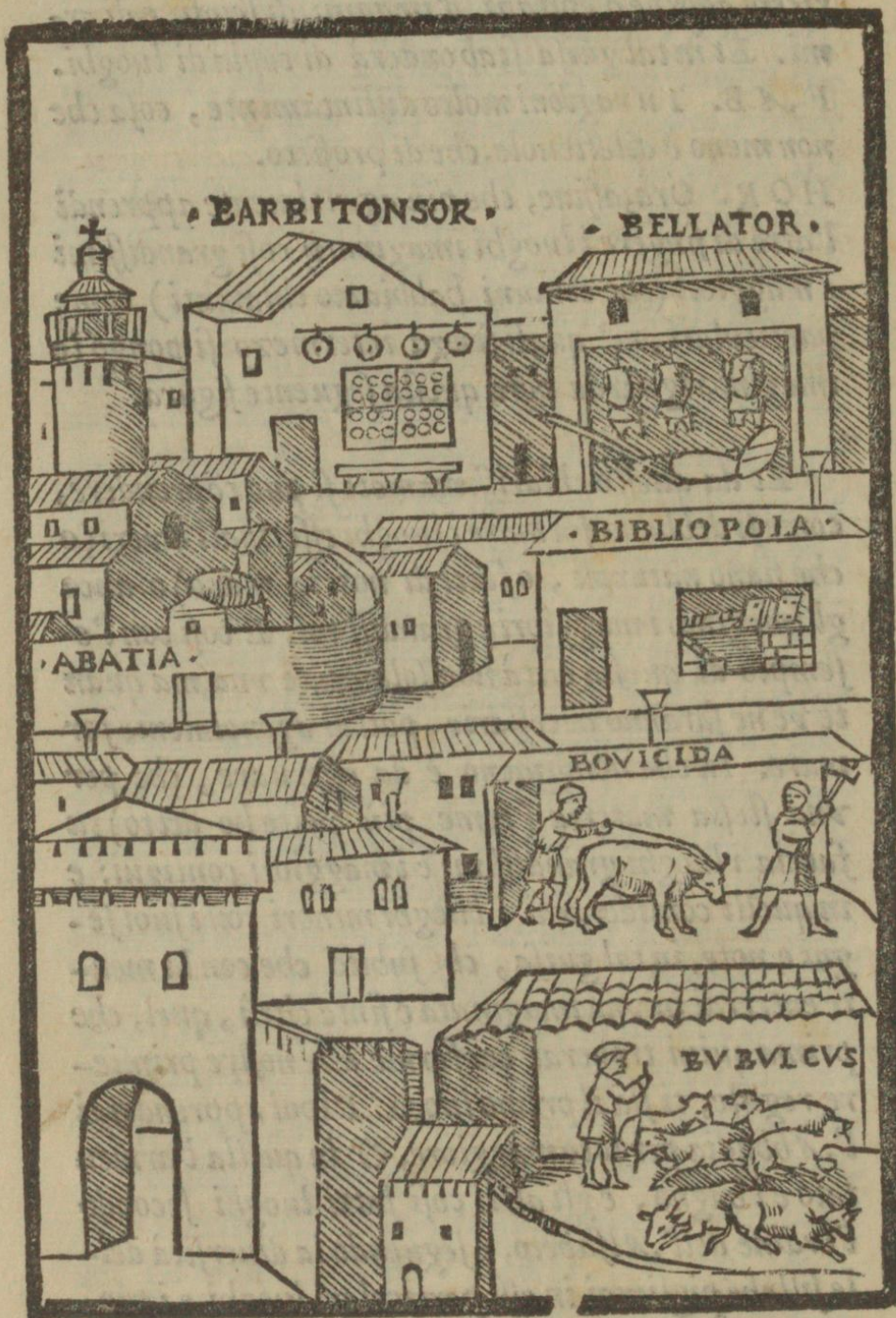
ra:

ra: e di dentro è di fuori andiamo, quanto ci ſi conce
de con la imaginatione: e nelle coſe imaginarie, co-
me nelle vere, notiamo cio che v'è: cioè il diſtingue
mento delle mura, delle pareti, delle entra te, delle
porte, e di coſi fatti: e cio dal di fuori. Ma ſe vorre-
mo conſiderare o per via della perſona, o della fanta
ſia (ſecondo che ci torna bene) le parti di dentro del
la caſa, vorrei, che ſi notaſſe ſommamente la qua-
lità de i muri, le pitture, le incoſtrature, le colonne,
gli ſpatij, che vi vanno tra mezo, le trauamenta, i
gradi, le porte di diuerſe camere, la diuerſità di eſſe
camere, e gli ornamenti, di maniera, che altra coſa
ſi vada collocando ſopra vn letto, o vna camera, che
non ſi farebbe nella cucina, nella ſala, o nella ſtuffa.
Percioche chi ſia colui, che ponga in vna cucina let
ti, coltrici, padiglioni, tapeti, arazzi, ſedili, o caſſe
di noci, & altri adornamenti delle camere, e non più
toſto gl'inſtrumenti di eſſa cucina: come ſarebbono
pentole, patelle, pignate, gratelle, ſchidoni, ſcudelle,
ſecchi, e coſe ſimili? Ma chiunque haurà contezza
di ſi fatte coſe, e della conueneuolezza loro, o per
via di Architettura, o per cognition delle coſe, che
o per dottrina di chi ne ſcriue, o per eſperiẽza e pra
tica, e continua famigliarità, e veduta, haurà ap-
preſo, talmente, che a ciaſcuno artefice apporrà i
ſuoi iſtrumenti: coſtui ageuolmente nel vero forme-
rà da ſe quaſi infiniti luoghi opportuniſſimi a i ſuoi
penſieri. De iquali ſolo (per ripigliar cio più volte)

non è mio consiglio, che si debba valere: se non per auentura, quando non haurà in pronto i luoghi effettuali, cioè veri. Ma qualunque accorto artefice userà gl'istrumenti più commodi al suo ufficio, ma non però tutti: e parimente, chi uno, e chi un'altro. Percioche non conuiene al Barbiere la incude, la fornace, i mantici, le tenaglie, i martelli, le lime, e cose tali: ma si bene il rasoio, i pettini, i bacini, i lauotai, e le altre cose appartinenti al suo ufficio: lequai cose al fabro, all'orefice, o ad altro simile non si ricchieggono. La onde nel formare, o imaginarti de luoghi, diligentemente considererai qualunque cosa serua all'ufficio di ciascheduno; e così potrai accrescer più acconciamente con l'applicar quà e là gl'istrumenti a i suoi artefici, i tuoi luoghi, e le cose, che vi si conteneranno. In che lo aueduto ingegno souuerrà subito all'arte; e spetialmente, quando lo artefice haurà fatto acquisto della cognition di più cose: che'l conoscer la proprietà di ciascuna cosa è di grandissimo giouamento. Percioche, se auerrà, che io entri nella casa d'un pistore, non solamente quiui vedrò i cotti pani, ma il forno, la pala, e gli altri istrumenti da cuocere il pane: e così de gli altri artefici si dee dire. Ma non solo ci è di profitto a ricercar simili case o botteghe: ma anco trouarsi (come s'è detto) nelle chiese: e quiui considerar le capelle, gli oratoi, gli altari, i cori i, pergami, sedie, e cose simili. E così le sepolture de' poueri e de'

ricchi adorne d'epitafii, d'imagini, di ſcudi, e di armi. Et in tal guiſa ſi abonderà di copia di luoghi.
FAB. Tu ragioni molto diſtintamente, coſa che non meno è dilettevole, che di profitto.
HOR. Ora, affine, che più agevolmente apprendi l'arte di fingere i luoghi imaginarij coſi grandiſſimi e maggiori (che comuni habbiamo chiamati) come particolari, ne' quali ſenza intermezo ſi pongo le imagini, riguarda hora queſta ſeguente figura.

Et da queſto chiariſſimamẽte ſi può cõprendere, come ſi debbano formare i luoghi effettuali e veri (o che ſiano naturali, o fatti di noſtra mano) o anco gl'imaginari maggiori e grandiſſimi. E coſi con l'eſempio di queſta città non ſolamente vna, ma quante ve ne ſaranno neceſſarie, potrai agevolmente formare. In che nondimeno è da oſſeruare, che per vna ſteſſa materia (come più volte ho detto) tu faccia i luoghi grandiſſimi e i maggiori contigui: e in quelli conſiderarai i luoghi minori con i ſuoi ſegni e note, in tal guiſa, che ſubito che con la mente entrerai in vna imaginata e finta città, quel, che prima quivi trouerai conforme alle noſtre primiere regule, ti ſia il primo luoco. Dipoi apprenderai l'Abbadia per loco maggiore, & in quella l'armentaio e'l bagno, e gli altri coſi fatti luoghi ſecondo l'ordine dell'Alfabeto, e ſeguendo la diuerſità delle ſillabe piglierai in eſſi particolari luoghi, e i pro-

BARBITONSOR
BELLATOR
BIBLIOPOLA
ABATIA
BOVICIDA
BVBVLCVS

pri, ne' quali si fanno le iscrittioni; e così continuerai, nella guisa che di sopra habbiamo detto de gli effettuali intorno alle conditioni de' luoghi. E perche meglio tu possa intendere il nostro auertimento, fisa gli occhi in questa carta, nella quale habbiamo dipinto la forma e l'ordine, che dimostra, come dobbiamo eleggere i luoghi, e in quale distanza: e le cose notabili, che ci recano i distinguimenti e le differenze di essi luoghi. Oltre a cio vi habbiamo altresì aggiunto i numeri, acciochè si vegga, che secondo il precetto di Cicerone nel quinto luogo vi ponemmo vna mano: e, come vuole quel da Rauenna & altri nel decimo la croce, e nel numero di venti e di trenta pur la medesima croce con le insegne di essi luoghi. Et affine che similmente tu gusti più facilmente la forma di questa nostra inuention, con i distinguimenti e segni di qualunque luogo, haurai da sapere, che i luoghi procedono di cinque: e in cinque: e di quì nel primo quinario è posta la mano, nell'altro la croce: ma i numeri perciò vanno seguitando insino al numero trenta. E così facendo tai luoghi, secondo le regole di Cicerone, e di Quintiliano, e de' moderni, non sarai senza abondanza de' luoghi: e massimamente se in quelli porrai (coma essi gli chiamano) i guardiani e' luoghi: nelle membra de' quali (nella guisa che tosto seguiremo) aggiungerai guernitissimi ripostigli di scritture. Ma ecco quì la pittura.

A V L A
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
B I B L I O T E C A
11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
C A P E L L A
21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

Sono molti, che notano ciascun luoco in questa maniera: che (per cagione di esempio) nel primo porranno Rosai, nel secondo caule, nel terzo cacio, nel quarto pane, nel quinto pesci, nel sesto aglio, e cosi vanno seguitando: e tutti in ciascuno angolo di camera sogliono diputare vn'huomo per guardiano del luoco. Io nelle cose imaginarie cio del tutto non rifiuterei, se perciò fosse giouamento alla memoria. Ma ne gli effettuali è a bastanza cio ch'io trouo posto per mano de gli huomini: egli è vero, che per differenza de'luoghi tai cose alcuna volta fingiamo. Hauendo assegnati i luoghi, che sono fabricati nella Abbadia, resta, seguendo l'ordine dell'Alfabeto, prender la vicina casa, che è quella del Barbiero; e questa parimente empier de'luoghi: il che si farà senza difficultà per le cose di sopra dimostre. Ma si potrà tuttauia tener l'ordine pure dell'Alfabeto, in guisa, che in essa Abbadia riceuiamo per i maggior luochi, l'aula, che dinota sala e cortile; la Bibliotheca, cioè libraria: capella, cucina, dormitoio, e va seguitando. Et in questi potremo, secondo il medesimo ordine, ordinare i luoghi minori: come sono muri, colonne, altari, e cose tali: oue porremo forme di huomini a noi notissimi: e ne'loro membri formeremo luoghi con si fatto ordine, che'l primo, cioè il destro piede, sia a noi nel primo luogo, e la gamba nel secondo, la man destra pel terzo, la spalla il quarto, la testa il quinto, e l'altra

tra ſpalla, o braccio il ſeſto, e coſi di mano in mano, nel vero per tal via faremo facilißimamente quaſi infiniti luoghi: per la iſcrittione almeno, laquale ſi farà con lettere materiali acconciamente: come più oltre diremo più chiaramente. I quali luoghi tuttauia concediamo a gli eſercitati, e quando la neceſſità lo coſtringa, ſolamente, & allhora, che alcun vorrà notarui cadauna parola di alcun teſto. Ma quegli che cominciano, vogliamo che prendano viue imagini, e i minori luoghi, come ſono colonne, muri, pareti, e coſe tali. A quali anco le vocali congiunte con le conſonanti a diuerſi modi recheranno molta abondanza di luoghi: come dipoi potremo ridurre da vn quadrato: o da vna figura circolare. E quì ſpieghereмо, perche con più ageuolezza s'intenda, vn modo ſolo, per loquale ſi potrà apprender la maniera del variare. La lettera A dunque, che è vocale, poſta inanzi per ordine alle conſonanti, farà A B, A D, A F, A G; e va diſcorrendo. Somigliantemente E B ſi formerà dalla ſeconda vocale, E C, E D, con quel che ſegue. Il medeſimo farà la I, la O, e l'V. Oltre a ciò ogni conſonante potrà prender la vocale, onde ne ſoguirà la varietà de' luoghi: come ſi può veder da te in queſta figura.

Bar-

1 *Barbiere.*
2 *Bellatore, cioè soldato.*
3 *Bibliopola: cioè libraio*
4 *Bouicida. Beccaio*
5 *Bubulco, bouaro.*
1 *Calopifice, lauorator di legnami.*
2 *Ceretano, cãta in bãco.*
3 *Cingulatore, maestro di far cinti.*
4 *Colono, habitante.*
5 *Cupifabro.*
1 *Dappifero, apportator di viuande.*
2 *Decano.*
3 *Dispensiere.*
4 *Dolcatore, maestro da far dogli, e botti.*
5 *Duca.*
1 *Fabro.*
2 *Feneratore: vsuriere.*
3 *Figulo, boccalaio.*
4 *Fornaio.*
5 *Fumicato: diremo spazza camini.*
1 *Gardiano.*
2 *Geometra.*
Poeta

3 *Gioiellierc.*
4 *Gondoliere.*
5 *Gubernatore.*
1 *Hastilatore, che giuoca di hasta.*
2 *Herbaiuolo.*
3 *Historico.*
4 *Hostiere.*
5 *Humorista*
1 *Lanaiuolo.*
2 *Lauezziere.*
3 *Ligator di libri.*
4 *Lottatore.*
5 *Lusore, giuocatore.*
1 *Macellaio.*
2 *Medico.*
3 *Milite, soldato.*
4 *Molinaio.*
5 *Mulatiere.*
1 *Nauigante.*
2 *Negromante.*
3 *Ninfa.*
4 *Notaio*
5 *Nuntio.*
1 *Pastore.*
2 *Pelliciari.*
3 *Pittore.*
4 *Sutre; Scarpelaio.*

Pube-

5	Pubescente, vn giouene, che mette la barba	4	Tabellario, porta lettere.
1	Radatore	5	Telaiuolo
2	Retiario, che fa le reti.	1	Tintore
3	Rissatore, amator di risse.	2	Tubicino, sonator di tromba.
4	Roditore, vn topo.	3	Vasifero, che fa vasi.
5	Rubricatore.	4	Vestore, conduttore.
1	Sarto, serratore.	5	Vigile guardiano.
2	Signifero; banderiere	1	Voratore.
3	Solfatore (per cosi dire) che canta la solfa	2	Volger casa.
		3	Tonditore.

Ho prese queste voci, acciò che ageuolmente ci occorra l'ordine de' luoghi: ne' quali luoghi ci piace porre i particolari. Onde dalle prime sillab e tu stesso ti potrai imaginare altre voci, si come meglio ti seruiranno: come anco delle imagini si dirà più innanzi. Ne ti turbi i medesimi nomi ripigliarsi per le imagini, come faro piu innanzi: percioche iui sono le imagini delle persone, alle quai seruono i nomi e quì prendiamo i luoghi, oue elle si pongono. E colui, che fosse di cosi rintuzzato ingegno, che secondo le sillabe, che formano huomini di diuersi vffici, non sapesse imaginarci le case: costui nel uero ci farebbe argomento di non eßere atto ad apprēder questa arte. Perciochè egli non saprebbe secondo quelle fabricar le imagini (come più oltre insegneremo)

la onde riuſcirebbe a coſi fatto vana la ſperanza di coſi bello e raro artificio: nondimeno molte coſe s'apparano con l'vſo, che non ſono ſtate concedute dalla natura. Ne a te fia baſteuole l'hauer cognition ſolamente de' luoghi; ne di qualunque altra coſa, che a cio appartiene, laquale io ſono per dimoſtrarti, ſe non paſſi più auanti delle parole: ma il tutto conſiſte nell'eſercitio. Onde eſercitandoti, trouerai migliori auertimenti col tuo ingegno; e meriterai forſe, che altri ti facciano parte di coſe vie più recondite e ſegrete. E ſappi, che le buone diſcipline non ſi poßono comperar per danari: il che ſe coſi foſſe, potrebbono le ricchezze di Creſo contender con la Sapienza di Salomone.

FAB. Io per me ſtimo, che'l ſapere ſi acquiſti in due modi, col dono di Dio, e col noſtro ſudore.

HOR. Inſino a quì habbiamo (per quelo, che io mi creda) appreſo che ſi poßono moltiplicare i luoghi in infinito per accreſcimento della memoria. Nondimeno cio ſappiamo a tutti non eſſere aggradeuole; e maſſimamente a coloro, che ſeguẽdo per Maeſtro Cicerone, ſtimano che non ſia diceuole di hauer più che cento luoghi. Per iſchifare adunque la copia de luoghi, due coſe a coſi fatti ſono vtili: l'vna a ordinare in un ſolo luogo molte imagini: l'altra a via leuare e ſcancellar quelle, che vi furono poſte. Il Rauenna non niega, che ſe ne poßano mettere inſieme molte. Ilche come ſi faccia, ti dirò ſeguitando.

guitando. Ma, quanto a questo luogo appartiene, si come l'animo nostro si sente prima commouere dalle cose rare, inusitate, belle, preciose, mirabili, terribili, o in qual si voglia altro modo singolari: cosi allo'ncontro, riuolgendo la mente altroue, in guisa si estingue la memoria loro, che rimesse elleno da que'luoghi, vi si possono ripor delle altre. Il che Publicio ci insegna con cosi fatte parole. Acciochè con lunga e continuata fatica nel cercar nuoui luoghi non istanchiamo l'animo e la mente, leuando via le cose, che già ci sono note, vi porremo di nuoue, affine, che dall'vno canto alla memoria, e dall'altro possiamo soccorrere alla dimenticanza: percioche alle cose, che vi sono, aggiungendoui di noue, si partorirebbe confusione. Onde per interuallo di tempo, lascieremo, che le cose primiere si vadano oscurando, indebolendo, e mancando: ouero a guisa di procella, e di contraria tempesta fuori cacciata, ci ridurremo nell'animo le case vote. Altrui hanno vari e diuersi modi. Ad alcuni piace, che per noi si finga, che vna cortina verde nasconda le primiere imagini. Ad altri, che riputiamo i voti luoghi esser ripieni di paglie. Al rimanente, che tralasciando il considerare intorno alle imagini, lasciamo, che elle della nostra mente si dileguano. Et in tal guisa sono altretanti diuersi pareri & openioni, quanto in questa arte sono diuersi gli autori. Percioche v'ha di quegli, che vogliono, che ci imaginiamo, che vengano

gano

gano alcuni, iquali atterrino e distruggano le prime imagini. Ma a me par difficil cosa ricordarci a vn tratto di quelle imagini, delle quali vogliamo dimẽticarci. Ma giudico più sano consiglio per le cose, o siano lettioni, o arringhi, o prediche, o altro, di che tener memoria desideriamo, eleggere o palagio, o Monasterio, ouero altro luogo grandissimo; nel quale habbiamo a por mille luoghi. E, perche non fa mistieri di metterui tutte le parole, ma solamente le sentenze sommariamente di esse cose, per lequali basteranno al più cento luoghi, se vorrai leggere, ouero trattare alcuna causa, o predicare, o altro negocio, porrai la prima del primo giorno nel primo centenaio, la seconda nel secondo; e cosi di mano in mano insino, che sarai peruenuto al numero di mille, il decimo giorno con la decima lettione. E, se fra tanto nõ ripiglierai le prime imagini de i precedenti giorni, senza dubio (ancora che non volessi) elle saranno estinte: essendo che di continouo si doueua ripigliarle, se tu hauesti voluto ricordartene sempre. Hauendo adunque votati cotali luoghi con l'oblio, prima potrai cominciar dal primo centenaio, la lettion dell' vndecimo giorno, ouero attione, o negotio ponendoui. Le altre cose veramente, che si ricercano di continouo ritenere, ricercano il suo fermo, sodo, e spesso riconsiderato luoco. Onde chi molte cose è vago di conseruar lungamente nella memoria, è mistiero, che si faccia molti luoghi, come afferma

ma il Rauenna, aggiungendo, che egli si haueua trouato cento mila luoghi: a quali dipoi aggiunge dieci mila: e poscia soggiunge; ne perciò rimango di farne de gli altri. Dice ancora. E mio consiglio, che s'habbiano etiandio luochi nelle chiese e ne' monasteri, solo per riporui le cose, che tutto dì ci conuien recitare: come sono argomenti, ragioni, fauole, historie, & anco prediche, lequali si fanno nella Quaresima: e che questo vfficio si deputi solamente a cotai luoghi. A ripigliare adunque più volte i luoghi e voti cō le imagini, cio consigliamo, che si faccia, quando elle ne saranno deposte. Che, se facessemo quasi infiniti luoghi cōmodi a tutto quello, che ci potesse occorrere, oue souente non tornassimo a riuedergli, la loro memoria senza dubio ci abandonerebbe, & vscirebbeci della mente.

FAB. Io conosco molto bene, che la consideratione e l'esercito è la perfettione di qualunque cosa.

HOR. Dopo lo hauer ragionato assai lungamente intorno a i luoghi, resta a volgere il nostro sermone a quello, che al proprio esser di questa arte appartiene. Facendosi adunque i luoghi per nostro vso, & in quelli douendosi contenere alcuna cosa, dobbiamo hora considerare in dipingere in essi le imagini, per lequali gli habbiamo fatto, di qualunque maniera: altrimenti la fatica, che vi ci habbiamo posta insino a quì, riuscirebbe vana: come altresì indarno faressimo le carte, se in quelle non iscriuessimo alcuna

cosa.

cosa. Cosi parimente vani sarebbono i luoghi, se non si volgessero a migliore vso. La onde quì addurremo la diffinition, le conditioni, le forme, e'l modo di applicarle a i luoghi, e finalmente l'vso delle imagini delle cose, di cui ricordare ci vogliamo. E, quando appartiene alla prima parte, cosi fatte figure hanno vari nomi, percioche si chiamano piu volte spetie, Idoli, simolacri, simiglianze, figure, forme, Idee, & imagini, & l'vna si prende per l'altra. Il perche quantunque nell'effetto a quel fine, per ilquale le vsiamo in vece di lettere, vna steßa cosa elle siano: nondimeno per diuersi rispetti riceuono diuersi nomi. Dice l'autore de i quattro Libri ad Herennio: le imagini sono certe forme, segni, e simolacri di quello, di che ci vogliamo raccordare. Come per cagion di esempio, volẽdo ricordarci d'vn Cauallo, d'vn Leone, d'vn'Aquila, ci fia bisogno di collocare in alcuni luoghi le imagini loro. Per conformità di questo dice Quintiliano nell'vndecimo delle sue institutioni. E adunque mistiero a i luoghi, che s'imaginano, o si fanno, d'imagini, o simolacri, liquali nel vero conuengono formarsi. E ci sono quelle imagini note, nellequali notiamo le cose, che apparare dobbiamo: che, come dice Cicerone, habbiamo da valerci de i luoghi in iscambio di cera, e delle imagini in vece di lettere. Dice Cicerone cera; perche gli antichi soleuano scriuere in certe create tauole. E detta anco le imagine spetie. Percioche, se

io voglio raccordarmi di alcuna cosa, non ripongo io nell'animo la sostanza materiale: ma solo la sua spetie. Che, come sopra dicemmo, non è la pietra nell'animo, ma la spetie della pietra. San Tomaso scriue, trouarsi due sorti di specie: l'vna, che da natura è comune immediate a molti indiuidui, laquale secondo il nome è la ragione vgualmente par tecipa: come, Huomo. L'altra è l'intentione, che si posa nell'animo: come la spetie in esso animo. Che come al medesimo piace, la mente leua le spetie dalla materia sensibile, intelligibile, comune, & indiuidua. Et altroue afferma: l'anima intendere i corpi, o altre cose non per essenza, ma per le spetie loro. E soggiunge, perche nulla apprende per ispetie infuse, ma per quelle solamente, che si tolgono dalle cose sensibili. E vi pone vn cotale ordine, che primieramente la spetie al senso si appresenta, dipoi alla imaginatione: appresso, se si dee far (per cosi dire) l'astratione della spetie intelligibile, s'offre all'intellet to passibile, ilquale si muta per le speci e delle fantasme, secondo il lume dell'intelletto agente. Ma alla memoria (perche ella è il thesoro e il ricetto le spetie, che si apprendono dell'anima) concorrono quattro cose: la prima è il mouimento de gli spiriti, ilquale tira a se dalla cogitatiua, ouero imaginatione, le steße figure alla parte memoratiua. L'altra è, quando elle si fermano nella memoria. La terza, quando sono riportate alla imaginatione: e l'vlti-

ma, quando elle ſono da eßa imaginatione riconoſciute: che è proprio ricordarſi. Da che chiaramente ſi comprende, come la ſomiglianza della coſa, dellaquale ſi vuol ricordare, ſe ſi paragona alla ſteſſa anima, e al modo, con che ſi toglie da eßa coſa, ragioneuolmente ſi chiamerà ſpetie. Ma è detta Idolo, quando niun'altra coſa, che ſe ſteßa dinota: che, come ſcriue Cicerone in quello de' fini de' beni, e de' mali, Idoli ſono vane imagini. Onde poſſiamo ſimilmente quelle figure, che non ci ſignificano altro, che ſe ſteſſe, nomare Idoli: come ponendo vna veſta per vna veſta. Simolacro è propriamente detto vna finta imagine di alcuna coſa, come per vn goloſo, o diuoratore, imaginandomi vn lupo, queſto potrò dir ſimolacro d'vno inſatiabile mangiatore. Oltre a ciò la ſomiglianza s'indrizza alla imagine. Onde dice l'autor ſouradetto della Rhetorica, perche è miſtiero, che le imagini ſiano ſomiglianza delle coſe, debbiamo elegger quelle ſomiglianze, che ci ſon note. E cio nel vero è ben detto: percioche il concetto dell'intelletto è ſomiglianza della coſa inteſa: eſſendo che vi entra alcuna ſimilitudine fra la parte, che conoſce, e fra quella, che cade ſotto la cognitione. E dice San Tomaſo: alcuna ſomiglianza, è come principio; e queſta è detta eſemplare. Ne ſempre è miſtiero, che la ſomiglianza ſia d'ogni coſa, quando ella eſce del voſtro proponimento. Percioche le più volte baſta la proportione: maſſima-

mente fra le cose corporali e le spiritali. Che, se io porrò il Sole per IDDIO, assai basteuolmente ecciterà in me la memoria la proportione, che in ciò reco a questi due. Che, si come DIO tutte le cose gouernando solo di tutto ha in mano il freno: così parimente il Sole solo più che ciascun'altra stella, o pianeta, illumina tutto il mondo: essendo che da lui tutte le altre stelle e pianeti prendono il lume loro. Figura e forma essere quasi vna cosa medesima, o l'vna all'altra vicina, lo habbiamo da Sã Thomaso. Ma figura è detta da questo verbo Latino fingo, laquale da termino alla quantità. E la forma del'essere specifico alla cosa, che si fa. Onde la spetie, che si caua dalla iosa, imaginata nel luogo, per via di similitudine, potrà dirsi, o figura, o forma; secondo che noi o ad vna, o ad altra guisa qualificata ce la formiamo. Idea, secundo Santo Agostino, possiamo latinamente dire o forma, o spetie: percioche ella si deriua da εἶδος voce Greca, che spetie & forma dinota. Et è come dice San Thomaso, la forma dell'esemplare, per cui si fanno le cose, & si conosce quello, ch'è nella mente nell'artefice. E secondo il tenor di queste parole, lo stesso esemplar di far le imagini di ciò, che vogliamo ricordarci, Idea si direbbe. Ma noi vsiamo questi termini indifferentemente: nõ dimeno con più vsata voce diciamo imagini: come è presso Cicerone e Quintiliano, e quasi tutti i moderni. Et è propriamente imagine, come dice lo stesso

San

San Thomaso, la casa, che procede a somiglianza d'vn'altra: ilquale afferma, esser due maniere d'imagini: l'vna che è in vn'altra pienamente; cioè nella medesima natura: come il figliuolo è imagine del padre. Et a ciò fare afferma, che richieggono spetialmente quatro cose, somiglianza, origine, & equalità. L'altra è imperfetta: cioè nell'altrui natura: come vna statua, che rappresenti Cesare, laquale imagine di Cesare chiamiamo. E questa cotal sorte più ci conuiene: perche non sempre ci è lecito di adoperar le proprie. Onde tutto quello per la cui notitia conseruiamo la memoria d'un'altra cosa, laquale ci vien da i luoghi, diciamo imagine. Che si come quella somiglianza, che ci dà contezza del l'asptto d'un Re, alla maggior parte piacque di chiamare imagine di esso Re: cosi quella cosa, per cui d'vn'altra ci ricordiamo, chiamiamo imagine della stessa cosa: percioche la imagine è somigliãza e segno di quello, che vogliamo porre ne i luoghi. E, secundo Cicerone, le imagini non sono altro, che intendimento della materia. Che, si come la figura del l'annello, o del soggello riman nella cera, senza che vi rimanga la materia di esso soggello: cosi anco la memoria riceue in se dalla parte sensibile la somiglianza, ouero dipintura, senza la materia. Di qui la memoria nõ si esercita d'intorno la casa, ma d'intorno alla somiglianza di lei. La onde farassi buonissima ella ꝑ via delle proprie imagini delle cose,

che ſiano ſomiglianti a eſſe coſe.
FAB. Cio baſti intorno alla diffinitione, aſpetto, che tu ragioni del partimento di queſte imagini.
HOR. Oltre a queſto, perche le imagini alcune pienamente, e con più chiarezza, altre imperfettamente e con più oſcurità rappreſentano la coſa imaginata: ſi fanno di eſſe molti altri partimenti: o per riſpetto della materia, di cui elle ſono, o de i modi, con che ſi formano. Ma quanto appartiene a conſeruar la memoria, è biſogno che vi ſiano due ſomigliãze: l'vna delle coſe: l'altra delle parole. E, ſi come Sibuto non vuol, che le vltime (che alcuni chiamano di vocaboli, o diciamo voci e parole) ſe rechino all'oratore: coſi quelle delle coſe (che da Quintiliano ſono chiamate delle ſentenze, e da altri delle orationi o propoſitioni) afferma eßer proprie de i Rhetorici. E cio ſtimo moßo da queſta cagione, che M. Tullio dice: che noi riceuiamo maggior peſo, e più fatichiamo il noſtro ingegno alhora, che ricerchiamo di ridurſi a memoria partitamente ogni paroluccia: percioche baſta, quando ſommariamente la memoria ſi ſueglia con la imagine delle parole. E queſta imagine è coſi diſcritta da alcuni: la imagine della parola è ſomiglianza del termino in tutto o in parte ſomigliante all'iſteſſo, ſecondo ch'è appreſo dalla memoria. Ma (come dice Cicerone) ſi iſprimono le imagini delle coſe, quãdo ſi pongono le imagini de gli effetti. E cio alle volte facciamo per via d'vn ſolo ſi-
mola

molacro, a guisa di coloro, che per ricordarsi d'alcuna loro facenda, o persona, o altro, si fanno vn modo nel cinto, o nel mocichino, e cosi a quello riguardando, quando vogliono oltre loro souiene. Più la imagine della cosa (come alcuni vogliono) è quella, per laquale non tanto il parlamento andiamo considerando, quanto la cosa che da lui è significata, in guisa, che più apparisca, che da noi si ricerchino i concetti delle parole, che esse parole, per lequali gl'istessi concetti si spiegano. Queste imagini adunque si vanno variando, si come varie sono le cose, di che procacciamo di ricordarci: cioè le semplici lettere, le sillabe, le parole, & anco le cose, o le composte in molte guise. Lequali se indrizziamo a colui, che dee tenerne memoria, queste serba egli impresse ottimamente: e quelle debolmente. E per ischifare vn cotal pericolo prenderai imagini viue secondo la sostanza; o quelle cose, che adoperano le viue: come sono istrumenti; ouero, che alcuna cosa operino intorno alle viue. Se noi vogliamo partir le imagini secondo quattro guise di cose, è mistiero, che le diuidiamo in quattro forme: percioche o vogliamo ricordarci delle cose, o delle loro voci: e cosi secondo la cōdition dell'oggetto come materia. La seconda diuisione si prēde dalla forma, che loro si da, che è, che elle habbiano buone circostanze: essendo che, alla guisa, che fanno i colori, più e meno ci allettano: onde di più stādoci la marauiglia l'una, che l'al

tra, per diuerse vie siamo eccitati a quello, che esse significano. Potrassi anco fare vn'altra terza diuisione da questo, che alcune ci fanno hauere vno asseguimento, o vogliamo dire acquisto del fine fermo, chiaro, e distinto: & operano nella memoria vna debita conseruation delle spetie, che vi traluco- no: spetialmente per questa cagione; che fermamente impreßeui & imaginate secondo le loro conditioni l'vfficio loro ben forniscono: e caggiano debolmente o per la cattiua dispositione, o per eßere impreße malamente. Ma se nel fine secondo i modi del fare si distingueranno, alcune chiameremo proprie, quali si fanno per via di somiglianza, per collegamento, e per vna cotal catena & arte di raccor le parole. Le altre nomaremo Metaforiche: oue cio entrerà il paragone, il fingimento, la trãslatione, l'iscrittione, e le altre, cosi fatte, che più chiaramẽte si spiegheranno. Cosi il modo di queste diuisioni apparirà piu lucido piu innanzi. Percioche la maniera del formare dimostrerà, come la materia, da eßer ricordata, sia varia, e la imagine di ciascuna: laqual maniera secõdo la diuersità delle cose, delle quali ci farà mestiero serbar memoria, assegneremo parimẽte diuersa. Hora affine, che piu ageuole e piu presta sia la cognitione, andremo inuestigando le cõditioni delle imagini, lequali ricerchiamo esser ben disposte.

FAB. Stimo, che questo giorno sarà da me molto bene impiegato.

Essendo

HOR. Essendo il nostro proponimento di destar la memoria naturale a conseruare e ritener le cose, che disideriamo: e non si facendo cio per via di mezi vsati, frequentati, e pestati continuamente, & appresso a cio c'impedirebbe la equiuocatione: la moltitudine, e l'otiosità, e se altre vi sono cattiue cõditioni, debbono sommamente esser cacciate dalle contrarie. Habbiamo adunque di sopra detto, che le imagini vogliono eßer viue, essendo che elle operano alcuna cosa intorno alle cose inanimate. Ma le ociose poco sogliono mouer la memoria; se intorno a quelle nõ si fa alcuno effetto. E cosi tu schiferai gli altri pericoli; se concederai, che le imagini habbiano quegli accidenti, che loro sono commodi. Quanto alla quantità e grandezza loro, non vogliono esser (come s'è detto de' luoghi) piccioli: perciochè le cose picciole non sogliouo commouer altrui, e non lasciano, che ben si poßano vedere: come sarebbono punti, athomi, e cose simili: essendo ciò così picciola cosa, che a pena può, e debolmente, mouere il senso. Ne parimente potrà commouer la fantasia basteuolmente; onde s'imprimerà malamente. E vero, che'l Rauenna vole rimediare a questo con la copia di cosi fatte minutissime cose: come ponendo per vna formica molte formiche, che ascendessero, o discendessero d'vn'arboro: e cosi in vece d'vn pulice più pulici. E per ciò non ti piglierai la imagine di eccessiua grandezza: perciochè, si come l'occhio non sopporta l'impro-

portio-

portionato splendor del Sole, come Aristotele afferma della ciuetta: cosi la imaginatione non comprende la improporiionata somiglianza della cosa, di cui habbiamo a ricordarci: non potendo esser cosa (per cosi dire) fantasibile, che non sia sensibile: e l'obietto, ehe trascende, guasta il senso. Quanto altresì al numero delle imagini, vi ha da essere vn numero conueneuole, accioche non ci trauagli l'animo, o l'essere elle piu poche di quello, che è necessario, ouero di souerchio. E perciò in vno stesso luoco non ve ne poniamo piu di quello, che serue allo intento e significhi lo steßo. Come per le guerra potremo poner due o piu, che combattono. Ma nel medesimo luoco non quadrarebbono le imagini della giustitia, della Castità, e di cose simili: altrimenti la confusione, che partorirebbe la similitudine de' luoghi, farebbe parimente il non distinto accopiamento delle imagini. Nondimeno alle volte non sarà noceuole a collocar piu arti d'vna imagine in vn luoco. Il Rauenna non dubitana delle cose, lequali egli voleua a lungo raccordarsi, con metter più imagini a vn solo loco. Ilche non del tutto riprouarei, oue si aggiungesse vna salda e forte impressione, e continouo ripigliamento: e foße di quelle vn'ordine tale, che elle insieme collegate e poste pareßero formare vna catena di comuni attioni. E nel vero il riguardarsi le figure l'vna l'altra scäbieuolmente, molto vtile apporta alla memoria: come se vedendo io Pietro operar qual-

che effetto con Paolo, è mistieri, che non solamente dell'vno, ma di amendue mi souenga. E benche ci ricordiamo più ageuolmente di poche cose, che di molte: (e perciò ci conuenga schifar l'inutile accrescimento) non perciò debbono eßer cosi menome e poche le imagini, che non possano empier l'vfficio loro. Schiferemo anco il souerchio; se formeremo vna imagine, che operi quello, che serui a molte imagini, di maniera che con la sua attione rechi a noi tutto il concetto: anzi per l'arte (dirò cosi) del ditionare, che vuol dire del raccoglimento delle parole, si leua il medesimo vitio, come innanzi si vedrà meglio. Et anco, perche la moltitudine non turbi l'animo, ci si rimedia col collegar per via della consideratione gli accidenti ne' soggetti: di che etiandio dirò più oltre. Oltre a ciò, se vna delle cose opposte appresenti l'altra; o se vogliamo adoperar la metafora. E, quando de gli effetti delle cose, che si attribuiscono alle persone, iquali si possono attribuir per metafora, si troui alla cosa non corporale l'habitudine aßai appropriabile; alhora prendiamo la cosa corporale, ouero la somiglianza a dinotar la incorporale. Schifasi etiandio questa souerchia moltitudine d'imagimi col suono della voce, di maniera, che in vece di questo verso;

Haurai ogni cosa in voce, in fatti nulla,

E parimente questi,

Quante conche hanno i liti,

Ha tante doglie Amore:

Si ponga una fanciulla, laquale io conobbi, che sempre faceua vna cotal risposta a coloro, che la riceruauano. Ma con tuto cio, se vuoi metter molte imagini in uno stesso luoco, è neceßaria cosa, che in cio consideri l'ordine. Il che fia por quelle per ordine alla in sù l'vna sopra l'altra: come, per esempio, se tu imaginerai Camillo, che giaccia in terra, e Torquato standogli sopra, l'offenda, e per questa cagione venga battuto da Ottauio, e quiui sopragiunto vn comune amico, procacci di partirgli l'vno dall'altro: quello, che sarà più vicino alla terra, haurà il primo luoco: e cosi andrà seguitando di mano in mano. Potrassi anco fare, che Camillo tocchi il luoco, stando appoggiato al muro; & innanzi a lui sieda Torquato: cosi Ottauio pieghi le ginocchia, e'l comune amico si giaccia in terra. Oltre a cio potrassi in un luogo fingere vn'altare, & appresso con bello ordine quello, che a cio conuiene: ouero vn cenatoio con vna tauola apparecchiata con ottime viuande, alla quale gl'inuitati ordinatamente siedano.

FAB. Da cio io posso comprender, che possiamo imaginarci qualunque cosa, pure che si serbi ordine, e conueneuole quantità.

HOR. Verrò dunque alla quantità de' luogi, che possano risuegliare e cõseruar la memoria. In che, come dice Cicerone, cio che bisogni osseruarsi, e a noi insegnato dalla natura. Percioche veggendo noi cose

picciole,

picciole, e lequali ſiamo vſi a vedere, non ne ſole-
mo tener memoria: percioche l'animo non è moſſo,
ſe non da coſa grande, o marauiglioſa. Ma ſe allo'n
contro veggiamo, o vdiamo alcuna coſa, che ſia pie-
namente ſozza, o pienamente bella, ſopra modo di-
shoneſta, o honeſta, incredibile, grande, e ridicola, di
queſta a lungo habbiamo coſtume di ricordarci. La
onde vuol Sibuto, che ſi facciano imagini rare, e che
mouano il riſo. Ma Pic. da Rau. le ricerca nõ ſolo ra
re e marauiglioſe, ma diſuſate, giuocoſe, horrende, di
bello, di brutto aſpetto, e che alcuna coſa facciano.
Al cui parere Publicio quaſi ſi conforma, ordinan-
do, che elle ſiano marauiglioſe, dilett euoli, timoro-
ſe, o che qualche altra notabile paſſione dimoſtrino.
Et aggiungono alcuni, che elle ſi formino proprie e
diſtinte, e tali, che ſolamente commouano la memo
ria naturale. Che per queſta cagione è trouata que
ſta arte: laqual percio chi ſola vorrà vſar ne' ſuoi
continoui ſtudi, a coſtui altrimenti non auerrà, di
quello, che ſoglia auenire a quegli, iquali il corpo cõ
continoue medicine indeboliſcono, e gli fanno perde
re le forze'l vigore della natura. Haurai dunque
per regola, che la imagine ſia mariuiglioſa, dilette-
uole, ridicoloſa, o crudele, di rara qualità, e timida:
marauiglioſa, cioè di geſto atroce e crudele, di vol-
to, che appreſenti aſpetto di chi ſtupiſce, e ripiena di
triſtezza; o altrimenti, comunque vuoi, ſingolare:
in guiſa, che ſe la natura non ſi concederà di veder-

ne

ne tale, si formi almeno col nostro pensiero e con la imaginatione. In che molto gioua la forma e la rappresentatione. Perciòche dobbiamo formar la imagine, che habbiamo nella mente con certe linee & attitudini di corpo, proprie e couenevoli alle loro qualità e conditioni, in modo che anco l'interno rappresentino: come per esempio per vn vecchio fingeremo vn'huomo tremante, di corue spalle, che paia, che gema, con le labra pendenti, con la barba bianca, lunga e squallida, e co' capegli rari e pur canuti. All'incontro per vn bel giouane ricercheremo vna forma gratiosa, e vna statura conueneuole: e lo faremo di viso alquanto lunghetto co' capegli innanellati, con delicate mani, e tale che dimostri viuezza ne' gesti. E cosi serbaremo la qualità e la conueneuolezza di ciascuna età e di ciascun sesso. Oltre a ciò è da cercarsi (benche a chi serberà queste qualità, possono bastar questi due esempi) che appariscano in qualunque animali certi, come segni, che dimostrino e rappresentino i propri affetti naturali: come, che'l lupo paia diuoratore, il lepro timido, la capra fugace, la giouanezza allegra, la vecchiezza trista: il giouanetto prodigo, la donna auara, l'huomo liberale, e la fame pallida. Et in tal guisa si potranno pigliar quasi infinite qualità di cotali imagini da i Poeti: i quali spetialmente le discriuono. Et alle volte lo possiamo apprender dalle historie, o da alcuno, che ce lo racconti: come che Homero fosse Beo-

ne,

ne, vergognoſo e temperato Virgilio: crudele Nerone, e Ceſare clemente e liberale: le imagini de' quali potremo formar dalla qualità di quelle, che vedute habbiamo.

FAB. E ageuole a ſerbar ſi fatte qualità, conueneuolezze, e conditioni.

HOR. Poſcia, che habbiamo dimoſtro, che le imagini non vogliono ſtarſi ocioſe, percioche elle in tal guiſa non mouono l'animo, e perciò di miſtieri, che le medeſime da ſe ſteſſe, o per altra cagione ſi mouano, con certo notabile dimoſtramento di bellezza, di bruttezza, di ridicolo, o di altra coſa ſegnalata, e principale: ſenza lequali conditioni, o poco nulla ſi manifeſterebbe la noſtra imaginatione. Porremo dunque ſempre le imagini con mouimento, atto, o geſto, crudele, ridicolo, bello, o ſozzo, non conſueto, inſolito, e coſi fatte, degne di ammiratione, lequali ci commouano la mente e l'animo. Ilche le coſe, che non hanno ſpirito, nõ farebbono, ſe non le poneſſimo in mano di alcuno, che lor deſſe il mouimento, affine, che per eſſo mouimento in noi la memoria ſi deſti. Onde ſe la natura non ci porge in cio quello, che è neceſſario, a ciò ſuppliſca il noſtro penſiero diſcorrimento, ammettendo le imagini ſenſate, e che facciamo alcuno effetto notabilmente. Onde è da auertire, che la imagine operi qualche coſa o nel luoco, o preſſo il luoco, e ſpecialmente, ſe ue ne porremo vna ſola. Come per cagione di eſempio, ſe noi haueſſimo

a ricor-

a ricordarci di Giouanni, è mistiero, che tu t'imagini alcun Giouanni, il cui nome ti sia noto o per cagion di amicitia, o di nimistà, o per virtù, o vitio; ouero per qualunque altra notabil cosa; e che egli faccia nel luoco alcuno segnalato effetto. O, se la cosa sarà inanimata, che egli operi intorno a quella: come volendo ricordarsi d'vn libro, è mistiero, ch'io finga vn libro nella mano d'vno, che legga. Percioche è necessario, che la imagine faccia, o patisca alcuna cosa: che le ociosi imagini (come s'è detto) o poco, o nulla mouono. E così auiene, che molto spesso per le parole vsiamo il gesto del corpo: come per la guerra vno, che combatta; e per la scrittura vno che scriua; e così di mano in mano. Ilche ageuolmente osserueremo, accommodando a ciascuna persona proprie armi, istrumenti, & vfficij, imaginandoci quelle, che loro conuengano, e sono consue te a cotali operationi. E le medesime arme, istrumenti, & offici, quando altrimenti non gli sappiamo, potremo pigliarli da gli autori: iquali ce li distingueranno pienamente. Percioche l'aratro non è diceuole all'orefice, ma al contadino: così vn'elmo, vna corazza, lancia, spada, e si fatti, si ricchiegono al soldato. E finalmente a tutto nostro potere è da schifare, che la Equiuocatione, laquale è madre (come dicono) de gli errori; la memoria non inganni. Come auenne ad vno; ilquale douendo disputare, & hauendo posto per la maggior propositione vn

Leone, e per la minore vn' Orso poscia che venne alle mani, e gli fu argomentato contra, rispose, niego il Leone, e concedo l'Orso, volendo inferire, niego la maggiore, e concedo la minore. Ma se souente i poco esercitati s'ingannano l'ingegno e la memoria naturale si aiuta, come hai compreso, leggiermente con le nostre regole: come volendo ricordarti di questa voce pietra, ponendo per lei vn vero sasso, auerrà, ch'io pronuntierò pietra: ma potrebbe anco auenire, che io dicessi selce: perche la pietra o diciamo sasso, ha proportione con questa specie, che è selce: e cosi mi potrebbe venire in mente vna pietra di porfido, o di serpentino, essendo la pietra, che è genere, comune a tutte queste specie: e in questo modo si viene a fare equiuocatione; che è a prendere vna cosa in iscambio d'vn'altra. E per più chiarezza, io porrò vna imagine, che esprimerà questa voce cane, se non vi aggiungerò altro, questa imagine non distinguerà il cane, animale nostro domestico e caro (come era a me il cane, che visse nella casa mia tredici anni) dal pesce marino, e dalla stella, che gli Astrologi s'imaginano nel cielo.

FAB. Di gratia Hortensio, perche io so, che hai nella morte di questo cane composto vn Sonetto: si come gia il dotto Feliciano dettò alcuni versi latini: prima, che tu vada più oltre, non ti sia graue di recitarlomi.

HOR. Io sono contento, non perche io mi creda,

che questo sonetto t'habbi a piacere, ma solo per dimostramento dell'amore, ch'io portaua a così fatto cane.

Innocente animal, che notte e giorno
 Fosti molt'anni a me fido compagno,
 E in vn momento, ond'io mi dolgo e lagno,
 A la terra, onde vscisti, hor fai ritorno:
Se, come meco al mio queto soggiorno,
 Oue de l'hore io so picciol guadagno,
 Staui, qual mansueto & humil agno,
 Via più d'amor, che di bellezze adorno:
Potessi al par del mio desio lodarti:
 Forse, che fra le stelle hora vdiresti,
 Se dir conuiensi, il più bel loco darti.
E poi, che scendi a i luoghi oscuri e mesti,
 Mio stil non fora stanco in celebrarti
 Sì, ch'eterno per fama ognihor viuresti.

FAB. Il Sonetto è vago e facile. Ma seguita
HOR. Io dico, che nel far delle imagini, togliendole da che sia, si dee vsar conueneuole somiglianza e proportione. Così è necessario, serbare vna deuuta ethimologia, che diremo deriuatione, appresso vna diritta spositione, e proportionata cognitione della voce, o diciamo nome. Parmi hauerti assai a bastãza ragionato della natura delle imagini. Resta solo, che le raccomandi fermamente alla memoria, e che spesso, reiterandole vna & vn'altra volta, le vada teco discorrendo. Onde è mestiero, che si tengano molto

bene a memoria le forme dell'alfabeto, o diciamo lettere, ilche si fa, spesso ripigliandole. Ora, come si facciano queste imagini diremo più innanzi.
FAB. Io mi appresto ad ascoltare.
HOR. Se vai teco ripigliando quello, c'ho detto, le imagini sono somiglianze di cose, o di parole. Le imagini delle cose facciamo in tal guisa, che vi adombriamo la somiglianza delle nostre facẽde, per laquale esse facende sommariamente ci si rappresentino. E prendiamo la memoria di qualunque nome, o voce distintamente, formandoui alcuna spetiale nota. E questo tal modo si varia seconda la varietà delle parole. Le somiglianze loro o sono a noi note, o non sono. Le note sono animate: e le ignote inanimate. Fra le animate alcune sono comuni, & alcune proprie. Delle proprie altre ne sono semplici, cioè sole, & altre molte. E parimente delle comuni alcune ne sono semplici, & altre si formano di molte parti, come piò inanzi si vedrà chiaro. L'vne adunque tu intendi esser proprie, e l'altre improprie. Quelle, che noi formiamo per somiglianza, per collegamento, per catena, & arte di raccor le parole, possono eßer commode e proprie. Et ancora, che possiamo anco formarne di proprie per paragone, fingimento, e traslatione: nondimeno queste tali furono trouate da gli autori, perche specialmente seruissero alle metaforiche. E non hauendo noi alle mani la propria imagine della cosa, per via

della somiglianza ne formiamo alcun'altra in vece di lei: come sarebbe a diseriuer la qualità del corpo a diuersi modi. Notiamo ancora le proprietà della cosa, o interpretiamo il suo nome, o apprendiamo la cognition della parola del suono. Oltre a ciò cõprendiamo l'affetto dalla cagione: e così la cagione dallo effetto: Le armi somigliantemente e gl'istrumenti ci dinotano i loro poßeditori & artefici: così etiandio il mouimento del corpo apporta seco i suoi significati. In tal guisa ciascuna delle cose opposte l'vna per l'altra si conosce, e discorrendole, ciò reca giouamento alla memoria. Parimente entrano gli accidenti ne i loro soggetti: come anco le proprietà, di che per essi ci ricordiamo: e da capo di questi per quelle. Le cose notabili finalmente delle persone e de'luoghi, ouero delle cose, ci seruono per le imagini di quello, che elle dinotano. Di che Pubiicio ci dà molti esempi: come vedremo più inanzi. E quello, che sia somiglianza, collegamento, catena, ouero arte di raccor le parole: e parimente paragone, fingimento, traslatione, inscrittione, o se si trouano altri modi, del formar le imagini, tosto sarà luogo di ragionare.

FAB. Ora seguite della significatiõ delle imagini.

HOR. Quando dunque ci piacerà di mandarci a memoria le sole pur imagini delle cose: como sarebbe la terra, l'acqua, l'aria il fuoco, pietre, arbori, case, pesci, & animali brutti; e così fatti, che da se stessi ci rappresentano la loro imagine, e non dinotano veruna

na cosa di più del loro significato; e proprijssime sono: serbaremo gli ordini detti. E potendo anco trouarne de' tali, quali sono quelle, che habbiamo prese per metaforiche; è mistiero di rappresentarle, altrimenti da quello, che le proprie sono, dal proponimento nostro. Percioche volendo dinotar pel riso di Socrate vn fiorito prato, altra cosa significherà il riso; cioè vna propria passion di Socrate, o di altro huomo: & altra cosa rappresenterà: cioè i fiori e la dilettevole vista del prato. Ora alle volte componiamo le voci, che rappresentano le imagini mescolate di parole, e di cose. Onde deriuano tre sorti d'imagini, Reali, Vocali, e miste. Quella chiamiamo imagine vocale, che ha almeno consonanza, o diciamo conformità con la cosa, della quale ci vogliamo ricordare, per quanto appartiene al nome; che è, se io porrò per Paolo vn'altro, che habbia tal nome: ouero con imperfetta imagine la somiglianza della sola voce: come sarebbe in vece di esso Paolo vna pala, e di Pietro vna pietra. La Reale è, quando non v'interuiene parte della voce, benche alquanto si confaccia con la cosa: come ponendo per Paolo alcuno eccellente huomo, riguardeuole di costumi e di Santità, e pienamente dotto. Percioche costui, quanto allo effetto, si conformerà con San Paolo, ancora che egli altro nome hauesse. La mista è, quando ne vo imaginando vna, che sia alquanto simile e di nome e di effetto. Onde ciascuna imagine del nome si-

gnificherà la cosa, ouero appresenterà la voce. Percioche la materia di cui vogliamo ricordarci, è o voce, o segni delle cose e delle voci; come sono i segni de i numeri. E di quì secondo la diuision dell'Ente si moltiplicano le imagini. Percioche, o che l'Ente sia reale, o di ragione; cioè di qualunque intentione esso sia, ricerca la sua, o propria, o almeno metaforica imagine, in guisa, che secondo questo nostro ricordo, si fermi nella memoria.

FAB. Hora tu puoi ragionar della generale appropriation delle imagini alle cose da ricordarci.

HOR. Bene. Più innanzi dichiariremo, come la imagine, o sia di qualunque sostanza, o di accidente, ouero anco di parole e di parlamento & oratione, si faccia propria hora ci basterà di toccar le cose, delle quali ricerchiamo hauer memoria. Tutte le imagini e somiglianze delle cose, delle quali habbiamo caro il ricordarci, si prendono in due modi: e questi sono, o dalla cosa steßa, o dalla voce, che la significa. Dalla parte della cosa, si cõsidera, quanto in se, e propriamente; o, come la riceuiamo a rispetto dell'vfficio. Che, se vogliamo prenderla nel primo modo: cioè la cosa stessa nella sua propria e natia forma; questa ci sarà commoda imagine nelle cose spetialmẽte, che si manifestano alla vista. Ma volẽdola riceuer dall'vfficio o dalla operatione, o dall'instrumento dell'attione, ciò massimamente, si conuiene alle cose intelligibili. Le cose inuisibili, intelligibili, e sostãtiali, so

no:

no: come DIO, Angelo, ſpirito, ouero dimonio, e l'anime, perche elle non cadono ſotto il ſenſo: e da eſſe non ſi leua alcuna forma, o paragone al ſimile, in guiſa, che di loro habbiamo proprie imagini. La onde è miſtiero di collocarle o per via di pittura, o di fingimento, ouero d'infraſcrittione, o di componi mento di lettere, o di ſillabe, o per altri modi, come più oltre ſi vedrà. Gli accidenti anco ſpiritali, come ſono habiti intellettuali e morali: noi affigureremo con le medeſime maniere, o con i loro ſoggetti. Le ſenſibili & accidentali, ſi formano dal ſoggetto, o dalla ſomiglianza, & a molti altri modi, che ſi diranno dapoi. I capi delle coſe, che habbiamo a ricordarſi ſono queſti.

Coſa, o diciamo materia.
Semplice
Compoſta
Semplice
Coſa
Segni
Voce
Coſa
Soſtanza
Accidente
Soſtanza
Intelligibile

Senſibile
Intelligibile
Increata
Creata
Increata
DIO
Trinità
Creata
Angelo
Dimonio
Anima
Senſibile
Animata

Inanimata
Accidente
Abſoluto
Reſpettiuo
Segni di numeri
Semplice
Compoſto
Semplice
Voce
Lettera
Compoſto
Sillaba
Dittione

Oratione	Prosa	Sermone
Dittione	Questione	Argomētatione
Nota	Propositione	Sillogismo
Ignota	Argomētatione	Enthimema
Oratione	Historia	Induttione
Prosa	Lettione	Esempio.
Verso	Collatione	

Le imagini di tutti questi capi in diuersi modi si fanno; come nel formarle e nell'applicarle si vedrà. Innanzi a che è mistiero, che io spieghi diuerse maniere, che ho tocche.

FAB. Di ciò ti voleua dire.

HOR. Giacomo Publicio prese alcune cose materiali, lequali in dipinta figura portauano solamente somiglianza con le lettere; anchora che il loro significato con le lettere molto non conuenisse, e non hauessero parte di voce. Nondimeno habbiamo esperimentato, che ciò reca vtile nel fabricar delle imagini; che per modi. Metaforici si fanno: come dimostreremo più innanzi nella scrittura, o vogliamo dire iscrittione; e nella dichiaration del suo quadrato più chiaramente apparirà. Onde l'habbiamo quì, oue tu vedi, poste sotto queste forme.

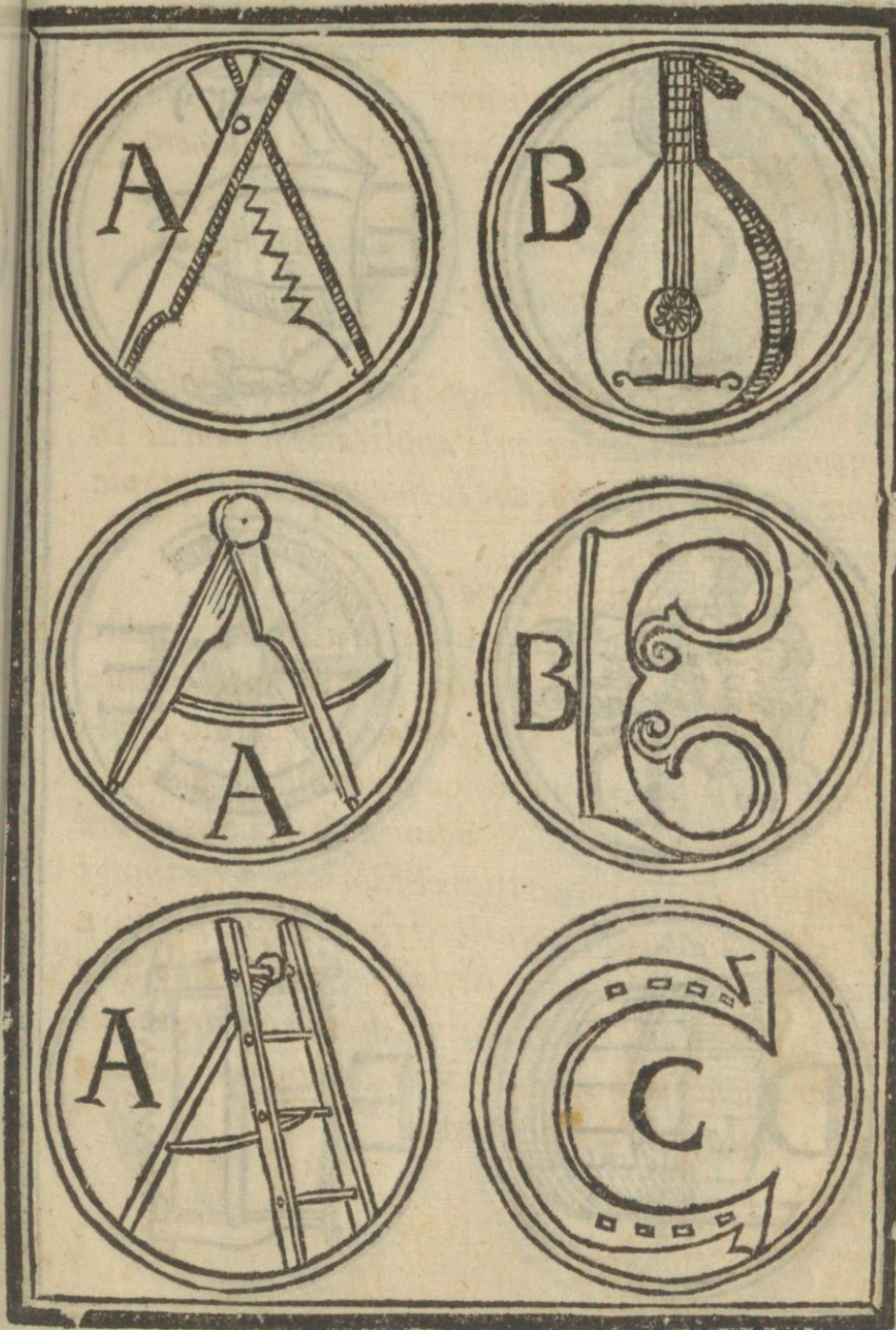
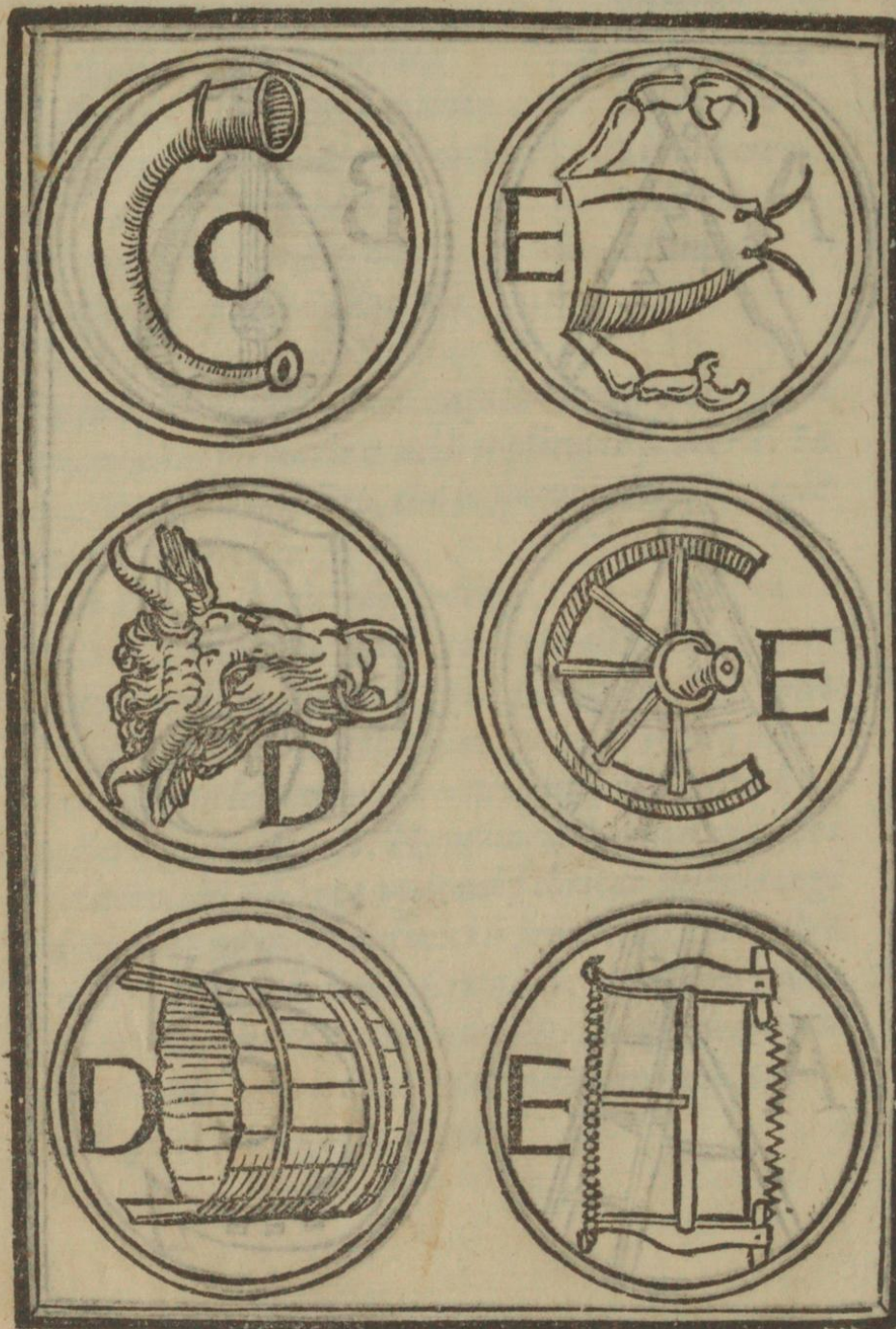
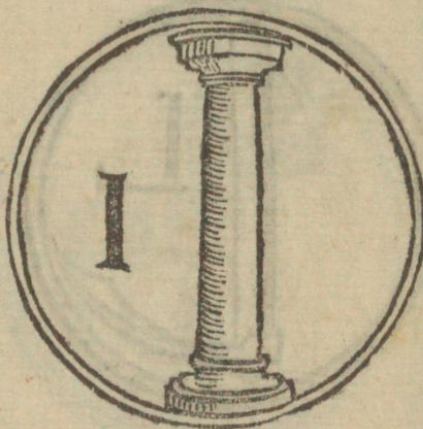
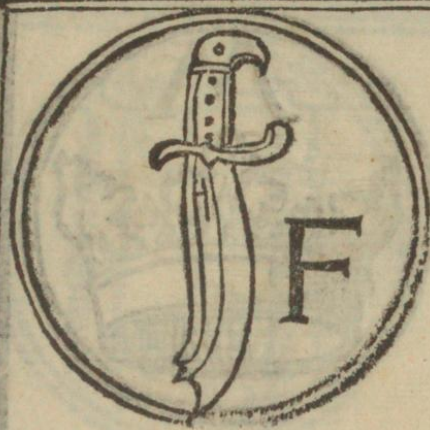
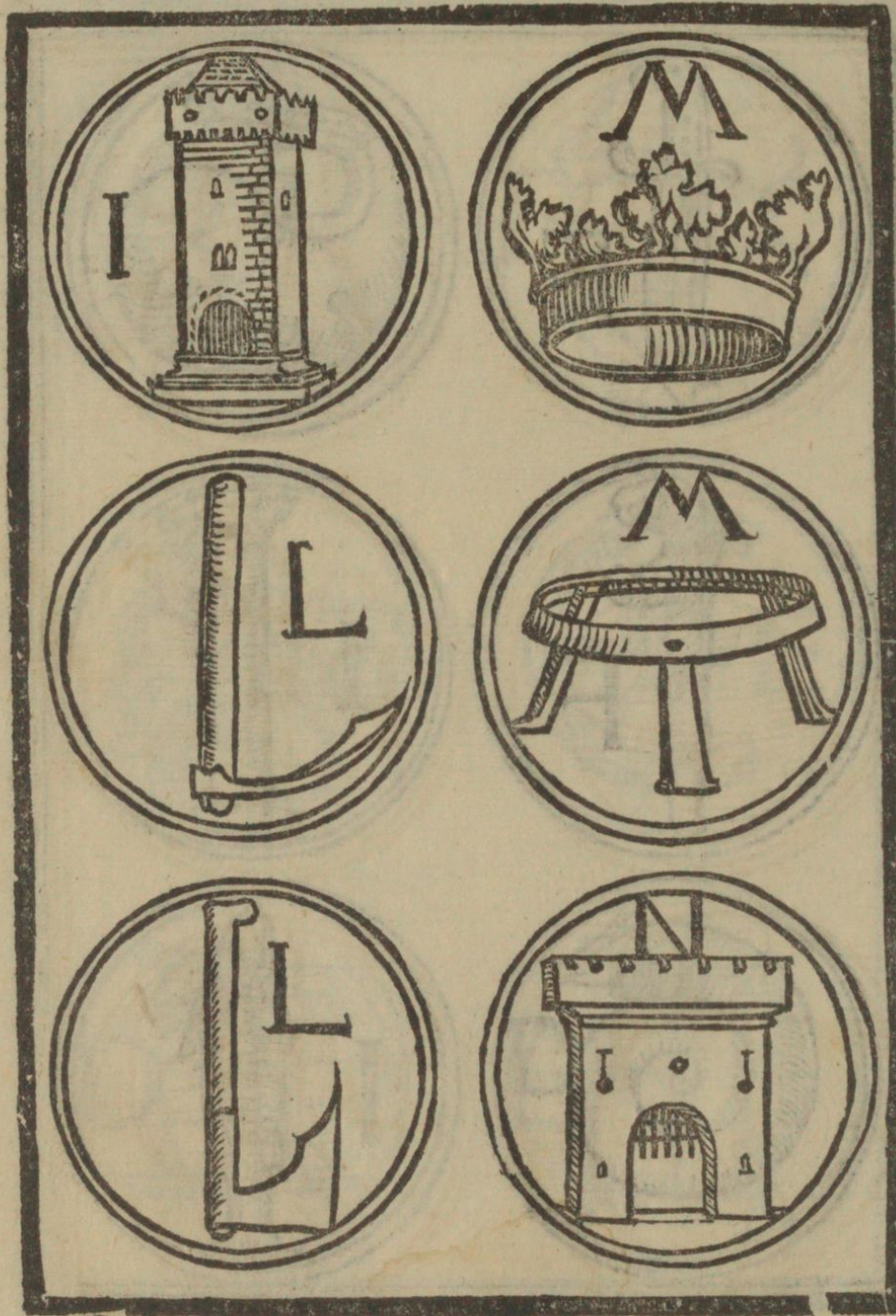
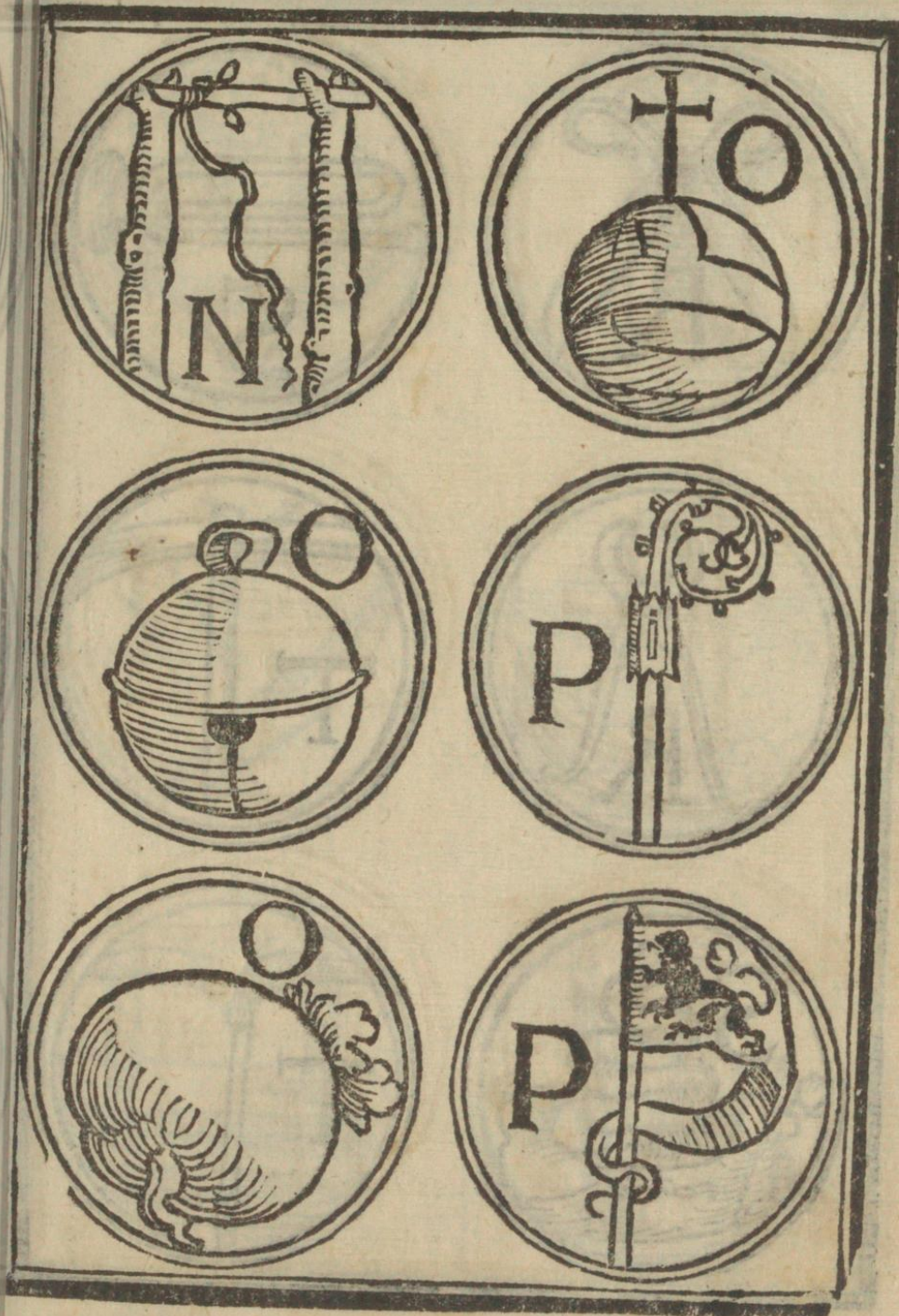
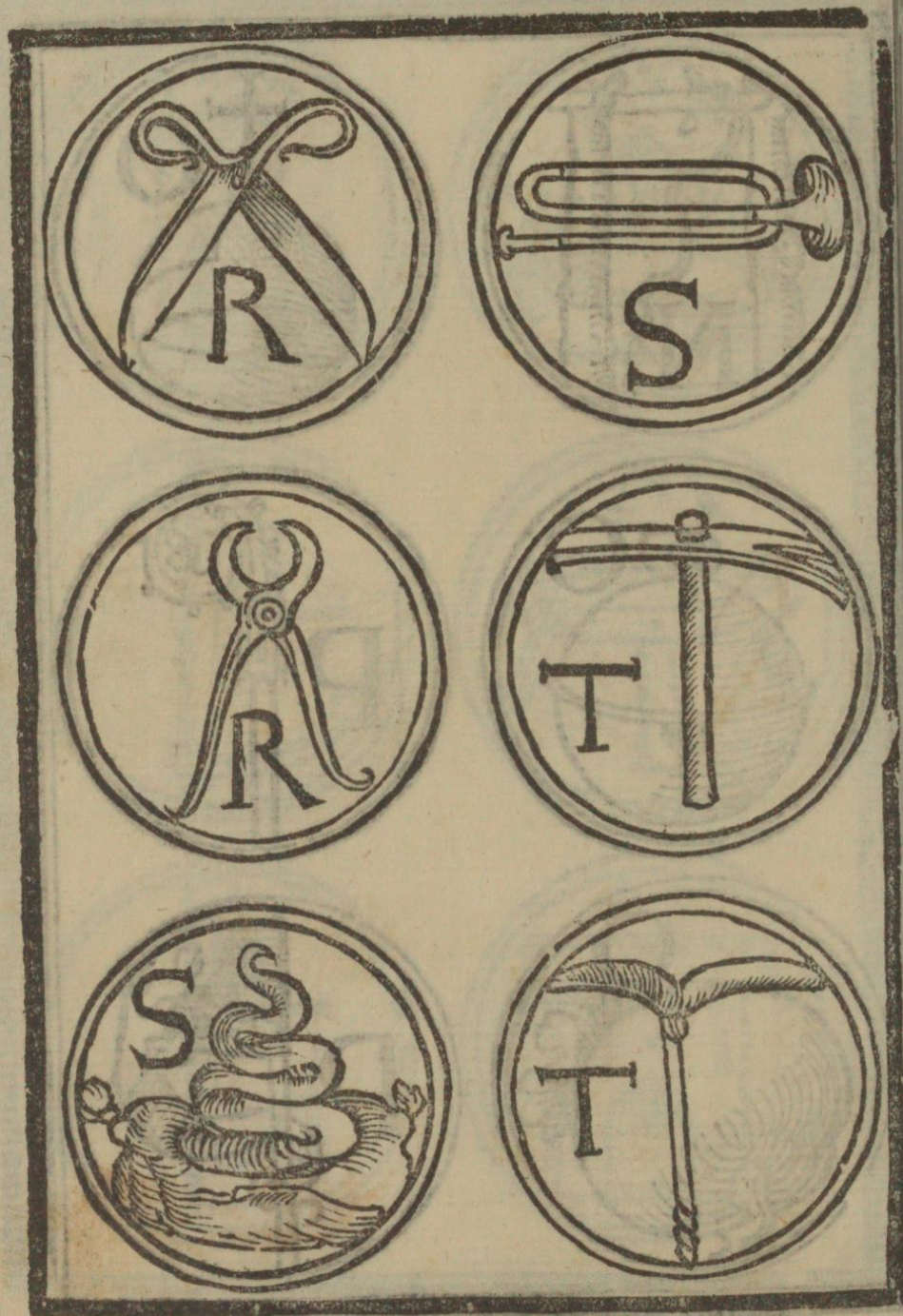
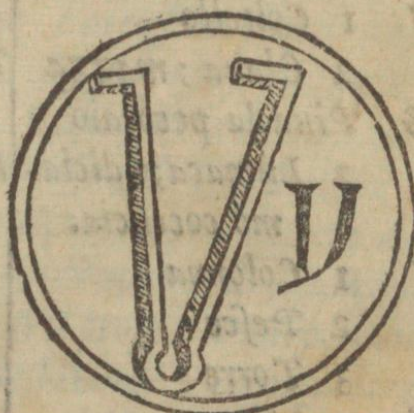
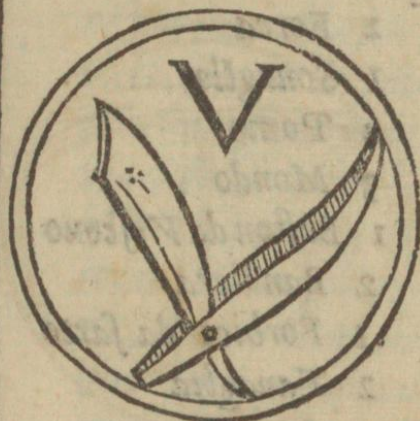
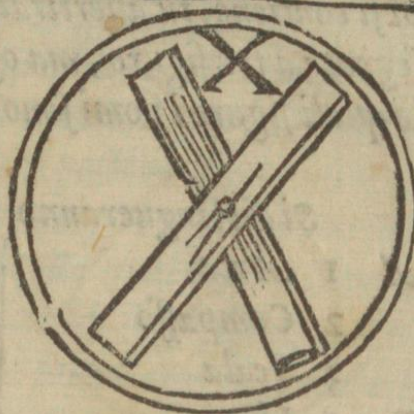
A
B
A
A
B
A
C

C
E
D
E
D
E

F
G
F
I
G
I

I
M
L
M
L
N

R
S
R
T
S
T

X
V
V
V
V

Ma perche tu poßa più chiaramente veder ciò che vi si contiene, tu auertirai, che ciascuna, vocale è disegnata a tre figure, ma ogni consonante a due delle quali figure i nomi sono questi.

Si distingueranno in tre parti eguali.

A 1 Arta
2 Compasso
3 Scala
B 1 Liuto
2 Battifuoco
C 1 Ferro da piedi da cauallo.
2 Corno
D 1 Testa di Toro
2 Mastello
E 1 Cancro, Granchio
2 Mezaruota
3 Siega
F 1 Coltello
2 Claua; mazza
G Piua da pecoraio
2 Lumaca; o diciamo coccucia.
I 1 Colonna
2 Pesce
3 Torre
L 1 Manara
2 Scure
M 1 Corona
2 Trepiedi
N 1 Porta
2 Forca
O 1 Sonaglio
2 Pomo
3 Mondo
P 1 Baston da Vescouo
2 Bandiera
R 1 Forbice da sarto
2 Tanaglia
S 1 Letto
2 Tromba
T 1 Martello
2 Triuella
V 1 Huomo, che alza le gambe
2 Rasoio
3 Torcolo
X 1 Croce
2 Naue

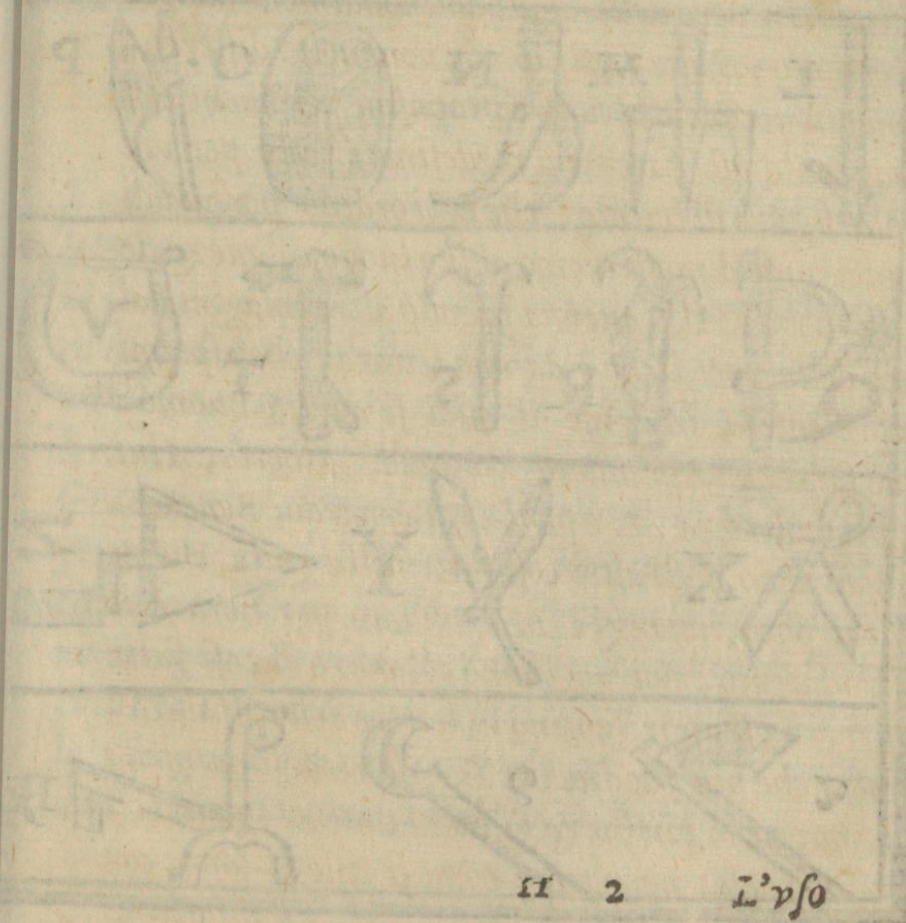
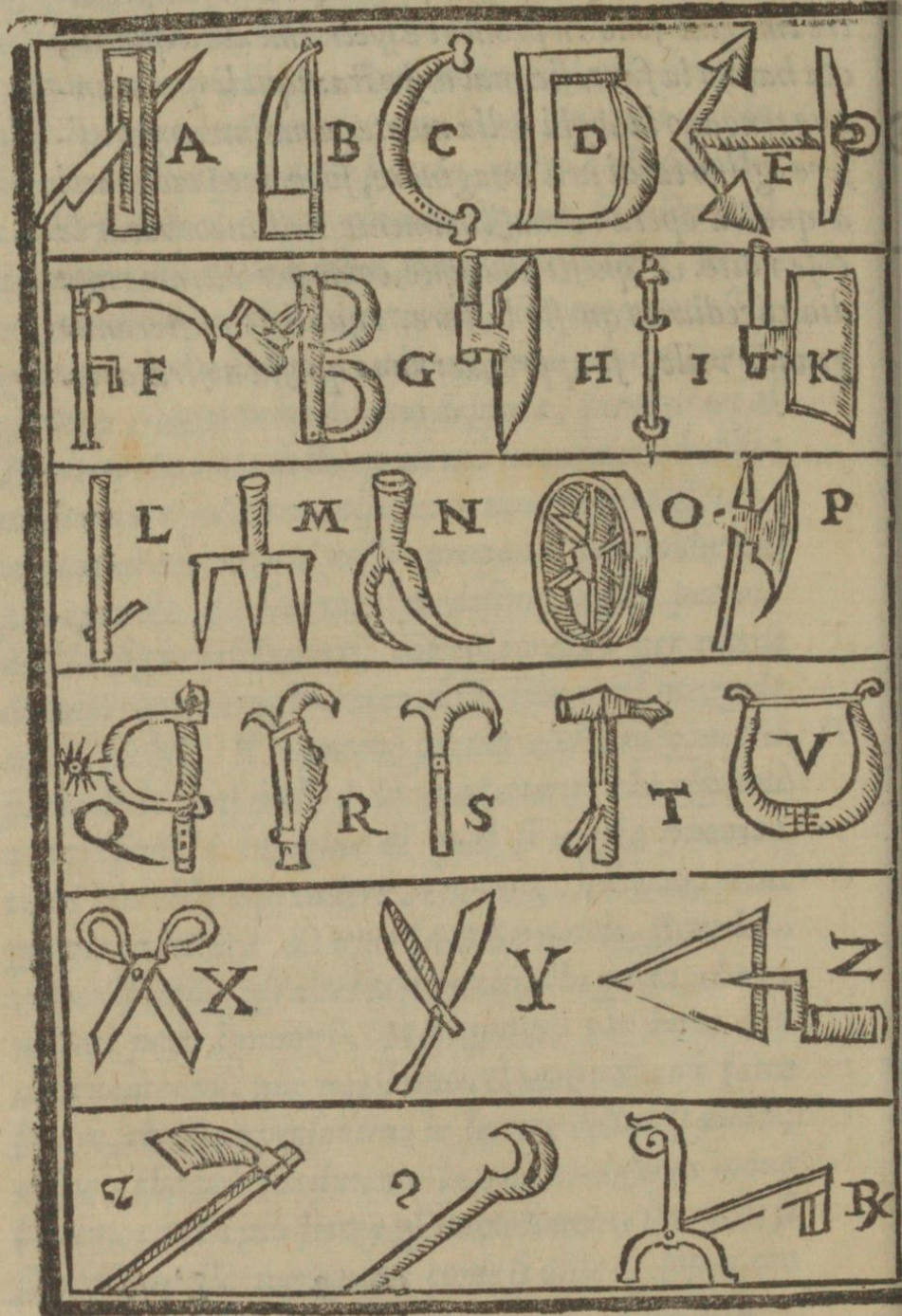
E di

E di queste figure tale è l'vtile, quale si puo veder per i cerchi del quadrato in queste diuerse imagini, che ci habbiamo posto, quando di più commode alle cose, alle sentenze (cioè concetti) & alle voci non ci souengano. Perciochе si poßono far le imagini a diuersi modi, secondo le somiglianze, le proprietà, e le metafore delle cose. Nella qual cosa tu haurai a sapere, che vi sono due sorti di somiglianze: l'una generale, secondo laquale prendiamo la propria forma, o diciamo simolacro, imagine, o Idolo di ciascuna parola, o cosa semplice. L'altra, di cui diremo più oltre, che è delle sostanze astratte; non è a noi propria somiglianza: ma facciamo le loro imagini per via di fingimento, iscritione, paragone, o traslatione. Ma le sostanze visibili e corpore da se steße arrecano le somiglianze. Ma ci è solo questa differenza, che conuiene imaginarci le inanimate, come istrumenti, in quanto bisogna, che alcuna persona intorno a quelle qualche cosa operi. Et se anco la cosa animata sarà comune, è necessario che, (o huomo, o animal bruto, che ella sia) c'imaginiamo, lei fare alcuna operatione. La singolara (ch'è d'una sola persona) si pon da se stessa, & ella stessa è sua imagine e somiglianza: o pure si puo mettere alcuna cosa a lei somigliante, o di nome, o di sostanza; come per Pietro mettendosi il proprio Pietro, o vn'altro huomo, c'habbia lo stesso nome. Pongonsi altresì gli accidenti alle volte per la loro somiglianza nel

ſoggeto, come la bianchezza nella neue, nel Cigno, nella calce, e in coſi fatti. Et anco tal volta allo'ncontro, o per qualũque altro modo del far le imagini. C'imaginiamo anco le vocali per imagini per le loro ſimiglianze ſi delle lettere, quãto delle ſillabe, e delle parole. La onde primieramente fauelleremo delle imagini delle lettere, dipoi delle ſillabe, & in vltimo delle parole. Intorno alle lettere ue ne aſſegnano di due maniere. Alcune per figurata ſomiglianza, come le habbiamo depinte, famigliari al Publicio. In vece delle quali noi nondimeno habbiamo formato vn'altro Alfabeto, non molto differente, ma più acconcio al noſtro propoſto. percioche con più ageuole vſo faremo il medeſimo effetto per via di ſole figure di lettere, che egli ordinò per via di doppie: come dimoſtreremo al ſuo luogo col mezo de cerchi mobili. Il Rauenna prende altre imagini dal ſuono delle voci, il che è da vna lettera, che eſprimi e rapreſenti la imagine di qual ſi voglia huomo: come ſarrebbe a prendere Antonio, Alberto, Aluigi, per la lettera A: e per la B Bernardo, Benedetto, Bonifacio, e gli altri coſi fatti: nella guiſa, che tu vedrai poco innanzi. Ma quanto per hora è il noſtro intento, noi vogliamo col mezo di coſi fatte figure, che ſi appreſentino le lettere dello alfabeto, a fine, che più facilmente la coſa medeſima moua l'animo; e con più forza gl'intendimenti ſpiritali ſi ſtampino nella memoria: come ſi diſſe di ſopra con

l'autori-

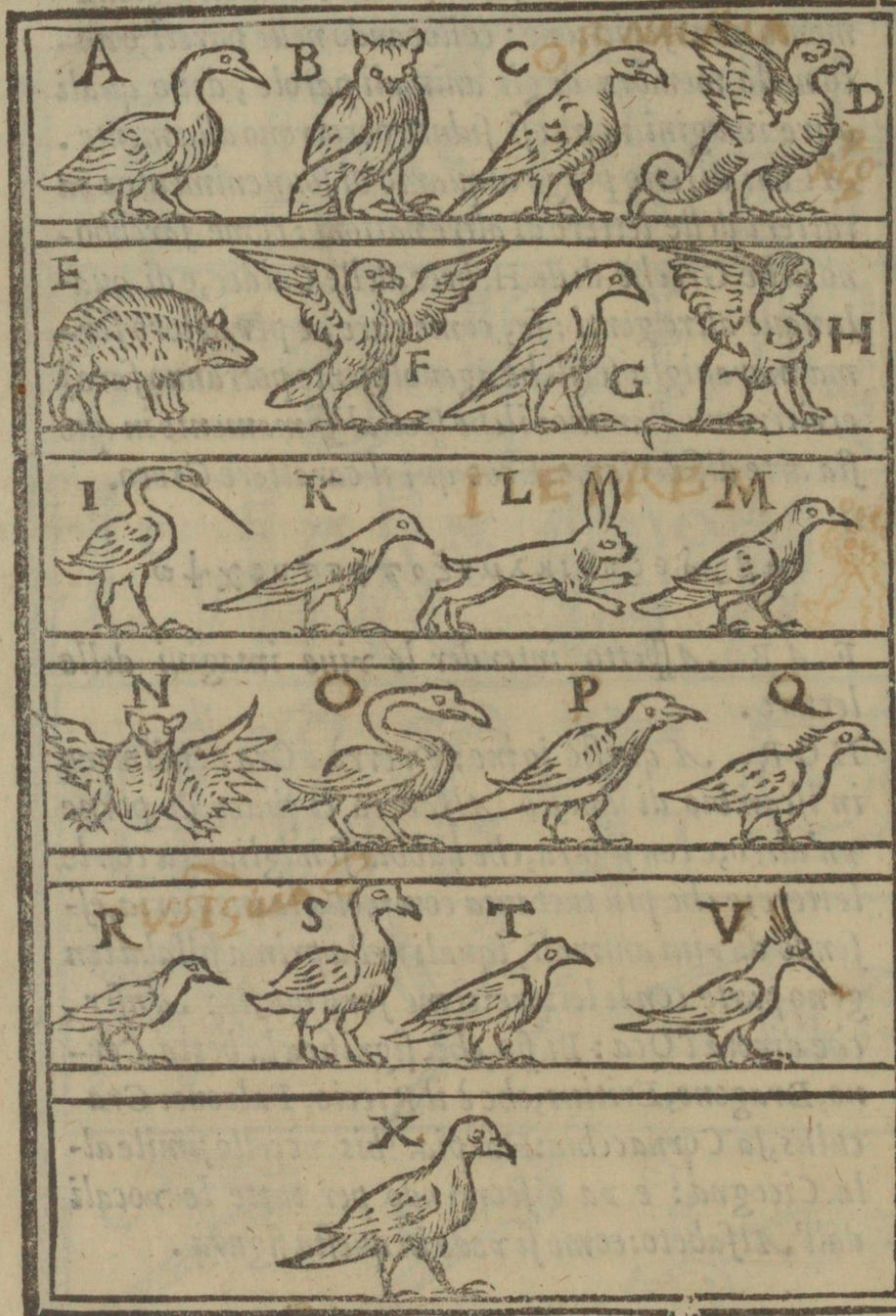
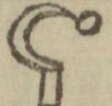
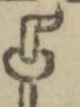
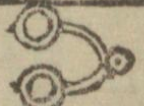
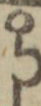
l'autorità di San Tomaso. Percioche non sempre altre imagini sono in pronto: e spetialmente a quelli, che hanno la fantasia mal disposta: iquali quantunque tengano i luoghi nella mente, nondimeno per essere eglino tardi nell'imaginare, sono anco meno atti a questa opera: e massimamente nell'incorporar le cose vdite. A questi adunque, come per vltimo rimedio, cōcediamo queste lettere. I quali acquisteranno grande vtile, se apprenderanno questa nostra arte.

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X
Y
Z

L'vso nel vero di questo alfabeto è di molto giouamento alla iscrittione: collocando nelle pareti, o anco nelle membra de gli animali parole, delle quali altre imagini non cosi subito occorrono alla mente. Al cui difetto porge alquanto di souuenimento i caratteri delle lettere di altre nationi: come sarebbono delle Greche, delle Hebree, delle Caldee, e di qualunque altre genti: se, come rare, e per la loro forma marauigliose (il che ageuolmente potranno fare) ecciteranno l'animo: il che spetialissimamente in questa arte disideriamo. Ecco quì il carattere Greco.

α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ φ χ ψ ω.

FAB. Aspetto intender le viue imagini delle lettere.

HOR. A questo io me ne verrò. Ora nondimeno in iscambio di questo Alfabeto ci piace di porne vn'altro, e con figura, che habbia somiglianza con le lettere; e che più tuttauia commoua la memoria, essendo di viui animali, i quali nella prima sillaba tengono parte con le lettere: come sono questi: Anser, che dinota l'Oca: Buffo, che, significa la botta, Coruo, Dragone, Eritius, che è il Riccio, Falcone: Graculus, la Cornacchia: Harpia: Ibis, vccello simile alla Cicogna: e va discorrendo per tutte le vocali dall'Alfabeto: come si vede in questa figura.

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X

Nondimeno io mi ho ordinato vno alfabeto di persone viue: lequali mi sono non solamente note, ma strettissimi amici: cercando, che ciascuna mi rappresentasse quella lettera, che è prima del suo nome come Angela, Beatrice, Cicilia, Elisabetta, Faustina, Giulia, Helena, Irene, Laura, Marina, Niuetta, Orsola, Portia, Rismonda, Susana, Tullia, Veneranda, Xantippa. Queste donne hauendo io conosciute da fanciullo, l'ho dipoi, come cose famigliari, elette in scambio di lettere. Tu potrai con questo esempio formarti o di donne, o d'huomini quello alfabeto; che vorrai, e riporlo in qualche luogo, acciò che, quando il bisogno ti occorra, habbi in pronto le imagini delle lettere. Prendi adunque, se voglia ti viene, huomini da te conosciuti; come Antonio, Bernardo, Corrado, Dominico, Emilio, Federico, Giouanni, Horatio, Iulio, Leonardo, Marino, Nicolao, Ottone, Pietro, Quirino, Rinaldo, Seuerino, Tullio, e Valerio. Lequai figure riponendo in alcun luogo con i segni, che non facciano equiuocatione, con le imagini, ouero caratteri, ti recheranno assai facilità. Onde quì potrai veder le imagini de i numeri. Noi per il numero (per così dire) digitale riceuiamo noue persone, con lequali famigliarmente pratichiamo: come per 1. Vna certa giouane, in cui ragioneuolmente pare a noi, che possa cadere questa voce vn: per 2 Giouanni: per 3 Hercole: per 4 Mirtilla: per 5 Laura: per 6 Sigismonda: per 7

Agneſa: per 8 Propertia: per 9 Angelica: percioche da queſti nomi ho preſo il numero per via di certe ragioni. Ma i numeri articolari diſegniamo con alcuni caratteri, affine che più acconciamente ſi poſſano coniunger con queſte perſone: come più innanzi ſi dichiara con più lunghi eſempi. Ma quì baſterà a ſapere, che ſe la giouane, che rappreſenta L, laquale (per hora diremo Cornelia) terrà vna ſola croce in mano, dinoterà 11. ſe due 20. Coſi ſe vorremo porre il numero 12 in mano di Giouanni, egli terrà vna ſola croce; ma ſe eſſo ve ne terrà due, ſignificherà 22. Ilche ſi vede in queſta figùra.

1 *Cornelia*

2 *Giouanni* 10

3 *Hercole* 20

4 *Mirtilla* 30

5 *Laura* 40

6 *Sigismonda* 50

7 *Agnese* 60

8 *Propertia* 70

9 *Angelica* 80

90

100

1000

Con queste persone si raddoppiano i numeri: come Cornelia con vna croce fa vndici; e cosi gli altri similmente al suo modo.

Segue poi quest'altra figura ; che è la tauola de gli Alfabeti e de i numeri di quest'arte. Ma è d'auertire, che vn Tedesco ci ha posto nomi Tedeschi e latini: che sono diuersi da quei, ch'io ho sopra detto. Ma ciò non importa.

Auga, Agatha, Antonius

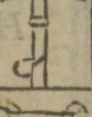
Buffo, Bela, Bernardus

Coruus, Cecilia, Conradus

Draco, Druda, Dominicus

Eritius, Elisabeth, Eberhardus

Falcone, Ffia, Fredericus

Graculus, Getruda, Godofredus

Harpia, Heluich, Henricus

Ibis, Ixe, Ioannes

Kuschem, Katerina, Karolus

Lagos, Lischen, Leonardus.

Monedula, Martinus

Nicticorax, Neisa, Nicolaus

Olor, Odilis, Otto

Pica, Paschen, Petrus

Quisquilia, Quinequequeler, Quirinus

Strutio, Susanna, Seuerinus

Turtur, Truta, Tylmanus

Vpupa, Vrsula, Vuygadus

Xischen, Xantippa, Xpianus

Hora io seguirò delle naturali imagini delle sillabe.
Noi potremo far le imagini delle sillabe con due sorti di somiglianze. Percioche o congiungeremo le lettere poste nell'alfabeto di sopra: o piglieremo proprie imagini d'vffici disegnate per i loro nomi: come sarebbe, che la prima sillaba di ciascun nome, ci rappresenti quella solamente, che noi vogliamo: onde per questa sillaba A B potrò intendere Abbate, e per quest'altra BE, Bernardo, e cosi altra di quelle imagini, che per queste tali sillabe hauremo posto. A che Publicio ordinò vn proprio quadrangolo. Quì nondimeno è da osseruare, che nel combinare di cosi fatte sillabe, quella, che prima è in ordine, habbia la prima parte del luoco. Onde, se questa prima sillaba M E fosse da comporre, è da por Marco, Mattheo, Martino, o altro nome: che da M incominci, in guisa, che tocchi il luogo, a cui si cõgiunga Bernardo, ouero habbia egli in mano la lettera E, o il segno Reale, che noi per E riceuiamo; ouero fauelli con Elisa, ouero tocchi vno Elefante. Onde se cosi fatte imagini si ponessero nel luoco, e che Marco e Mattheo si concedesse presso a quelle fare alcuna operatione, cio rappresenterebbe non M E, ma EM. E di quì bisogna poner più vicino el luoco quello, ch'è primo in ordine, di che habbiamo detto di sopra. Onde m'è paruto cosa più conueneuole, che per questa sillaba A B si prenda Abbate secondo l'ordine delle sillabe dell'Alfabeto: e cosi la prima

ma ſua ſillaba ci diſſegnerà A B. Onde tu potrai imaginarti vn'alfabeto di ſillabe d'huomini, che tu conoſca, a guiſa di queſto, che quì io poſi.

Abbate	Barbiere
Accolito	Berillo, gioia
Aduocato	Bianore
Africano	Bombardiere
Aguzzino	Bouaro
Ahenarius, che vuol dir calderaio	Buffolo
	Cartaro
Alchimiſta	Celata
Ambaſciadore	Chirurgo
Ancella	Cuoco
Apothecarius, libraio	Cuſtode
Aquaiuolo	Dauid
Argentiere	Decano
Aſtrologo	Diſcepolo
Attrato	Dottore
Aurifaber: orefice	Duca
Axifes, fabricator d'aſſi da carro	Eleſantiere.

E ſenza che io ſtia a nomare ogni voce, tu puoi diſcorrer per tutte le lettere dell'Alfabeto e fingerne da te ſteſſo.

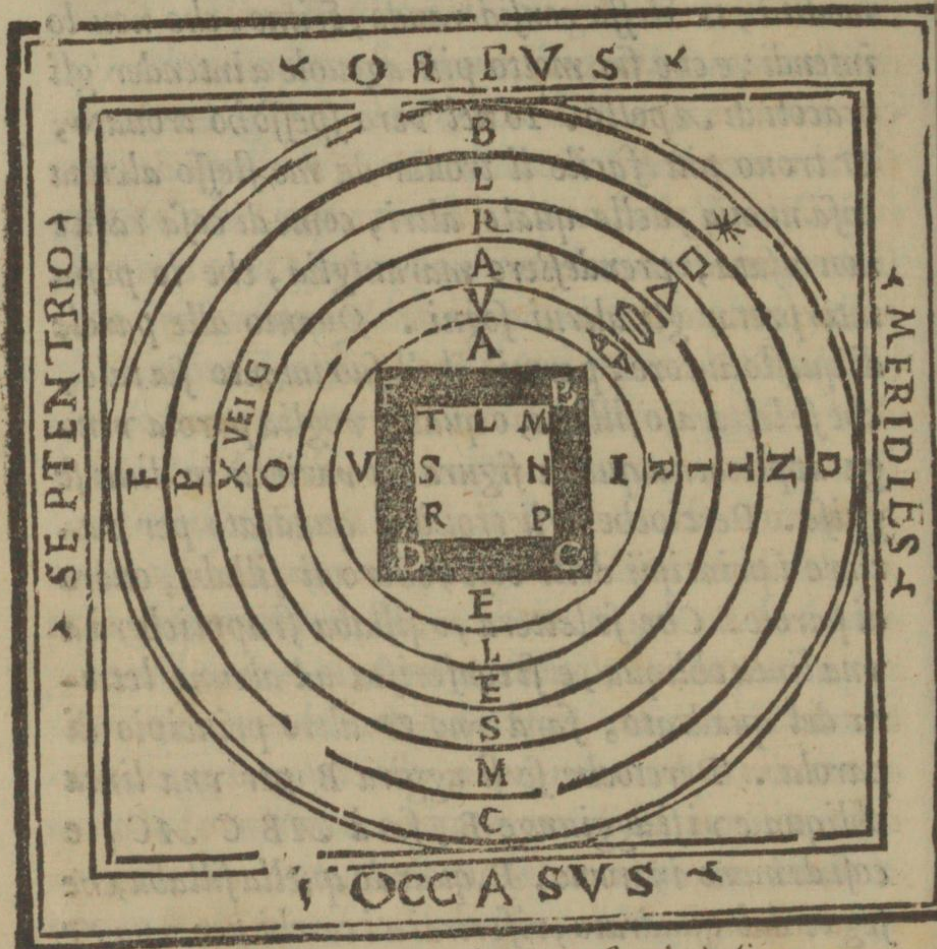
Ora,

Ora, ſe tu haurai ſempre alle mani ſolamente queſte imagini di ſillabe, non ſarà malageuole il locar conueneuolmente qualunque coſa: oue tu ſappia aggiungere a quelle altre lettere, o ſillabe, le quali formino interamente la parola, che tu ricerchi: a cui molto gioua aggiunger le lettere Reali: ilche è da Publicio ſopra modo lodato. Ma quì non voglio tralaſciare, che ſe vorremo compor ſillabe di tre lettere dall'alfabetto noſtro queſto quì e dalle letere reali, o che la vocale è nel principio della ſillaba, o nel mezo, o nel fine. Se la vocale ſarà nel principio, allhora pongaſi la imagine della prima lettera cioè A, E, I, O, & anco V, nel luoco ne ſarebbe Angelo, Eliſa, Ioanne, Vincenzo, & altro vi ſi aggiunga che rappreſenti le altre due lettere. Se la vocale fia in mezo, prendaſi la imagine dell' vltima lettera; a cui ſi apponga alcuna coſa, che ſignifichi le altre. Se la vocale ſarà nel fine, prenderemo la imagine della prima lettera; laquale ſi habbia a eſercitar con alcuna coſa, che dinoti le lettere precedenti. Gli eſempi da ſe ſteſſi ſono chiari. E dunque ſommamente da affaticarſi di hauere in pronto alcun ſimile alfabeto di ſillabe, a fine, che più ageuolmente ſi troui il modo d'imaginare; oue più non ti occorino le proprie imagini. Non perciò è miſtiero che tu v'habbia a ordinare il medeſimo, o del tutto a quello ſimile: percioche io ti ragiono (come in ogni altra facoltà ſi fa) dell'arte in generale, laqual

tu e ciascun potrà a suo vtile ridurre in particolare.
FAB. Cosi è, secondo la diuersità de gl'ingegni.
HOR. Vuol Publicio, che in giouare alla memo ria habbia vna quasi diuina forza il compor delle parole con agiungerui l'ordine delle cose e delle lettere. E questo fu gia da alcuno ordiaato per via di quadrato in cinque cerchi. E perche io spero di rischiararti ogni osurezza, che possa entrare in questa arte, voglio hora adurti le parole di Publicio, dichiarandoti il senso, che vi si può trarre. Egli adunque dice, che per proua s'è veduto che l'aggiũger delle lettere e delle sillabe ci apporta vna grande, somma, e quasi diuina commodità. Percioche noi variaremo con la figura del quadrato il capo di qualunq; cosa, girandolo con obliqua linea. E, quando la imagine nell'huomo, ouero vna obliqua linea a poco a poco tirata; o vna lettera girata per i cardini del mondo; si aggiungerà alle prime nuoue figure: ouero quando le cose intere tirate, ouerò le non intere ci daranno modo di discriuere le parti (percioche meglio e cõ più isquisita arte essendo elle girate, diuise, leuate, & aggiunte, cõgiungeranno l'vna lettera cõ l'altra) apriranno e significheranno il fine delle cose. Percioche se all'oriente volgerai la lettera B, come centro della terra, al ponente la C, al Mezogiorno la D, a Tramontana la F, a queste la vocale si aggiunge, cosi la consonante, serbando il medesimo ordine, congiungerà le vocali e le liquide: cõ quel, che

segue.

ſegue. Quello, che egli voglia dinotar per queſte parole, lequali promettono quaſi vna diuina commodità, tu ſteſſo conſiderando, ſtimo, che non lo intendi; e che ſia molto più ageuole a intender gli oracoli di Apollo. Io nel vero ſpeſſo ho trouato, & trouo più facile il trouar da me ſteſſo alcuna coſa nuoua, della quale altri, come di coſa rara e non vſata, prendeßero marauiglia, che io poßa interpretar gli altrui ſogni. Quanto alle parole di queſto autore, parmi, che'l ſuo intento ſia tale, che ſe lettera, o ſillaba, o qual ſi voglia parola venga applicata a queſta figura, ſi varierà in diuerſe guiſe. Percioche egli trouò il quadrato per variare i principij delle coſe, ouero di ſillabe, ouero di parole. Che ſe lettera, o ſillaba ſi applicherà a vna linea obliqua, e ſi conferiſca ad alcuna lettera del quadrato, farà vno & altro principio di parola. Percioche ſe ſi aggira B per vna linea obliqua, e vi ſi aggiunge B, farà AB C AC, e coſi di mano in mano. E, quando quella ſillaba, che ſegue dal quadrato, riferirai a i cerchi per vna & altra, terminerà con l'eſſer girata l'applicatione a diuerſi modi. Percioche verſo l'Oriente farà A B A, ouero A B V, verſo Mezogiorno A B I, all'occidente A B E L. Alla Tramontana A B O. Parimente ſi poſſono compor tutte le parole del mondo dalle coſe dette di ſopra, che ſignificano le lettere dell'alfabeto, e dalle lettere

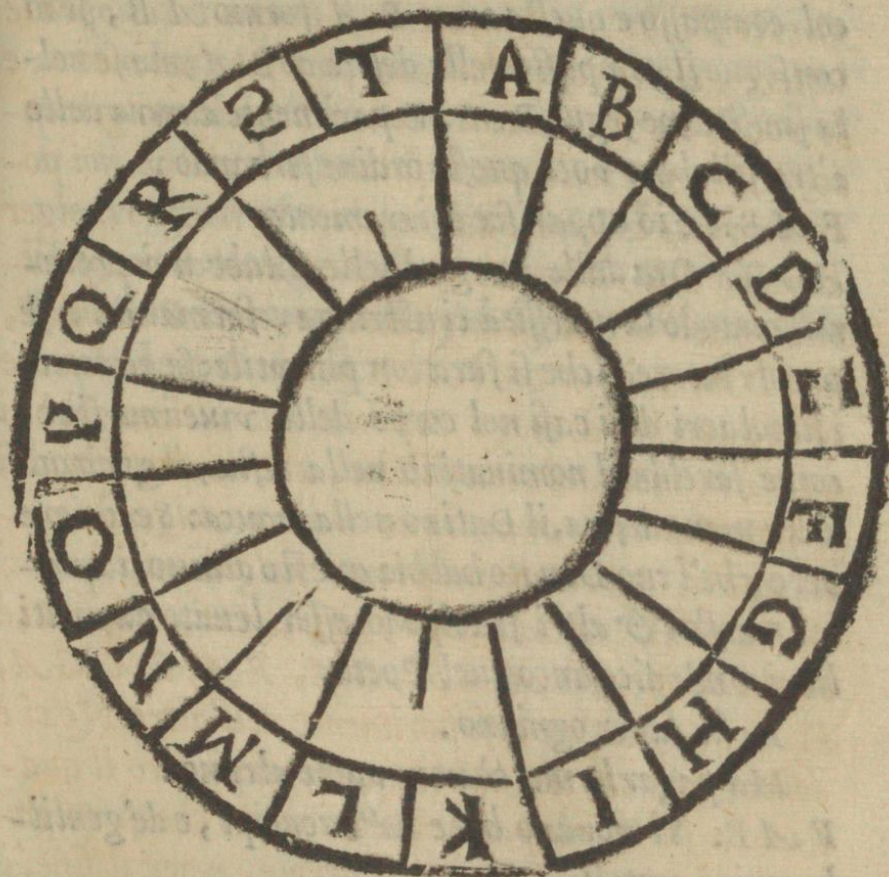
di questa figura. E di quì posi questa figura, parendomi, che l'Alfabeto del Publicio le seruiße.

Nell' Alfabeto di sopra sono tre sorti di figure: percioche A attribuisce a se Arta, il compasso, e la scala. La E il Cancro, la meza ruota, e la siega. La L la corona, il pesce, e la Torre: la O il sonaglio, il pomo, e il mondo. E similmente la V vn'huomo, che inalza le gambe, il rasoio, e'l torchio. E per questi tre segni sono tre cerchi: come il più alto, nel

qual si contiene, B al Leuante, D al Mezogiorno, C verso il Ponente, & F in Tramontana serue per Arta, Cancro, Colonna, Mondo, e l'Huomo. Onde questi segni si attribuiscono solamente, a B, C, D, F: & Arta farà con essi AB, AC, AD, AF. Il Cancro forma EB, EC, ED, ED, EF: e cosi de i rimanenti. L'altro cerchio che contiene L, M, N, P, si accommoda al compasso: alla meza ruota, al pesce, al sonaglio, & al Rasoio. Dal compasso si forma AL, AM, AN, & AP: alla meza ruota EL, EM, EN, EP: e cosi di mano in mano. Il terzo cerchio ancora, ouero di mezo, abbracciando R, T, S, X, ouero G, serue alla Scala, alla Siega, alla Torre, al Mondo, & al Torchio. E la scala farà AR, AS, AT, AX, ouero AG. E cosi parimente per via di deriuatione de gli altri. Oltre a cio ogni consonante e liquida ha due segni: a iquali corrispondono i doe cerchi di sotto, in guisa, che ciascuna primiera cosa, disegnando la consonanre, si conforma al cerchio, nel quale si contengono, A, E, I, V: e la seconda al più basso, dal quale è abbracciato V, R, con iquali vanno variando a diuersi modi la parola. Tutti questi esempi si possono fare ageuolmente da quello, che s'è detto. Ora da cosi fatta combinatione si ordinano le imagini delle parole. Ma acciochè prendiamo parte delle intere, basterà di cõdurle per via di accrescimento, e di diminutione: perciochè secondo si volgono, si diuidono, si accorzano, e

 si aggiun-

si aggiungono, congiungono l'vna lettera all'altra: le altre cose più segrete, che si nascondono nel senso vedi tu se le puoi cauar fuori. Io seguendo la breuità giudico, che si possa condur quest'arte a perfettione per più facil via, e con poche figure, e parimente più vtili. E ciò, se da tre cerchi hauremo a compor queste sillabe, in guisa, che si ponga dal disopra le lettere, che le cose significano; le vsate nel mezo, e le vocali da basso: e cosi secondo il vario volgimento formeremo tosto varie sillabe. Percioche noi potremo tutte le lettere del cerchio di mezo riuolger con vna dell'vltimo: come la B di quel di mezo sotto l'A dell'vltimo: somigliantemente la C con l'A, e la D altresì pur con l'A. E poscia tutte le lettere di esso cerchio di mezo con la B dell'vltimo. Ne ci verrà in mente alcuna sillaba, che da questi non si possa comporre: come si puo vedere volgendo questi cerchi. Percioche nel primo volgimento haurai AB, AC, AD, AE, AF, AG, AH, AI, AK, e le altre: ouero BA, CA, DA, EA, FA, GA, HA, IA, KA: e cosi parimente dell'altre. Ne ci è contrario, che non habbiamo ad applicare il quadrato a formar le parole: percioche o che si volgano per il capo del formar esse parole, o per il fine, è il medesimo. Ma noi con tutto ciò habbiamo più tosto voluto vna viua imagine per il principio, o per la prima sillaba, laquale operi alcuna cosa, per la quale si venga a compir lo auanzo della parola.

Ma

Ma quest'arte del volgimento è commodissima all'iscrittione, in guisa, che scriuiamo parole, che non ci son note per collegamento de i segni e delle lettere, o ne'luoghi, ouero (che piu lodo) ne i membri delle viue imagini: come si vedrà, e tu puoi riguardare questa figura.

Non percio ho formata questa figura, per porre in lei la memoria: ma affine, che per la diuersa combination delle lettere, che ella contiene, ageuolmente trouiamo le imagini delle sillabe, lequali poscia

hauute le possiamo applicare al loro luogo, oue la materia lo ricerca. Ma, quando vorremo da vna viua imagine e da materiali lettere formare vna sillaba; vogliamo, che si oßerui questo; che la lettera, che sarà prima nella sillaba, si ponga nella destra della viua imagine, e la seconda nella sinistra. Come col compasso e questa voce B A formo A B, se io consegno il compaßo nella destra di B A; ma se nella sinistra, ne segue B A. E parimente auerrà delle altre sillabe, o voci, questo ordine serbando.

FAB. Ciò apparisce chiaramente.

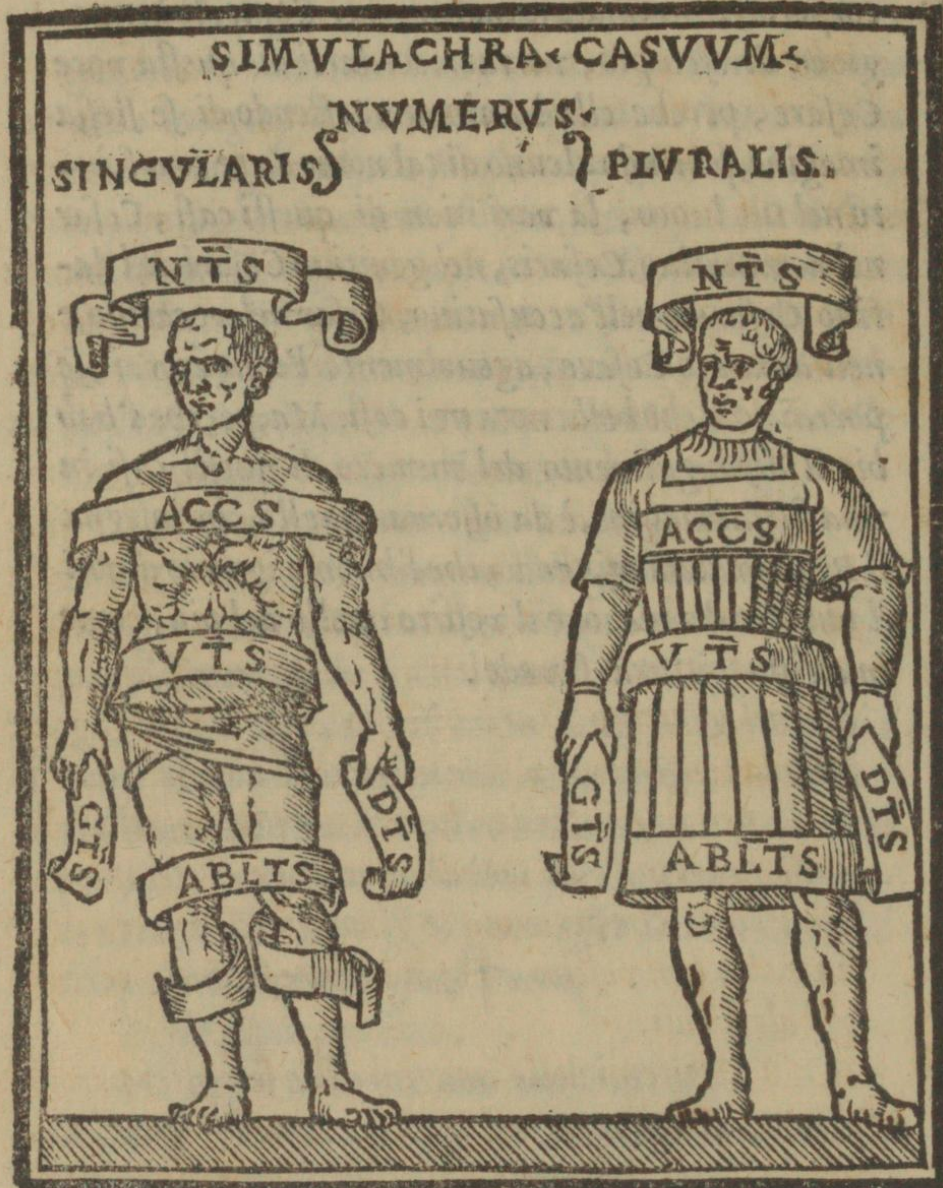
HOR. Ora dalle imagini delle sillabe noi potremo, quando la necessità ci astringa, formar diuerse parole intere. Il che si farà con più vtile; se porremo i simolacri de i casi nel corpo delle viue imagini: come sarebbe il nominatiuo nella testa, il genitiuo nella mano destra, il Datiuo nella mauca: Se auiene però, che'l tuo Donato habbia questo datiuo, ilquale i maestri & altri si dolgono esser leuato da molti libri. Onde dice anco quel Poeta.

Desia saper ogniuno.
Ma pagar la mercè non vuole alcuno.

FAB. Si trouano bene de' Prencipi, e de' gentilhuomini cortesi.

HOR. L'accusatiuo si porrà nel petto, il vocatiuo t'imaginerai nel corpo, e l'Ablatiuo nelle ginocchia. Onde terminerai qualunque parola col suo legitimo fine, secondo la varietà de' casi, o che ella sia

corpo-

corporale, o animata, o inanimata. Come, se per cagione di esempio, vorrai ricordarti di questa voce Cesare, perche ella è animata, eßendo di se steßa imagine, ponendo alcuno di tal nome da te conosciuto nel tuo luoco, la variation di questi casi, Cesar nel nominatiuo, Cesaris, nel genitiuo Cesari nel datiuo, Cesarem nell'accusatiuo, Cesar nel vocatiuo, e nell'ablatiuo Cesare, ageuolmente l'affigurerai, se porrai qual che bella nota ne i casi. Ma, perche s'babbia il distinguimento del numero di questi casi in vna steßa imagine, è da osseruar quello, che insegna il Rauenna: imaginando, che l'huomo ignudo dinoti il numero del meno, e il vestito quello del più, come in questa pittura si vede.

Volendo adunque por questa voce faber nel nominatiuo del numero del meno, considera, che a certo fabro ignudo venga fatta qualche cosa nella testa: e volendo intender di fabri in genitiuo, è mistiero, che

che tu ti vada imaginando, ch'egli habbia qualche offesa nella destra mano. E cosi è da fare intorno a gli altri casi. E, quando tu voglia porre fabris nel datiuo del numero del piu, basterà a imaginarti vn fabro (o qual si voglia artefice, pigliando questa voce largamente) ilquale dimostri nella manca mano alcuna cosa rara. E cosi parimente hai da osseruar di qualunque altro, che adombri col pensiero. E se ti giouerà variare alcuna cosa, o ch'ella sia animata, o nò; bisogna, che tu la ti imagini applicata alle membra di alcuno huomo, o ignudo, o vestito, come auerrà, che'l numero ricerchi, in guisa, che se tu vorrai dir lapis, porrai nella testa di qualche persona ignuda vna pietra. E se vorrai dir lapidis nel genitiuo, farà bisogno, che alcuna figura ignuda tenga vna pietra nella destra mano. E volendo nel fine intender lapidibus nell'ablatiuo del numero del piu, tu potrai per cagion di esempio poner Paolo, che percuota le ginocchia di Pietro, che sia molto ben vestito. E parimente si può ricercare gli altri casi.

FAB. Ditemi delle imagini delle semplici parole.

HOR. E nel vero molto vtile, come insegna il Rauenna hauer contezza de gli Enti. La onde lascieremo ad altro luogo le imagini accidentali, e cosi delle sostāze astratte, lequali non si apprendeno col senso. E certamente diuina cosa in quest'arte, por gli alfabeti ne' tre gradi de gli Enti, & hauerli in prōto. Il-

che

che non solo ci acquista prontezza (laqual viene dall'uso e dall'esercitio con certa prestezza del locare) ma anco una general notitia delle cose, di maniera, che tra filosofi non habbiamo l'ultimo luogo. Perciochè qual cosa è più nobile, che conseruare appo noi in certo ordine di alfabeto tutta la natura del primo grado. Onde, quando occorre, che si fauelli di cosa (per usar questo termino) elementatiua, laquale abbraccia quattro corpi semplici, e tutte le cose, che da queste vengono composte; lequali ne vita ne senso hanno: per ordine di alfabeto possiamo recitar tutte le cose, che in essi si trouano perfette: come sono l'argento e l'oro, e le altre cosi fatte, che imperfette sono: come il piombo e simili. E, perche in cotali elementi si conseruano molte cose: come nella terra pietre e metalli: delle pietre alcune preciose e no: de' metalli l'oro, l'argento, il rame, lo stagno, il piombo e simili: alcune nell'acqua, come le perle: alcune nell'aere, come le impressioni celesti: delle quali scriue Aristotele ne' libri delle Metaure; & Alberto più diffusamente: come delle neui, delle grandini, della rugiada, delle nugole, delle comete, di cose simili: sarà cosa di molto giouamento a ridurre i nomi delle pietre preciose in ordine di alfabeto, e ricercar la natura loro. Più oltre delle sette spetie di metalli, e di qualunque cosa si ricerca a quel grado: come si dirà a bastanza nel partimento dell'Ente. Cosi hauendo per cotal mezo di

tai cose cognitione, potremo poscia trattare e disputar de' gradi de gli elementi, che sono semplicità, compositione, mescolamento, e digestione, o diciamo ordine: & oltre a ciò dell'attione, passione, quiete, e mouimento, e se altri accidenti vi sono. Deuesi adunque fare vno alfabeto de' nomi delle perle, e delle pietre preciose: così parimente de' nomi delle acque, de' fiumi, e de' mari, e parimente de' nomi, de' venti, e di quelle cose, che si generano nella vltima region dell'aere come A ... apparente e ascendente, la colonna piramidale, le comete, il Dragone volante, la lancia, la stella cadente: ouero, come stella accesa, o stoppa similmente accesa; o, come le scentille d'vna fornace. Così nella region di mezo, come sono lampi, folgori, gragnule, fulmini, e tuoni. Et anco nella bassa, come nuuoli, pioggc, pruine, rugiada, nebbie, nembi, neui, e così fatti. Et è altresì profitteuole, hauer l'imagini loro. Il secondo grado è delle cose, che hanno l'anima vegetatiua solamente, come sono l'herbe, i fiori, le biade, i boschi, gli arbori, & i frutti loro, lequai cose raccogliendo in vno alfabeto specificatamente, conosciuta hauendo la lor natura, non sarà malageuole lo hauere imagini nella naturale Filosofia, e quando il bisogno lo ricerchi, fauellarne comporteuolmẽte. Percioche quantunque tu non potessi, a guisa di vn'altro Salomone, disputarne pienissimamente, disputar (per cagion di esempio) del cedro di libano,

ti potrai almeno conoscer, e dire, quest'arbore è Abete, quella Alno, quella Cedro, e quell'altra Cipresso. Cosi parimente farai mētione di molte sorti d'herbe, in guisa, che non parrà, che ti sia nascosa la qualità di ciascuna di loro. L'esempio delle quali ageuolmente ciascuno da se stesso si può imaginare. Oltre a ciò qual pianta sia fruttuosa, e quale sterile: e se vna è domestica, e l'altra saluatica: cosi qual piu tosto, e qual piu tardo cresca, e parimente di moltissime altre loro nature: come le cose, che conuengono all'vso dell'huomo: o quelle, che sono noceuoli, lasciando da parte le contrarie: nella guisa che sono le cose da Stittici, lo Ascentio, l'aceto, l'acqua rosa, le auellane, la faua, i capari, le castagne, le caole, li coriandoli, il zaffrano, le lenti, i Lupini, l'olio di oliue saluatiche, le oliue non mature, le persiche secche non mature, tutti i peri domestici, e saluatichi, i porri, la portulaca, i susini saluatichi crudi, il reubarbaro, la ruta, la saluia, e cosi fatte herbe, che da altri sono state raccolte. Somigliantemente potremo raccoglier per ordine di alfabeto quelle, che accrescono l'intelletto, la ragione, e'l senso con questo alfabeto. Aloe, Ambra, Anacardo, Anacardino, confettione di Acaba, confettione di Filosofi, confettione di selce, confettione di hellera, diaromatico, di ambra, elettuario di Baiadato, emblici, ebuli conditi, mitridatico, mirabolani, nasturtio, olio di rose, olibano, Pucedano, Pilliole stomatiche, rauano,

Sal-

Salgemma, ſambuco, ſinape, Tiriaca, Vino, e ſimili. Somigliantemente ſi può ciò oſseruare, quando ſi voglia formare vno alfabeto di coſe, che confortano il capo, e il ceruello.

FAB. Non accade venire a queſti particolari.

HOR. Volendo noi partire i gradi della ſoſtanza, che è viuere, e intendere, non ſarebbono piu che tre gradi. Il primo di cui habbiamo detto primieramente: e'l ſecondo ſi diuiderebbe nella guiſa, che ſi diuide la vita; che è in vegetatiua, ſenſitiua, motiua, & intellitiua. Onde in queſto ſecondo grado non ſolo ſi douerebbero allogar le coſe vegetatiue, ma anco le ſenſitiue, ouero che habbiamo ſolo il ſenſo: come le imperfette conche, oſtriche, e coſi fatte: ouero la imaginatione, come ſono gli animali perfetti: e coſi ſarebbono il terzo grado quelli, che ſono dottati della ragione: come l'huomo, l'anima, e gli Angioli. Ma perche quì ſolamente facciamo mentione de i tre gradi della ſoſtanza ſenſibile, laquale non eccede il ſenſo, di quì tal diſtintione e partimento ad altro luogo ſerbando, diciamo, il primo grado eſſer di quelle coſe, che hanno la ſola ... il ſecondo di quelle, che hanno ſolo la vita vegetatiua, e nel terzo ordine poniamo quelle, che hanno il ſenſo e la imaginatione. Il terzo grado adunque ſarà ſenſitiuo; nelquale io intendo gli animali coſi perfetti, come imperfetti, in guiſa che non ci ſia differenza, che eſſi habbiano ſolamente il ſenſo, o che ſiano a

parte

parte della imaginatiua, ponendo in quest'ordine i vermini, e le Talpi in terra, sopra la terra e nell'aria le mosche, gli augelli del cielo, i buoi, e gli huomini, e nell'acqua i pesci di diuerse maniere, di modo, che sarebbe mistiero di ridur pur nell'ordine dell'alfabeto tutti i nomi de gli animali, che viuono in terra ouero oltre a lei, o in acqua, nell'aere, o nel fuoco, iquali danno gran forza alla memoria. Intorno a gli animali terrestri puo bastar questo esempio, Apro, che vuol dir cinghiale, Asino, Ariete, Bue, Camelo, Cane, Capra, Ceruo, Dragone, Dromedario, Elefante, e cosi fatti insino al compimento dell'alfabeto. Negli augelli è ageuole il formarlo, in caso, che non ci fosse nascosto quello, che è Aquila, Ciuetta, Coruo, Cigno, Guffo, & cosi fatti. Nel fuoco pochi vi si troueranno, fuori, che la Salamandra, e se vi sono altri simili. Nell'acqua, Anguille, Ballene, Carpioni, Delfini, e simili. De gli animali, che vanno caminando e serpeggiando sopra la faccia della terra, tanto e cosi fatto il numero, che non possiamo del contrario ramaricarci. Ora vogliamo noi, che le imagini siano si fattamente grandi, che non solo non rechino noia al corpo, come sono le zenzale e i pulici; ma che più tosto commouano la mente: come habbiamo detto di sopra. Ma se ci sarà in grado di formare vn'alfabeto di huomini, questo si dourà fare secondo la contezza, che habbiamo de gli vffici loro: e de'terrestri, come sono i lauoratori

ratori della terra, quelli, che cauano i metalli, e così fatti: ouero di coloro, che si esercitano sopra l'acqua: come nauiganti, e pescatori: e così parimente si potrà con molta ageuolezza considerar di qualunque altro vfficio. Volendo anco ridurre in alcun ordine gli vffici, le dignità e gli stati de gli huomini, come sarebbe a formare vn coro de' chierici di Santa Chiesa, cominciaremo dal sommo Pontefice, discendendo di mano in mano per li Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui insino al più basso grado. E così farassi ne' Prencipi terreni, venendo si dall' Imperadore, da i Re, da i Duchi, da i Marchesi insino a Conti Gentilhuomini, e Cauallieri. Similmente volendoci valere de' nomi de gli artefici, si porranno essi nel suo ordine; come Scultori, Pittori, Architetti, Orefici, e si fatti. De mecanici il medesimo: come Lanaiuoli, Calzolai, Sarti, e simili. Così parimente auerrà intorno a coloro, che seruono al viuere; come Hostieri, Tauernieri, Cuochi, e di mano in mano. Intorno a trouare i nomi propri de gli huomini, non mancherà Alessandro, Cesare, Domitiano, e de gli altri. Et in ciò si potrà il mio discepolo seruir di diuersi dittionari; come del Cornucopia, del Calepino: e così de i dittionari delle cose, e de gli edifici. Ne potrà esser nascoso che sia a colui, che haurà contezza delle cose. Se tu formerai adunque cotali Alfabeti, non ti sarà punto difficile di fare imagini di qualunque sorte di cose. Come in

torno alle pietre, di ſelci, di perle e di ciaſcuna pietra gemma precioſa. Intorno alle herbe, arbori, viti, fiori, e coſe tali. Intorno a gli animali, vermini, biſcie quadrupedi, e di que' che volano. E ſarai prontiſſimo a ridurti cotai coſe a memoria, e ne gli vffici de gli huomini. Quanto a i cieli; come ſarebbe di tutte le ſpere; cioè della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Gioue, e di Saturno: oltre a ciò del fermamento, del Cielo delle . . . E del primo mobile non habbiamo da formar proprio alfabeto, ma da far le loro imagini; per ſomiglianza di lettere, o di ſillabe, ouero per iſcrittione, fingimento, nota, ethimologia, taslatione, e le altre tali, come ſi vedrà più innanzi. Coſi parimente volendo traſcendere a i beati Angioli, noteremo di eſſi tre Hierarchie, e di ciaſcuna Hierarchia tre Cori, con tale ordine, che cominciando delle coſe piu baſſe, annoueraremo gli Angioli, gli Arcangioli, le virtu della piu baſſa Hierarchia: della mezana le podeſtà, i Prencipati, e le Dominationi: della piu alta i Troni, i Serafini, & i Cherubini. Le imagini di queſti indiuidui, come di Gabrielo, di Rafaelo, e ſimili, ſi dimoſtrerà più oltre. Onde lo hauer noi in pronto nelle coſe elementatiue, nelle ſenſitiue, e ne gli vffici de gli huomini gli alfabeti, hanno nel vero in queſta arte vna forza e virtù, come diuina. Aſpetto, che ragionate dell'arte del formar le imagine delle parole.

HOR. Il proprio modo del formar le imagini delle parole, è che riceuiamo vna considerata somiglianza o d'vna semplice cosa, o d'vna parola: se io vorrò quella considerare assolutamente. Altrimenti oue ci piaccia schifar la souerchia abondanza delle imagini, spetialmente in quello, che ci è noto, formeremo una parola, laquale ne abbraccierà molte, o con sole lettere, o con sillabe. Oltre a ciò, essendo che vna imagine cōduce l'huomo nella ricordāza d'vn altra, sarà profitteuole molto porle insieme l'vna all'altra appresso a guisa di catena. Intorno adunque all'artificio del formar le parole, si potrà osseruare, che ci rechiamo nella imaginatione vna voce, di cui qualunque lettera possa dinotare il capo di alcuna parola. Onde se vogliamo queste parola, Dominationi, Virtù, Cherubini, Troni, Arcangioli, Serafini, podestadi, Prencipati & Angioli por separatamente l'vna dall'altra; c'imagineremo questa parola Ductaspa. Laqual ponendo noi con vna sola imagine: come sarebbe vna guida, che porti il pane nella pera, per questa sola voce ci ricorderemo di tutte le noue. Paruc, che di questo artificio si seruisse colui, che disse,

Le intellettiue ti da Sispa.

cioè la sapienza, l'intelletto, la prudenza, e l'arte. Cosi quell'altro, che scrisse quest'altro verso.

Fa, che Saligia non ti sia la vita.

Cioè la superbia, l'auaritia, la lusuria, l'ira, la gola,

l'inuidia, e l'accidia. A somiglianza di questi potremo prendere infiniti esempi: massimamente nelle cose a noi note e famigliari, delle quali habbiamo hauuto contezza senza il contesto dell'ordine. Cosi anco ne' versi, tosto, che ci raccorderemo la prima parola, & anco la lettera di ciascuno, ageuolmente gli reciteremo. Possiamo nondimeno formar parole, delle quali ciascuna sillaba dinoti vn'altra parola, di cui ella sia il cominciamento. In tal guisa con la imagine d'vna sola parola dipingieremo intere propositioni: di maniera, che per questo concetto, Alessandro tagliò vn braccio a Fabritio, porrei solamente Abraam. Cosi parimente per quest'altro, A voi carissimi padri dono vn bianco Cigno, io porrei vna voce, per cui si dinotasse Cappadocia. Al quale effetto è molto vtile la Ethimologia: come questa voce DEVS, cioè dante eterna vita a suoi. Colui adunque, che vorrà seruire alla breuità, stimi vtilissima cosa l'accommodarsi a quest'arte; e ripor qualche voce in ciascuna lettera delle parole. Sono anco alcuni, i quali di molte intere parole vna sola ne ordinano: il che rende il senso dubbioso. E cio è proprio di coloro, che procurano di silogizzare: come auenne già d'vn certo catredante, il quale a vn'huomo da bene argomentò con queste parole. Il topo rode il cacio: ma il Topo è di due sillabe, adunque due sillabe rodono il cacio. Ora, quando ci caderà nell'animo di ricordarci di quelle cose,

che sono infra di loro con certo naturale ordine collegate, questo congiongimento solemo chiamar colleganza: percioche per rispeto del collegamento l'intelleto di leggeri concede vna cosa essere anteposta a vn'altra: come la terra esser cinta dall'acqua, e questa dall'aere; ilquale poi circonda il fuoco. E dopo la spera del fuoco i cerchi de' pianeti con certo pur naturale ordine l'vn cinge l'altro: cioè della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Gioue, e di Saturno. Sopra iquali è il fermamento, il cielo acqueo, e finalmente del primo mobile. Et il medesimo si puo far nelle altre cose naturali: lequali hanno certo e determinato ordine. Alcui effetto è vtilissima la scala della natura, essendo che ageuolmente da basso ascendiamo ad alto, e d'indi ritorniamo all'ingiù. Lequai cose, se andremo ordinatamente rappresentandoci i luoghi fatti ingeniosamente col nostro artificio, piu di leggeri le reciteremo, e piu a lungo elle ci staranno nella memoria. E questa cosi fatta allogatione da noi è detta colleganza: e ciò, perche quasi per rispetto de luoghi, ciascuna delle imagini si lega con l'altra. Ma queste imagini perciò fatte senza i luoghi sono piu caduche, e le chiamiamo catena. Ma, doue l'accoppiamento non sarà naturale, lo faremo col mezo dell'arte, imaginandoci, l'vna esercitarsi con l'altra, in guisa, che o tutte, o alcune imagini con iscambieuole (per osi dire) attione, o passione, si collegbi

no l'vna con l'altra: essendo spesso necessarissimo, che vna imagine, che da se sola dalla nostra mente si dileguarebbe, per vn'altra si conserui nella memoria. Ora intorno alle imagini de i concetti, oue elleno si fattamente si vadano esercitando, ageuolmente lasciano in noi la loro memoria: come per questo esempio si dimostrerà più chiaro. Il vincitore trionfa del vinto. Percioche io porrò alcuno, che habbia nome Vincenzo, ilquale vn' altro di che nome si sia, meni legato con le mani dopo le spalle. Ma, quando auenga, che non sia colleganza di concetto, ma vogliamo recitar solamente alcuni nomi; come sarebbe, Pietro, Caterina, cauallo, fanciullo, soldato: quiui ci andremo imaginando alcun Pietro, che ci sia noto, ilquale voglia porre Caterina sopra vn cauallo: ma il cauallo ritirandosi calchi co' piedi il fanciullo, onde il padre volendo batter Pietro, offende il soldato, che si sta di dietro. Cosi intorno ad altri pensieri potremo, quando saremo più esercitati, formarci con l'aita dell'vso e dell'arte quasi in niti esempi.

FAB. Questo fia, se nõ m'inganno, cosa ageuole.

HOR. Ora alle uolt eauene, che nõ trouiamo ageuolmente l'imagine della cosa, di cui vogliamo ricordarci: ne per intendimento di essa, ne per suono di voce, ne per capi di parole. In questo caso è mio consiglio, che la imagine da noi formata cõ le lettere, o sillabe soura dette al suo luogo, tẽga l'iscrittione da es

ſo luogo di contrario colore: in guiſa che ſe'l luogo ſarà nero, le lettere ſiano bianche: ſe bianco, facciāſi le lettere nere. E queſta iſcrittione ſi farà più acconciamente con lo Alfabeto Reale, o di lettere, o di ſillabe, ouero col carattero de lettere Greche, come di ſopra dicemmo. Nondimeno, quando auerrà, che la parola ſia lunga, è da partir la parola per metà, imaginandoci, le ſue ſillabe appartate. Onde hauendoſi a por con inchioſtro o con biacca, o altro color queſta voce ZEROBABEL, nel primo luogo hauremo a imaginarci ZERO, e nell'vltimo BABEL. Ma, perche cio ſi faccia con più breuità e con maggior chiarezza, facciānſi queſte iſcrittioni, come s'è detto di ſopra, nel corpo di qualche huomo. Ora ci ſono molte parole ſtraniere. come Greche & Hebree, & alcuna volta Latine: ſpetialmente nelle coſe di Theologia, di Metafiſca, e di altre ſcienze ſpeculatiue; e ſpecialmente nella Loica, & nell'arte, che ſono delle ſeconde intentioni, & impoſitioni: lequali non riceuono propria imagine, e di conueneuole ſomiglianza. Nell'allogar di queſte è molto neceſſario l'alfabeto, e lo hauer copia di coſe, che da ſillabe incomincino. In che ſia perciò molto vtile la fintione, di maniera, che da ſoura detti alfabeti formiamo di lettere, di ſillabe, e di parole i più acconci ſimolacri, che poſſiamo. Come ſarebbe, ſe per queſta voce Zerobabel c'imaginaſſimo una ſorella uolgere una ruota, e queſto di

notar la voce Barbara. E se la parola, di cui nõ hab biamo contezza, sarà solamente d'una sillaba, si potrà fare in due modi: come per vna parola ignota prendendone vna nota; che con quella nel comincia mento habbia conformità. Il medesimo faremo col partimento della parola. Onde per C R I parte del la voce Cribro, c'imaginaremo vn cribro diuiso dal coltello in due parti. Finalmente allogheremo le pa role ignote con cose materiali, che habbiano somiglianza nella voce, con questo fingimento. Che per questa voce pala porremo l'istrumento cosi detto: e per questo verbo latino Cano vn Cane. Puossi fare il medesimo più acconciamente con la imagine del le sillabbe, facendo che vna persona operi con qual che instrumento; la cui prima sillaba si conformi con la seconda sillaba della parola, che si ha a porre: come per la stessa voce pala ponendo Paolo, che accendesse vna lampada, e per lo stesso verbo Cateo Caterina, che tenesse vna nottola in mano. E questi vari modi del fingere, o diciamo formare cose alle parole correspondenti con lo essercitio e con la prati ca vengono a farsi ageuoli. Nella qual cosa tuttauia è da schifare, che non facilmente habbiamo a va riare, ma quello, che primieramente ci verrà innan zi per imagine, affatto riceuiamo: acciochè perauen tura nel replicarle non auenga alcuno errore: perciochè sia ageuole col fingimento di scriuer cõ certi segni la forma di qualunq; cosa, o dinotare i natura li

li affetti: ouero prender la imagine dalla ethimologia, o dal suono della voce: o pure recando la proprietà a ciascuna parte del corpo: laquale ripiglian dola nella mente, sia a noi acconcia somiglianza per quello, che il nostro proponimento. Cosi ancora io stimo molto vtile, che si pongano le insegne, o diciamo proprietà conuenienti di qualunque persona, o luoco, per le stesse cose, persone, e luoghi. I cui esempi presso Publicio sono diuersi: di fingimento, come a dipingere vn vecchio temante, piegato nelle spalle con le labbra pendenti, e co capegli e mento canuto: & vn giouane al contrario. Per dinotatione: come vn Lupo vorace, vna capra fugace, vna Damma timida. Cosi far la giouinezza lieta, e la vecchiezza trista, e cosi fatte cose. Vsiamo la ethimologia per le parole, che si hanno ad allegare: imaginandoci vna figura, che tenga la conditione che, si vuol dino tar per via della spositione: Come accadēdoci d'imaginar Filippo, non ci occorendo innanzi alcuno, che ci fosse noto di tal nome, sarebbe da porre la sua interpretatione; cioè quello, che dinota questo nome: che sarebbe vno, che amasse caualli. In che è tuttauia necessario di por certo termino alla memoria, di maniera, che con la equiuocatione nō si venga a vacillare. Cosi parimēte si porrà per vno stracciato da caualli Hippolito; per la sacra legge Girolamo.

FAB. Questo mi piace molto.

HOR. Similmente per via di traslatione faccia-

mo vna imagine d'vna cosa, che per somiglianza e proportione rassembri vn'altra: come sarebbe, che'l Sole significasse Deità, la verità il duello: vna bocca d'oro l'inganno; vn'ala d'oro la Sapienza. Così con i nomi de i metalli dinotiamo i giorni: come per l'argento il Lunedì, pel ferro il Marti, per l'argento viuo il Mercore, essendo questo dì nominato da Mercurio; per lo stagno il Giobbia, pel rame Venere, per il piombo il Sabbato. Perciochè, sì come gli Astrologi con questo tale ordine ogn'vno de' pianeti sogliono diputare a ciascun giorno: così gli Alchimisti co' nomi de' pianeti dominano i metalli. E le altre cose, che significano i loro istrumenti, e così l'arte e le cose loro, adombrano con certe parole di maniera, che di raro a gl'istessi il Sole e la Luna rendono il vero e proprio splendore. La onde così fatti sciocchi quasi del continouo caminano al buio: e, perche hanno volta la notte in giorno, e dopo le tenebre sperano la luce, si pascono della sola speranza. E benche alcuni huomini d'intelletto tengano questa arte esser vera: nondimeno ella si troua ne' fatti tanto difficile, che non, che alcuno di pouero si faccia ricco, ma incontrario diuiene non sol pouero, ma souente mendico. Ma tornando, onde ci dipartimmo, si dee vsar proprie & arte traslationi & interpretationi, affine che l'arte non c'inganni. Per cognition della voce faremo le imagini delle parole e delle cose; se per quelle poniamo quelle, che sono

proprie: come per l'annitrire vn Cauallo, per il mugito vn Bue; e qualunque animale per il suono, che esso suol fare. Onde si legge presso Publicio: così Ennio disse tartantara: annitrir di cauallo, mugito de' buoi, Belar di pecore: la notturna Strige, e'l Pipistrello stridono: il bombito delle api: la Gru grua: il Coruo Crastina: l'Elefante barrisce: perciò è detto anco Barro: le Vlule vlano, e Pipa lo Sparuiero. Et altre di così fatti; che molti sono; ci daranno le imagini per via di esercitio e di vso col sommo della voce. C'interuiene anco il mouimento del corpo; ilquale contien questi esempi. Le parti de' piedi appartengono alla velocità: le ginocchia alla misericordia: le dita infra di loro auiticchiate al dolore: la testa piegata al concedere: e volgendosi all'indietro al negare: il collo torto verso la spalla alla Hippocrisia: la schena al fuggire: le natiche all'ocio: i capegli alle ricchezze: le vnghie alla crudeltà: i denti alla discordia: le dita a Minerua: la fronte alla superbia: l'orecchie alla memoria. Ora, quando auenga, che tu prenda alcun di questi per imagine, guarda, che non trabocchi in errare per cagion de i casi, che di sopra habbiamo posto nell'huomo: ma cio di leggere schiferai con l'aggiungerui alcuna segnalata nota, ouero col conceder della mente. Le insegne finalmente molto giouano a vna facile imaginatione: come per cagion di esempio, prenderemo per la dignità di ciascun personaggio le sue insegne: come

del

del Papa la gran mitra con tante gemme; d'vn Cardinale il capello rosso, d'vn Vescouo la mitra, o capello verde. D'vn Preuosto, Decano; o Canonico il capuccio foderato. D'vn Prete la veste, che si porta all'altare, o il calice. D'vn Diacono le stole, d'vn Suddiacono il manipolo, d'vno Acolito il Cereo, d'vno Vsciere le chiaui e vna verga, dell'Imperadore il diadema Imperiale, d'vn Re la corona: d'vn Duca la beretta, d'vn Prencipe la bacchetta: d'vn Marchese la beretta foderata di pelli: d'vn Conte, o Caualliere sproni d'oro, essi sproni d'oro: d'vn Giudice la spada: d'vn Pretore lo scetro: d'vn Consolo i fasci, e la scure. D'vn Medico l'annello d'oro, ouero vno orinale: d'vn notaio la penna: d'vno Auocato vn libro di statuti: d'vn Procuratore la carta della commissione: d'vn Dottor di leggi vn capuccio rosso col vaio: d'vn Canonico vn capuccio nero pur col vaio: d'vn Poeta la corona dell'alloro. Il medesimo possiamo fare intorno alle persone priuate, volendo tenerne memoria. Oltre a cio ogni luogo ha, onde possiamo ridurci a memoria per questa via qualunque cosa: come, se per il Romano Imperio si riceua l'Aquila, pel Regno di Francia Gigli d'oro: cosi per il Ducato di Ferrara si potrebbe por l'Aquila nera, e per la Republica Vinitiana vn Leone d'oro. Cosi parimente ogni città, ogni villaggio, e castello ha la sua particolare insegna: laquale veggendo posta, oue ci torna bene,

non

non possiamo non ricordarci del luogo, che ella dinota: onde non sia disconueneuole lo hauer cosi fatti luoghi famigliari. Ora diuise cose ancora hanno le proprietà loro, col mezo delle quali si possono discriuer per propri segnali e dimostramenti: come la Giustitia per la spada, l'equità per la libra: la fortezza per la mazza, la Geometria per il compaßo, e l'Astrologia per l'Astrolabio.

FAB. Bellissime considerationi.

HOR. Ora paragonando vna cosa ad altra, la cagione ci dimostrerà l'effetto; e da capo per l'effetto ci ricorderemo della cagione. Cosi parimente l'vno de' contraposti si conoscerà per l'altro, e il simile dal suo simile. L'armi e gli istrumenti dinoteranno il suo artefice. L'opera farà memoria dell'operante, e se v'è altra norma o regola di ricordarci, o diciamo della riminisenza. Di cui Aristotele ci porge cinque auertimenti: cioè, che si venga a cognition delle cose per via di ordine: che da vn simile si peruiene in vn'altro. Il quarto è, che'l luogo e il tempo ci fanno ricordar della cosa, che con lungo discorso si è trattata: e l'vltimo, che la cosa si ripigli dalla proprietà. Intorno alla cagione questo è famoso, che ricordandoci, dell'artefice, ci ricordiamo anco dell'opera. Percioche il Sarto ci dinoterà la vesta, il Calzolaio la sacrpa, e'l Berettaio la beretta. Cosi oue hauremo poste diuerse cagioni, ci raccorderemo de gli effetti loro; o che le cagioni siano interne, o

esterne;

esterne;naturali,o artificiali;mondane,o celesti. Come sarebbe,se ponessimo la imagine della prima causa,per laquale uegniamo in cognitione d'IDDIO benedetto che raccordandosi, che esso sia causa uniuersale,subito ci uerrà in mente, che l'istesso produsse le spetie secondo i suoi generi cosi spiritali, come corporali. A cui, se si aggiunge la scala della natura, si potrà porre insieme ordinatament egli Angioli, Dimoni, i corpi celesti, i quattro elementi,e tutto quello,che si contiene nel cerchio dell'uniuerso. Cosi etiandio i Mathematici a ciascun pianeta attribuiscono la sua influenza: di maniera,che fanno il Sole donatore della sapienza,Venere della felicità:e cosi di mano in mano. Oue adunque il Sole ci apportasse il giorno,ouero dipingendolo noi co' suoi raggi, poteressimo raccordarci della sapienza. L'effetto anco dimostra la sua causa: o che ella sia naturale, o che operi dal suo proposto, di maniera che ciascun opera, o secoudo il suo esser sostantiale,o accidentale,induce ricordanza del suo facitore: come i fiori e le frondi sono insegne del Maggio, e ci destano la sua memoria. Cosi la casa ci fa ricordar del suo Architetto,e del dipintore ci souuiene,veggendo le sue dipinte imagini. La dottrina altresì fa testimonio di chi la poßede. In tal guisa Publicio ci pone inanzi esempi da i Mesi: e cosi vuole, che Marzo ci sia dinotato dalla guerra, Aprile dallo aprirsi,che in tal mese fa la terra,Maggio da i fiori, Giu

gno

gno dall'herbe, Luglio dalle biade, Agosto dall'accrescimento de' frutti, Settembre dalle vue, Ottobre da i Nespoli, Nouembre dalle oliue, Decembre dalla occisione: Gennaio dalle due fronti, con lequali vede le cose passate, e le auenire: e Febraio da Februo, ilquale richiama la fiorita Primauera. Ma come che le cose contrarie poste insinme via piu si comprendano: nondimeno inquanto alla memoria appartiene, per vn contrario ci ricorderemo dell'altro: come veggendo vna cosa nera, possiamo intender, la bianchezza. Intal guisa l'vna ci fa hauer memoria dell'altra. In che ci è di molto vtile la ironia: come a riceuer per huom dabene vn maluagio, per vn bianco vn nero, per vn virtuoso vno ignorante per vn sobrio vn glosso, e cosi fatti per via de' loro contrari, dicendo ogni cosa per ironia. All'incontro il simile c'induce in memoria del suo simile, conuenendo seco in alcuna cosa. Onde souuenendomi il Giuuenale, mi souerrà subito parimente di Persio, di Horatio, e di qualunque altro Poeta habbia scrito Satire. E se vdirò nomare Homero, mi ricorderò di Virgilio: se di Dante, mi verrà nella mente il Petrarca, il Bembo, il Capello, il Veniero, il Tasso, e ciascun'altro buono e gentil Poeta di volgari Rime. Parimente, quando vuenisse, che si ragionasse di San Giouanni, ageuolmente di San Mattheo, di San Marco, e di San Luca ci raccorderemmo, essendo che tutti questi santi huomini con-

uengono

uengono nel Vangelo. Somigliantemente ancora gl'instrumenti cosi naturali, come artificiali imprimono in noi la memoria di coloro, che gli adoperano: che ricordandoci de gli vni, ci entra nella fantasia la ricordanza anco de gli altri. Perciochе veggendo vno aratro, vn rastrello, e vn cauallo, non volgeremo nella mente vn Dottore, o vn Marinaio: ma piu tosto vn lauoratore de' campi. In questa maniera vn'elmo, vna corazza, vna lancia, & vna spada, rappresentano vn Soldato, o vn Caualiere. Oltre a ciò veggēdosi vn compasso, vna spera, e vno astrolabio, chi piu tosto non si ricorderà d'uno Astrologo, che d'vn' altro? Cosi per l'orinale il Medico, e pel martello si conoscerà il fabro. E parimente la Grammatica ci recherà in memoria Nicolò Perotto, Aldo Manutio, & altri huomini in quella professione eccellenti: e parimente auerrà di tutti gli altri habiti, cosi intellettuali, come morali. L'effetto finalmente di ciascuno, che opera, dinota l'operatore: come l'arare l'agricoltore, il combattere il soldato, e lo scriuere il Notaio: cosi qualunque proprio gesto: come il lattare dimostra la balia, e parimente delle altre cose simili: e per recar le molte parole in vna, i riferimenti scambieuolmente si allogano nella nostra memoria: chiamo riferimento quello, che vn'altra cosa necessariamente riferisce, cioè dinota e rappresenta: come, se pongo questa voce padre, s'intende anco posto il figliuolo; se il padrone, al

tresì

tresì il seruo; perciochè dal principio si ha rispetto al fine, e dal mezo all'vno & all'altro, e così dal maggiore al minore, e dalla vgualità, che amendue esclude. Delle quali tutte cose lungo sarebbe l'addurre esempi; iquali ageuolmente si possono cauar da quello, che s'è detto. Etiandio la cosa accidentale e la propria si noterà nel suo soggetto; come nel Moro la negrezza, nell'Arabo il color fosco, nello Schiauone la rossezza, ne' Francesi e Tedeschi la bianchezza, e casi ne gli altri, e che l'huomo sia risibile, annitribile il cauallo; e parimente daremo al suo soggetto qualunque proprietà e passione. In che è sommamente da auertire, che ciascun nome, che sostanza significa, dinota specialmente due cose, cioè la sostanza e l'accidente, come il Lupo prima ci dinoterà animale, e dipoi la voracità. E questi cosi fatti nomi si vanno variando per paragone a guisa de gli aggettiui, o che siano propri, come, costui è piu Alessandro di Alessandro, cioè piu valoroso, ouero comuni, come Gasparo è piu bestiale d'ogni bestia, piu Asino di ciascun' Asino. Per questi adunque, e per quelli, che da questi si traggono, così aggettiui, come verbi e partecipi, basterà hauer posto il primitiuo. Perciochè la natura del primitiuo abbraccia virtualmente la forza del relatiuo.

F A B. Basti di ciò hauer fin quì detto. Hora insegnatemi a formar le imagini, secondo il partimento loro, in vocali, reali, e miste.

HOR. Questo voleua far'io. E dico, che hauendo noi insino a quì dimostro, che si possono formare imagini con proprio e metaforico modo di lettere, di sillabe, e di parole; quì era da aggiunger, per laqual via possiamo formar generalmente vocali reali, e composte imagini: dipoi più particorlarmente applicando il modo alle parti i loro soggette. Imagini vocali chiamiamo alcune note di lettere, sillabe, parole, ouero ragionamenti (anchora che queste cotali note fossero di lingua Greca, Hebrea, o Barbara) ouero ch'elle siano significatiue, o affatto senza alcuno significato: perciochè le imagini delle cose significatiue si potranno far per iscrittione, fintione, o paragone. Ora, quanto alla comune formation di tutte, di che quì intendiamo di ragionare, si ricerca; se la somiglianza della voce, che è della imagine alla cosa imaginata, sarà (per così dire) omnimoda; nõ fia soggiacẽte a veruna difficultà: come volendo ricordarci di Giouanni, porremo vn'altro di quel nome. E doue non auenga tale conformità, conformisi almeno in vna sola lettera: come Giouanni, Giacomo, e simili; & allhora con l'aggiungerui vn'altra parola, si potrà supplire; come, se per Giouanni si porrà Giacomo; ilquale porga dell'voua a vn Francese, che tenga delle ortiche in bocca: ne importa, che si empia cio che manca o con sillabe latine, o di altro idioma. Ma quando la cosa, e la sua imagine si conformeranno nella prima sillaba; come Giouanni e Giob-

be

be (ma più ageuolmente) si supplirà con l'additione: come ponendo Giobbe fauellar con Rado, nome commune alla maggior parte de gli Schiauoni: così per Dauid vn Daco, o Daniello, o Damasceno, che porti in mano vna vite, o faccia altra cosa. E di quì auerrà facilissimo il trouar delle imagini. Se la prima sillaba conuerrà con la imagine di quello, di che ricordar ci vorremo, quello, che resta parimente con l'aggiunger d'vn'altra imagine verrà a compirsi. Farannosi anco questi aggiungimēti per iscrittione, e per altri modi. Auiene anco molte volte che la imagine in alcune sillabe conuien con la cosa: ma alcune tuttauia soprabondano. In che è vopo che si vsi la via del sottraggere, in guisa, che almeno col solo nostro discorrimento e pensiero si leui il souerchi. Come volendo ricordarmi di questa voce Giona, perrò Gionata, che sarà alcuno di tal nome da me conosciuto: & ammettendo nella mia fantasia queste due sillabe leuate dal secondo nome, rimarrà Giona. Ouero, se con l'effetto vorremo dinotar questo sottraggimento, c'imagineremo questo Ginota ignudo da i piedi quasi insino alle natiche. Onde se lo vedremo spogliato della sua vesta da gli homeri insino al cinto, non ci verrà nella mente Giona; ma si bene ta, che è l'vltima sillaba, che in tal guisa ci seruirebbe per principio. Si può anco aggiungere alcun'altra cosa, che di tal rimouimento ci faccia aueduti. Onde se vedrai Gionata starsi in

vn sacco dall'essere otturata la parte inferiore di detto sacco, di leggero ti potrai ricordar, che a questa voce fosse leuata l'vltima parte. In che la parte, che si haueße a leggere, dourebbe essere applicata al cominciamento del luoco. Perciochе douendo legger Giona, applicherai alla parte di sopra del luoco la testa col rimanente della parte del corpo: se dourai legger Gionata, i piedi e le gambe. Somigliantemente per questa voce casto fie basteuole imaginarci vn'arbore di castagno tagliata: che leuata le tre vltime lettere, rimarrà casta. Onde gia disse certo Poeta.

Nasce ne' boschi bella hirsuta pianta,
Laqual con otto lettere si scriue:
Ma se tre ve ne leui, è cosa certa,
Che a pena vne fra mille trouerai.

A che si conforma quel verso d'Ouidio,

Casta è colei, che non fu mai pregata.

Perciochе le castagne sono durissimo cibo, ilquale non è dedicato ad altri, fuor che a quelli, che macerano il corpo. Et in questa consideratione alcuni pongono a tal sottraggimento vna materia liquida ne' suoi ricettacoli: come di questa parola vino volendo hauere la prima sillaba, t'imaginerai vn vaso di vino, che habbia la parte del disotto coperta. E se l'vltima, che è no, nascondi la parte di sopra: ouero fa partimento del vaso, come di Gionata dicemmo. E ciò osseruisi nelle cose minutissime,

che

che da se stesse non recano basteuole imagine: come per la voce pulice si potrà porre vna coltra ripiena di pulici: ilche secondo gli addotti esempi, hora pu, hora lice verrà a significarci. Potremo anco nel nostro pensiero le piu volte imaginarci a nostro piacere o lettere, o sillabe trasportate: onde, quando ci occorrà poner questa voce Aue pongasi Eua, oue l'e è trasposto per l'a. Parimente si traspongano anco le sillabe: come per rostro troros. Medesimamente si puo imaginare vna lettera cangiata in vn'altra; e cosi di sillaba in sillaba: come in vece di corpo ponendo coruo: oue la u mutata in p fa corpo. E cosi parimente si fa col cangiare vna in vn'altra lettera, e piu lettere in piu lettere. Il medesimo diremo delle sillabe, come per fratelto ponendo fattore. Ma questo è da lasciare a quegli, che molto bene si sono esercitati: iquali con ogni facilissima noticciuola giouano alla memoria. Possono ancora le imagini delle voci farsi per via di libero discorrimento: non per certa conformità, ma per la rappresentatione, che la volonta pose in quelle per certa proprietà: come ponendosi el tamburo per la battaglia per cagione, che quel suono eccitta i soldati alla battaglia: la spada per la Giustitia per essere ella instrumento di esercitarla, rappresentando la cagione per l'effetto, e da capo prendendo l'effetto per la cagione: come di sopra di qualunque sorte di cagione s'è detto: e, per cagion di esempio intorno allo

officiente o diciamo operante, porremo l'Architetto per la casa, e l'effetto per la cagione: come il ghiaccio per il fredo: e parimente il farto per la vesta, e la vesta per il sarto. Ma queste sono regole da far le imagini Reali: che mescolatamente per la medesima ragione sono imagini delle parole significatiue, e delle cose, che per quelle si dinotano. Percioche le voci sono segni delle cose: onde, se habbiamo le imagini delle cose, è mistiero, che quelli siano delle voci: altrimenti non potressimo isprimer la cosa conceputa, nè la imagine allogata nella sua sede. E se io porrò la imagine d'una casa, non importa, che io la prenda per la voce casa, o per vno edifficio, che si contiene di pietre e di legnami. Altrimenti si fa nelle parole non significatiue, e (per vsar questo termino) sincathegoremati delle seconde intentioni; lequali altre imagini ricercano. Ma dalle cose dette di sopra si fa la strada alle Reali. Percioche li imagini, che si conformano per la sola cosa con lo imaginato, si fanno per via di traslatione; di gesto di corpo, di fauella, e degli altri modi, che propri, & metaforici di sopra habbiamo ricordato, e più innanzi più partitamēte nell'applicatione ripiglieremo. E perche di quest'arte la perfettione è la pratica e gli esempi, se per via di traslato allogheremo una Tortore per vna casta matrona, e vna Volpe per vn'huomo astuto, quantunque la imagine non conuenga nel nome, la cosa per quella rappesentata:

tata: mouerà ciò nondimeno la memoria, considerandosi, che si come nella Tortore è la castità, così parimente nella matrona; e che l'astutia della Volpe si contiene nell'huomo. Onde vna cosa stessa puo essere imagine di molte, per le diuerse proporietà di essa separatamente attribuite a diuersi: come se in vn luogo m'imaginerò vn Leone per vn'huomo forte, & in altro per vn crudel. Nella qual cosa è tuttauia da schifare l'anfobologia. Di sopra habbiamo posti alcuni esempi del gesto del corpo, ma ve ne aggiungeremo ancora alquanti. Così il cane col mouer la coda dinoterà fauore & applauso; & altresì diuersi effetti delle mano significherà diuerse cose: come inalzandole al cielo, l'animo d'vno, che ori, e dimandi aita. Per lo leuar del dito intendiamo vn trattato esser discouerto, o auenimento tale. E così a i soli segni vegniamo in cognitione di diuerse opere delle membra: come pel dito posto alle labra si dinota silentio. Onde Horatio.

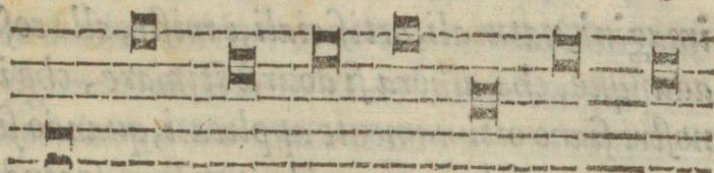
Tu con l'vn dito tuo le labra accheta. Così lo accenar de gli occhi ha ancora esso le sue significationi. E molte altre di queste cose, che si osseruano in diuerse città. Similmente se auiene, che siamo vsi di vdire alcun saggio e bel detto, per quello poniamo colui, che lo dice. Come se alcuno hauesse sempre in bocca, quel verso del Petrarca.

Ahi null'altro, che pianto al mondo dura.

Porrei questo tale: nella guisa, che anco partican-

do con certo ſcolare, che ogni tratto ragionando, ſoleua dire, Ecco, mi valeua di allogar coſtui per queſte due voci. Ne reſtero anco di dire, che eſſendo io giouanetto vditore quì in Vinegia dello Egnatio, & hauendo egli famigliare quanquam, e parimente quippe qui, o quæ, quante volte io l'incontraua per iſtrada, tante mi veniuano nella memoria queſti due termini. Ma, come ſopra dicemmo, quando auiene, che ci manchino commode imagini, potremo dipinger le coſe, delle quali habbiamo a valerci, in iſcambio delle parole: come di queſto detto, O ſuperbo perche inſuperbiſci: non ſai tu, che'l ſuperno ſprezza i ſuperbi? ageuolmente a ciò potremo venire col mezo di cotali lettere Reali, o Grece con la noſtra imaginatione, ſecondo la iſcrittione, di cui ſopra habbiamo fatto mentione, ſcritte nel muro, o parete, o nel noſtro luoco, come ci torna meglio, nella guiſa, che quì vedi.

O	Su	per	inſ
N	ſa	ch	ſup
Sp		i	Supe

Coſi parimente trouai per queſte parole latine: Amice laua, comede, bibe, ſollaciare, ſolue, vade: che vuol dire, Amico lauati, mangia, e bei, datti buon tempo, paga, e va con Dio.

Da questo ancora è molto chiaro, quanto ageuolmente possiamo formare imagini, lequali parte conuengano con la cosa per via di consonante, e di voce conforme, e parte con la stessa cosa, o siano doppie, o semplici: come se per vno Asino vorrò porre Antonio: ilquale ancora, che non sia conforme co' costumi dell'Asino, nondimeno si confà per via del suono della prima sillaba; e viene hauere a questa guisa qualche proprietà. Delle doppie tale è l'esempio: che per queste parole Giouanni scriue, s'habbia a prendere alcun di tal nome, che faccia si fatto effetto: e sarà conformità del nome e del gesto del corpo presa dall'atto. Così parimente potremo prender molte propositioni, o diciamo concetti, da vna sola persona, che insiememente eserciti diuerse attioni: come si dice di colui, che insieme mangiaua, beeua, con la mano via cacciando la Gatta, con la bocca ridendo, con gli occhi accennando, e caminando co' piedi. Tutti questi fatti si potranno dinotar con vna sola imagine: pure, che in questo si schifi il souerchio.

FAB. Questi esempi non sono fuor di proposito.

HOR. Hora verrò all'applicar de' luochi, e delle

imagini, naturali, artificiali, e miste, alle cose. Dico adunque, che alhora si dourà stimare, che i luoghi nostri siano ottimamente applicati, quando siano dirittamente fabricati e col loro ordine, secondo i precetti dati di sopra, ridrizzandogli al memorabile: che è il commettere a essi luoghi col nostro pẽsamento le imagini, ouero le specie astratte delle cose, delle quali ci habbiamo a raccordare con quell'ordine, col quale dobbiamo spiegarle con la fauella. Ma affine, che queste imagini si poßano applicare nella guisa, che si conuiene, è mistiero di fare a ciascuna la sua materia, e por quella ne'luoghi con certo diceuole ordine. Perciochefra le altre cose, che'l beato Tomaso, come gioueuoli alla memoria, va ricordando, è la primiera, che l'huomo di quelle cose, delle quali procaccia ricordarsi, prenda alcune conueneuoli somiglianze. Dunque è da auertire, che le parti soggettiue, o diciamo materiali di quest'arte, sono due: percioche la materia imaginabile o è di cose semplici, come di sopra dicemmo, o di doppie. Cosa semplice e quella, che solo si comprẽde per via dell'intelletto: come sono le sostanze astratte, IDDIO, gli Angioli, e i Demoni, l'anima, e lo spirito de'beati; che per non esser da noi veduti, non ci possono recar proprie imagini: ma per via di congettura e di libero pensamento, è da prendersi per noi cosa, per cui ci si rappresentino. La imagine di DIO si fa in vari modi, ma secondo quello, che noi veggia

mo, è con diuino habito. Onde ci potremo imaginare vna figura di riuerenda Maestà, coronata di corona Imperiale, e che nella destra mano tenga vn fulmine, e nella sinistra il mondo: e ciò rappresenterà a noi il Creatore dell'vniuerso. Oltre a ciò possiamo imaginarloci per iscrittione, fintione, traslatione, comparatione, e per altri modi, come etiandio le altre sostanze astratte, o vogliamo dire separate. Possiamo nondimeno poner cosi fatte non vedute sostanze con l'esempio di coloro, che sogliono recitar Comedie, o Tragedie. Et imaginandoci vno indiuiduo, ve ne porremo vn'altro, che si conformi col suo nome: onde per San Michele prenderò vno di questo nome, che da me conosciuto sia. E cosi per San Pietro vn Pietro, che tenga in mano le chiaui e per San Paolo vn Paolo, che habbia altresì la spada in mano. E doue cotali ci manchaßero, si possono mettere in quella vece altre imagini: come per Satan si potrà fingere vn sarto, che si ponga le mani a denti. Cosi per Belzebub vna donna detta Bela, laquale veste vna pelle di becco, ouero per via d'iscrittione, di fintione, o di traslatione. Le imagini delle cose sensibili, che hanno vita, solemo allogar con alcuna special dinotatione: come per vn'huomo, nel quale null'altra cosa ci si appresenti, fuor che la spetial natura: cosi per vn'huomo vn'altro huomo per vna donna vn'altra donna, facendo distintione solamente nel sesso. Con tutto cio è da imaginarsi le communi

muni

muni ſoſtanze viue operare alcuna coſa. Le coſe par ticolari poſſono imaginarſi da ſe ſteſſe: o per via di ſomiglianza: come per Pietro Pietro: o d'iſtrumento: come Pietro per le chiaui, Paolo per la ſpada, Giouanni per il calice: o per le inſegne: come Giouanni per l'Aquila, Mattheo per il Bue, e Marco per il Leone. Anco per l'operatione: come ſarebbe a poner per Pietro vno, che volgeſſe la pietra. Potranno tuttauia coſi le ſoſtanze comuni, come le particolari, e viue, e inanimate comporſi per fintione, iſcrittione, di lettere, e ſillabe, e riceuer le imagini; ilche è l'vltimo ricorſo, oue altre non ci ſouuengano. Parimente oſſeruiſi per tutto di qualunque nome di animali, coſi nel genere, come nella ſpecie non meno comuni, che particolari: come per queſto nome Animale, ponendoſi alcuno, che non rappreſenti altro, che la ſola natura: e per vn cauallo vn cauallo, e per il Leone il Leone. Ma per vn cauallo brunello, griſone, leardo, baio, e ſimili, ſi metterà vno di quel nome, o ſecondo le regole ſopra addotte, gli Enti puri naturali, i quali dalla ſola natura ſono formati, a gl'indiuidui recano la propria imagine. Percioche in vece del pero potraſſi adattar nel ſuo luogo queſto arbore, e coſi le altre coſe, che ſono ſoggiacenti alla viſta. Ma le inuiſibili & ignote: nella guiſa, che ſono i celeſti corpi: come Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Mercurio, Venere, e la Luna: ponganſi per i loro caratteri, come gli dinotano

gli

gli Aſtrologi: come per ♂ Marte, per il ☉ Sole, & per ☽ la Luna. Et coſi etiandio per gli ſegni del cerchio del Zodiaco ponendo i loro caratteri: come ♈ per l'Ariete, per ♉ il Tauro, per ♊ i Gemini, per ♋ il Cancro, per il ♌ Leone, per ♍ la Vergine, per ♎ la Libra, per ♏ lo Scorpione, per ♐ il Sagittario, per ♑ il Capricorno, per ♒ i peſci. Medeſimamente per gli aſpetti celeſti queſti caratteri, per ✱ ſeſtile, per △ Trino, per ☍ la oppoſitione: parimente per il capo, e per la coda del Dragone, e coſi ſeguitando. Ouero ce gli imagineremo per le figure, con che gli dipingono i Pittori. Dell'arte de quali ſe hauremo qualche famigliarità, o contezza, ci ſarà più ageuole il poter formarle. Come chi voleſſe raccordarſi della fauola di Europa, potrebbe valerſi dell'eſempio della pitura di Titiano: & altretanto di Adone, e di qual ſi voglia altra fauoloſa hiſtoria, profana, o ſacra: eleggendo ſpecialmente quelle figure, che dilettano, e quindi ſogliono la memoria eccitare. A che ſono di vtile i libri con figure, come per lo più hoggidì ſi ſogliono ſtampare nella guiſa, che ſi poſſono vedere nella maggior parte di quelli, che eſcono dalle ſtampe dell'accuratiſſimo Giolito. Ma, per tornare a i corpi celeſti, di queſti per le proprietà potremo raccordarci: come per Saturno imaginandoci alcun maluaggio vecchio da noi conoſciuto, per

Marte vn Soldato: per il Sole vn'huomo illustre: per Venere vna fanciulla lusuriosa: per la Luna vna instabile. Per valersi di queste e di simili cose giouerà a legger il libro di Fulgentio dell'ornamento del mondo, e quegli autori, che discriuono la natura de gli Dei, e raccontano, come e con quali figure gli antichi gli dipingeuano. Giouanni Boccaccio nel suo libro della natura de gli Dei de' gentili è ripieno delle discrittioni di cosi fatte imagini. E ciascun buono Poeta, e Pittore con piu ageuolezza si potrà seruir dell'vfficio di quest'arte, per la prontezza, ch'egli haurà di formar cosi fatte imagini per cagione della memoria. Ma per conto de' Pianeti, e de' segni del Zodiaco spetialmente sono accommodatissime le imagini d'Ignio, se noi ci imaginiamo, che elle siano viue. Potremo anco per questi animali celesti riceuerne di quelli, che son loro simili, de quali habbiamo cognitione e domestichezza: come per il Tauro vn Toro, per l'Ariete un ariete: e cosi di mano in mano. I nomi adunque delle sostanze propri, o comuni, comi s'è detto, o poniamo con le loro imagini, che seco apportano: come per il pero vn pero, e per il pomo vn pomo, cioè il frutto per il frutto, e per l'arbore l'arbore. Il che si oßerui in tutti, se non che si faccia con questi, che l'huomo operi alcuna cosa, e se ne faccia fra loro alcuna. E se auerrà, che siano maggiori di quello, che essi conuengano a i nostri luoghi, ne si possa porre vna lor parte: come auiene

in cosi

in cosi fatti, terra, acqua, aere, fuoco, de' quali basta a porre vna parte: faccianſi le imagini a guiſa delle ſoſtanze a noi inuiſibili: come pel cielo alcuno, che lo riguardi: come ſarebbe vno Aſtrologo, ouero vn' altra conueneuole imagine: o per via d'iſcrittione, e de gli altri modi metaforici: ilche comunemente ſi dee oſſeruare in tutte le coſe, che ſi hanno ad applicare. Le nationi da noi conoſciute porremo per le loro armi e per le inſegne medeſimamente delle perſone loro: e quelle che non ſono, faremo cio per i loro iſtrumenti, come di ſopra dicemmo. Basta anco ne gli huomini conoſciuti il porne uno per tutti: come per tutti i Mantouani vn ſolo Mantouano. Parimente delle patrie, de' Regni e luoghi: che i noti, ſi poſſono allogar per gl'inſtrumenti, e gl'ignoti per le inſegne. Le coſe artificiali altresì, ſe non ſaranno proportionate a i luoghi, ſi potranno rammemorar per gli artefici loro: percioche la cagione rappreſenta l'effetto, e l'effetto parimente la cagione. La onde ſi potranno porre le coſe minori, come ſono veſti, ſopraueſti, cappelli, berette, ſcarpe, e coſe tali da ſe medeſime: & anco con l'artefice loro. Intorno alle accidentali è da ſerbar queſto. Percioche il maeſtro di coloro, che ſanno, nel trattato dell'Ente e della eſſenza, dice, queſti non hauer l'eſſere per ſe abſoluto dal ſoggetto. Si come adunque l'accidente non è l'Ente, ma alcuna coſa dell'Ente; e non ſi puo diffinire, ſe non per additamen-

to;

to; cioè per il ſoggetto, che è eſtrinſeco alla quidite di eßo accidente: coſi ancora per via di arte non poſ ſiamo hauere la ſua memoria, ſe non nel ſoggetto della coſa conſiderata. E quì baſterà aſſai; ſe per accidente prenderemo qualunque ſoggetto, nel quale eßo per eccellenza ſi ritroua: percioche in queſto raccordandoci, ſarebbe difficile a non comprender l'accidente a lui proprio. Quando adunque ci occorrerà di raccordarci di queſta voce ſchiacciato, pongaſi alcuno, che habbia il naſo coruo: coſi per queſt'altra creſpo, vno, c'habbia i capegli innanelati: e per la ſapienza alcuno, che ne ſia adorno: per la bianchezza il geſſo, la neue, il Cigno: & allo'ncontro per la negrezza vn coruo, ouero Ethiopo, la pece, il carbone: e parimente per la grandezza vn Gigante. Percioche o che gli accidenti ſiano nell'anima; come gli habiti intellettuali, le paſſioni, le potenze, e le virtù: o pure ſieno oltre l'anima; come de gli altri generi, poſſono per i ſoggetti, ne' quali principalmente ſi ricercano, allogarſi. Poſſiamo anco per i nomi racordarci de i loro accidenti, ſecondo le regole inſino a quì eſpoſte: come per la bianchezza non porrai il ſoggetto, ſe temerai di farci equiuocatione: e ſia allogata vna coſa ſola pel rimanente: come il ſoggetto non per l'accidente, ma per la ſteſſa coſa. Il che è, che non mi penſerò della bianchezza rammemorando la neue, ma la neue aſſolutamente: come coſa, e non ſoggetto della bian-

chezza.

chezza. Che alhora, ſecondo la regola delle imagini delle vocali, & anco ſecondo i modi metaforici, ſarebbe da imaginarci gli accidenti: come di ſopra dicemmo: e di quelle ci raccordareſſimo, per via di voce, di fauella, d'iſcrittione, di fintione, e de gli altri modi. Ma le dignità, gli vffici, e gli accidenti di queſta maniera, allogaremo col mezo de gl'iſtrumenti delle inſegne, d'altri modi: come il Pontefice per la gran Mitra, il Notaio per la penna, o cartoccio da ſcriuere, e coſi di mano in mano, come s'è detto. Oltre a ciò le paſſioni per notification, per cagione, per fintione, e per mouimenti del corpo, e per infiniti altri modi ci pongono le loro imagini. E queſto baſti hauer detto intorno a ſemplici coſi ſoſtanze, come accidenti. Ma, quando fia, che ci conuenga raccordarci d'alcuna coſa compoſta, o miſta: come ſarebbe della Chimera, dell'Hippogrifo dell'Arioſto, e coſi fatti; ſe ciò da ſe ſteſſo, o per via di acconcia ſomiglianza non ſi potrà porre, pongaſi almeno per riſolution delle parti.

FAB. Hora ſegui dell'application delle imagini alle parole intentionali e reali, o di caſi effettuali.

HOR. Perche dalle coſe naſcono più ageuolmẽte le dimoſtrationi di queſta materia, di che ho preſo a fauellare, che formar ſi poſſano le imagini delle voci, di quelle ſpecialmẽte, che ſignificano le ſecõde intentioni, e delle ignote; di quì nelle ſcienze reali, o pure effettuali il modo di raccordarci è più ageuole.

Ma,

Ma, quanto appartiene al pieno frutto di questa fatica, è da procacciare con ogni studio di eßer molto bene ammaestrati in amendue. Ora le voci, che debbono destare in noi la memoria, sono o lettere, o sillabe, o semplici termini, ouero di questo formate sen tenze e concetti. Per le lettere latine habbiamo di sopra vn'alfabeto formato: e somigliantemente per le sillabe. Ilche a marauiglia giouerà nelle inco gnite e barbare, e non significatiue, quantunque fos sero latine: come sono quelle, che da gli stessi sono dette intergettioni, e congiuntioni: percioche di que ste formiamo voci incognite, come Greche, Hebree, e Barbare, oue altre imagini non ci souengono, come di sopra s'è detto. Onde volendo vsar questa voce Hebrea Patha, c'imagineremo Paolo per Pa, & vna tauola nelle sue mani per l'altra sillaba tha. Potrà anco eßere vna stessa lettera, e diuersa sentenza: come, se io ponessi questo latino auuerbio quondam per quest'altro verbo condã, essendo che'l primo significa gia, e'l secondo fabricare. Così con l'accrescere, menomare, e leuar via si commoue la memoria. Onde hauendo noi a porre vna parola ignota (come perauentura) esser possono le Greche, l'Hebree, e ciascun'altra Barbara; alle quali noi simili non habbiamo; come Bosdrab, Zorobabel, & altre di questa maniera: in vece di esse formaremo altre parole: o per iscrittione, o per i cominciamenti delle parole, ouero pure per parole fatte dalle no-

ſtre imagini cauate dalle ſillabe. Stefano di Lauro dice, che a due modi poſſiamo allogar le ignote: cioè o per via di ſomiglianza, che ſia in alcuna voce, ſi formino le imagini, ouero partendo la parola ignota in ſillabe, per ciaſcuna ſi faccia la imagine, la cui prima ſillaba la dimoſtri. Percioche per le parole proprie, che ci ſon note, poniamo le coſe, che elle ſignificano: come per Pietro vn'huomo, che Pietro ſi chiami: o le inſegne delle perſone: come per Pietro la chiaue, per Paolo la ſpada, per Giouanni il calice, per Andrea la croce: e coſi va ſeguitando. I nomi comuni ſolemo prender da gli huomini di grado e di dignità: come per queſta voce Pontefice, Imperadore, Re, e coſi fatti, que'perſonaggi, che ſono poſti in cotali fortune: & altrimente per le loro inſegne, iſtrumenti, o altri modi metaforici. Coſi anco i termini accidentali ci ſi fanno manifeſti per i loro ſoggetti: come detto habbiamo delle Reali, o pure effettuali imagini, eſſendo in queſti quaſi lo ſteſſo modo, che la imagine, e della coſa e del nome, che la ſignifica. In tal guiſa ponſi il ſuperlatiuo per il poſitiuo baſteuolmente, e per il comparatino, e finalmente per i deriuatiui è a baſtanza a porre i primitiui. Le parole ſi eſprimono per le operationi delle imagini, in guiſa, che ſe l'atto non ſempre ſi ponga acconciamente, come il correre, il ſaltare, e coſi fatti, gli dinotiamo per i ſoggetti, ſi come parti e mouimenti de gli huomini. Oltre a ciò gli auerbi, le pro-

 poſitioni,

positioni, le congiuntioni, e le intergettioni sono da porsi o per via del suono della voce delle lettere, o delle sillabe, per combinatione, o in iscrittione, & altri modi, per iquali si rammemorano le parole non significatiue: di che di sopra abondeuolmente dicemmo. Nondimeno quì anco aggiungerò alcuni esempi. Come volendo ricordarmi di questo pronome relatiuo IO, posso porre Ioanne, o Io da Gioue cangiata in vacca, e tanto sarebbe, se nelle mani di chi che sia ponessi vna statua di Gioue intendendolo senza la g alla latina: Per Tu, potrei por Tadeo, ilquale hauesse in mano vna vrtica. E cosi va discorrendo. Le parole delle seconde intentioni, e dell'Ente, e de' Trascendenti: come sono; Intentione, Trascendenti, Vniuersale, astratto, concreto, predicamento, predicabile, predicato soggetto, soggicibile, vnico, equiuoco, analogo, denominatiuo: e parimente, genere, spetie, differenza, proprio, accidente supposito, attributo, e notione, & oltre a ciò oratione, enuntiatione, diffinitione, questione, propositione, premessa, conchiusione, argomento, sillogismo, induttione. Enthimema, e cotai termini, si pongono per imagini fatte a somiglianza delle parole. Il medesimo si fa ne termini di Rhetorica. Nondimeno, se vuoi esser perfetto, prontissimo in quest'arte, e sofficientissimo nelle disputationi, & in qualunque cosa, che occorra, si nel leggere, come nell'vdire, non è cosa più vtile; che a gli alfabeti delle lettere e del-

le sillabe, che sopra ti mostrai, aggiũgeruene vn terzo de' principij di tutte le scienze, e di cosi fatti termini della seconda impositione, e delle seconde intentioni. E per dirlo in somma, se tu partissi tutto l'Ente nella sua latitudine in reale e rationale, e l'vno e l'altro, insino alle minuteccie de gli atomi, & a qualunque parte ponessi la sua imagine, quella riponendo nell'armaio e nello scrigno della memoria, con applicarla a i luoghi, certo ciascuno in quest'arte esercitatissimo o vinceresti, o almeno pareggeresti ageuolissimamente di abondanza di cose, e di moltitudine d'imagini. Onde, per cagione di esempio ragioneremo, quanto sia a bastanza intorno alle considerationi e soggetti dell'Ente.

FAB. A me sarà molto grato vdir queste cose di momento.

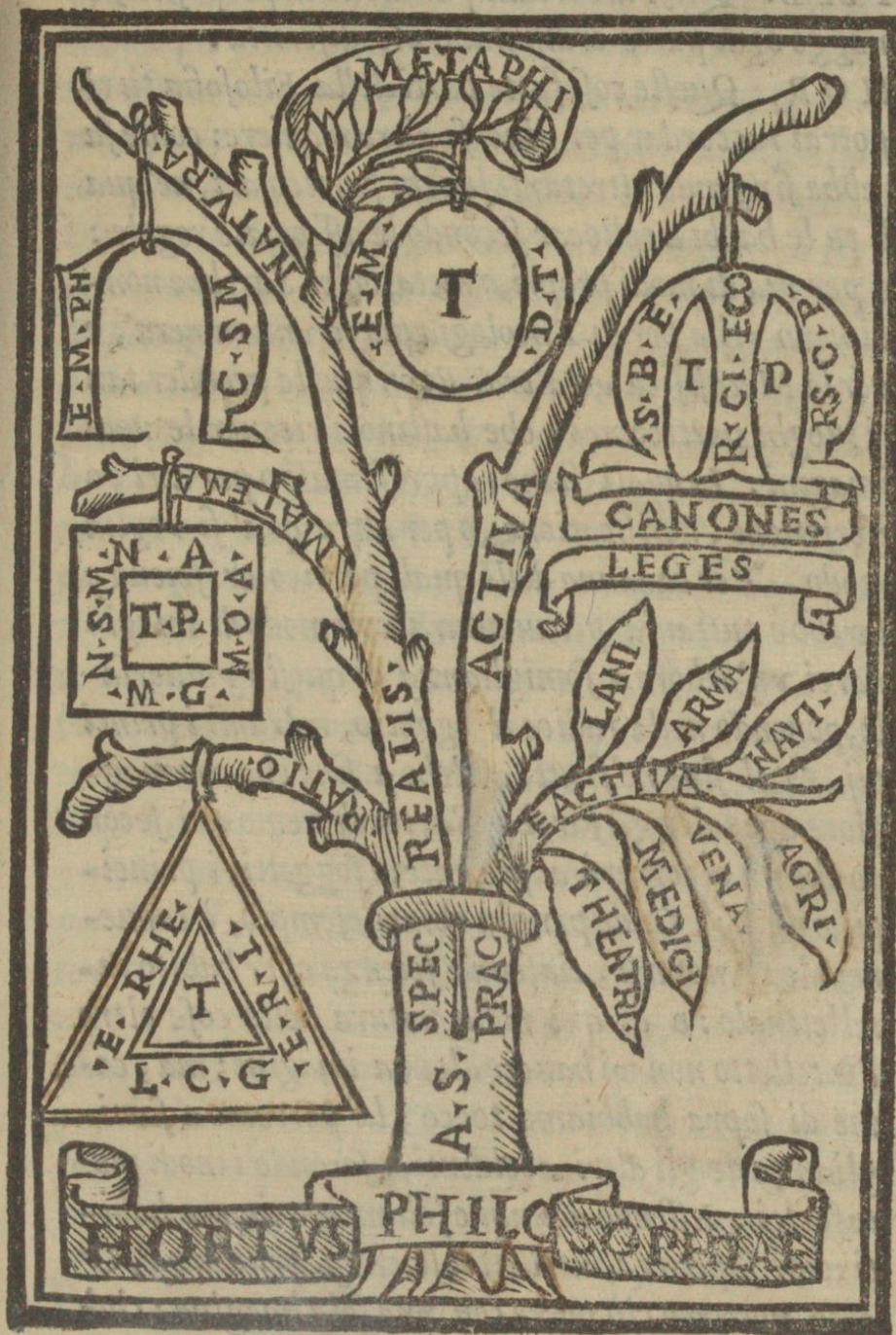
HOR. Quantunq; diuersi autori parlano la Filosofia io diuersi modi: come Hugone, Angelo Politiano, & altri: e molti habbiano scritto diuersi trattati intorno alla diuisione delle scienze: nondimeno quì di molte ne recherò vna sola, per cagion di esempio, da potersi ridurre in memoria. Tutta adunque la Filosofia è diuisa in tre parti. Percioche o ella è Theorica, ouero Speculatiua: o Pratica. La Speculatiua intendiamo contemplatrice delle cose; e questa è o dell'Ente della ragione, ouero tratta del Reale. La Rationale diuidono in Grammatica, Loica, e Rhetorica: lequali essendo di sermone conueneuole, ve-

ro, & ornato, tendono, a vn fine, che è d'acconcio parlare: onde acquistano nome di Triuio. E di quì noi l'habbiamo abbracciate in vn Triangolo; nel cui centro la T dinota, che elle sono Theoriche: e con le iscrittioni dinotiamo i loro soggeti; essendo che il conueneuole (o diciamo regolato) parlare è proprio della Grammatica, l'Ente della ragione della Loica, e l'Eloquenza della Rhetorica. La parte della Filosofia reale da capo si diuide in Matematica, Fisica, e Metafisca. La Matematica ancora fa intero il quadriuio. Onde habbiamo voluto farne memoria col quadrangolo. E, perche parte sono speculatiue, e parte tendono alle operatione, di quì habbiamo scritto nel quadrangolo, per dar ricordo della loro qualità. Il sogetto dell'Aritmetica non è alcun, che dubiti, che sia il numero semplicemente preso: e della Musica il numero, quando è sonoro. Che della Geometria sia la materia l'assoluta grandezza, e la circolare della Astrologia, lo dimostrano le lettere scritte nelle coste. La Fisica ancora, ouero naturale, sotto laquale si contiene la Theorica della Medicina, è scritta da Aristotele in diuersi libri: come oue egli tratta del Fisico vdito, del cielo e del mondo, della generatione e corruttione, ne' libri delle Meteore, de' minerali, e de gli elementi. Così parimente in quei dell'Anima, de gli animali, e delle piante: del senso sensato, della memoria e della reminiscenza, del sonno e della vigilia; della vec-

chiezza

chiezza e della giouanezza. Oltre a cio'della respi ratione & spiratione: e nel libro del nutrimento e nutribile, della sanità & infirmità: del mouimento del cuore, della morte e della vita. E perche così fatta scienza considera della natura, l'habbiamo voluto raccordar per questa figura N. Di cui il T, che è in mezo, è nota della speculatione. Ma l'Ente soggeto mobile, e'l corpo della medicina, che è intorno al sanare; come significano le lettere inscritte all'N, e la Metafisica, che è delle sostanze astratte, lequali sono e più perfette, e più semplici, per questo le raccordiamo per la O, ch'è figura semplicissima circolare, ouero di tutte perfettissima. Ora la dotrina ispirata da DIO, laqnal si contiene nel vecchio c nuouo testamento, che è chiamata Theologia, hauendo DIO per soggetto, è dinotata per De T. Ma quela, che fu trouata dall'industria dell'huomo, da Aristotele, e da Auicena più volte prima Filosofia chiamata, ha l'Ente, in quanto è Ente per soggeto: e ciò è dimostro dalla E, e dalla M. E perche amendue sono speculatiue, con la T le loro qualità significhiamo. La Pratica ancora, che è parte di Filosofia, e o attiua, o fattiua. L'attiua Aristotele in Ethica, Politica, & Economica diuide. Da lui nõ habbiamo lo Monastica. La onde tutte le altre parti vogliamo rammemorar per la M. Di cui vna parte dinota il soggeto dell'Ethica essere il sommo bene: l'altra della Economica la Republica de' citta-

dini, e la terza della Politica la Republica della comunanza de' Regni, e delle Prouincie E, perche parte, ſecondo alcuni, ſono ſpeculatiue, e parte prattice, piacqueti di dinotarlo per la T, per la P. Sotto queſte ſi comprendono i Canonici le leggi. La parte fattiua l'habbiamo, che è di ſette arti Mecaniche; che ſono Lanaiuoli, Facitori di armature, l'arte del nauigare, l'agricoltura, la Medecina, la cacciagione, e l'appartinente a theatri; l'habbiamo rinchiuſe in ſette foglie d'arbori, come ſi vede nella preſente figura.

METAPHI
NATVRA
E·M·PH
C·S·M
E·M·
D·T·
T
S·B·E·
T
R·CI·ECO
P
RS·C·P
CANONES
LEGES
MATEMA
N·A
N·S·M
T·P·
M·O·A
M·G
LANI
ARMA
NAVI
ACTIVA
REALIS
RATIO
ACTIVA
THEATRI
MEDICI
VENA
AGRI
RHE
T
E·R·I·
E
L·C·G
SPEC
PRAC
A·S·
HORTVS PHILOSOPHIAE

FAB. Quest'arbore mi par molto al proposito, e veggo ogni parte ordinatamente discritta.

HOR. Queste così fatte parti della Filosofia tu ti potrai raccordar per diuerse altre maniere: come sarebbe fingendo altretanti luochi particolari, ne' quali tu le habbi a collocar secondo le assegnate regole: o per via di modi propri, o metaforici. Sarebbe nondimeno vtile per la Theologia porre vna camera, e per la Metafisica vn'altra. Et in queste prender tanti luoghi particolari, che bastino a riceuer le note imagini. Lequali siano rappresentate o per atti, o iscrittione, notificatione, o per altro qual si voglia modo. Per cadauna delle quali particolari scienze sarebbe tuttauia perauentura commodo di imaginarci vn'arbore a somiglianza di questo vniuersale, ponendo nella radice il soggetto, ne' rami i principij, & il fine ne' frutti. Ilche a fine che con maggiore ageuolezza far si possa, toccheremo quì, secondo che mi occorrerà al presente, i soggetti, i principij, e il fine. Onde per piu chiaro esempio, è conueneuole da notarsi, ciascuna scienza esser habito intellettuale: e di quì nella natura delle cose oltre l'intelletto non vi hauere alcuna imagine; ma, come di sopra habbiamo tocco, la porremo a somiglianza de gli altri accidenti, o secondo i modi metaforici. Essendo adunque solamente cinque habiti: cioè sapienza, intelletto, scienza, prudenza, & arte, potremo ciò porre con vna sola imagine; cioè

SISPA. Onde si potrà imaginare vno Spagnuolo, ma quì diremo Hispano, cangiando l'h in s, come habbiamo detto di sopra, ouero (per così dire) Simone, ilquale porti vn pane in mano; ouero che egli sia a ragionamento con Paolo, o altrimenti esercitarsi. Oltre a ciò si potrebbe prendere alcuno vestito di segnalato habito, nel quale sia iscritte queste parole, Sapienza nell'estremità del lembo, Intelletto nella destra, Scienza nella (diremo) mitra della testa, prudenza nella sinistra, & arte nell'altra parte del lembo. Potrassi anco altrimenti dipingere vn'huomo Metafisico, e questo hauer per la Sapienza; per questa cagione specialissimamente, che è cosa notissima, la Metafisica essere habito di Sapienza. Onde toccandosi egli la fronte col dito, dimostrerà di hauere intendimento di alcuna cosa: e nella bocca terrà vna maßa d'oro, laqual seruirà per imagine della Scienza. Oltre a ciò nella sinistra si potrà fingere vn Serpente, ilquale ti dinoterà la Prudenza: perche di lui è la sua proprietà. Dipoi acconciamente si tocherà l'arte, se si fingerà Mario, voler via leuare il Serpente, prendendolo per la coda. Finalmente se tu vorrai trouar di tutti questi habiti il particolare; e diuider l'arte in iscentiale e Mecanica, e por ne'suoi luoghi ciascuna parte, ciò farai per via di questi e di somiglianti modi. Ouero imaginati alcun Francese o artista, che per qualche notabil segno ti sia noto, ilquale habbia appo lui vna

ta-

tauola alla destra, in cui sia per l'agricoltura vn vomero, per la cacciaggione vna rete, per la nauigatione vn rematore, per l'arte del fabro il martello e la tenaglia: per la medicina gl'istrumenti del chirurgo, per l'architettura alcuno istrumento, che la significhi. Potrebbonsi oltre a cio ordinar questi istromenti nel destro lato dell'huomo: e per seruar l'ordine, il vomero in terra, e di sopra la rete, su laquale il rematore, o vn remo; e dipoi la lana e le altre cose, secondo il partimento da me fatto. E per l'arti liberali con pari forma dall'altro lato vna tauoletta di alfabeto: ouero Donato per la Grammatica, per la Loica il suo libro, per la Rhetorica, il titolo, per l'Aritmetica vna tauola da calcolare, per la Musica canti, per la Geometria il compasso, per l'Astrologia l'Astrolabio, ouero vna spera materiale. Potrebbono nondimeno queste cose porsi o per via dell'arte del collegamento, ouero per catena col mezo de gli autori, ouero de i seguaci particolari di quest'arte: ouero se porremo l'intelletto, o la scienza diuersamente nell'intelletto: come Grammatico, Loico, Rhetorico, Aritmetico, Astronomico, Ethico, Economico, Politico, Fisico, Medico, Metafisico, e Theologico: ouero in scienza, come Grammatica, e le altre cosi fatte. Ma se dipoi consideremo per se qualunque habito de' particolari; e raccoglieremo ciascuno eßere o artificiale, o naturale, o (per vsar questo termino) vsuale, (come se io volessi

lessi locare il partimento della Grammatica) mi basterebbe oltre i detti modi a paore o Gratiano, o vna Donna, che sapesse Grammatica; laquale tenesse in mano o vn compasso, o vna scala, cose tali, che di sopra dicemmo. E questo tale artificiale sarà dinotato nella testa con la lettera N, o habbia i segni di questa lettera, e nella manca la V. Oltre a ciò potrai col mezo dell'arte delle parole fingere questa latina voce Anus; cioè vn'antica Donna, e le sue lettere, cioè A, N, e V, il medesimo rappresenteranno. E se finalmente discenderai alla Grammatica, o alla Loica, o ad alcun'altra di così fatte arti, e trouerai, che ella si riceue in quattro modi, e uorrai allogar le membra di così fatta diuisione, tu t'imaginerai solamente quatro imagini di quattro principali parole: cioè cognitione, didutione, giudicatione, e locutione. E queste imagini vedute, tosto ti occorrerà, che l'artificial Grammatica al primiero modo è habito di conoscere euidentemente le conchiusioni Grammaticali per i principij pur Grãmaticali: dipoi, che nel secondo modo è riceuuta habito di cauar le conchiusioni della Grammatica per i principij di essa Grammatica: e dipoi, che nel terzo modo è habita della dirittezza di ciascuna conueneuole locutione; e che finalmente nel quarto modo si riceue per habito di prontamente, & artificiosamente fauellare, secondo le vere Regole Grammaticali. Per lequai tutte cose fie basteuole vna

donna

donna dotta in Grammatica, o alcun Maestro di tale arte, ilquale nella destra mano per la lettera C tenga vn corno, o cosa tale: e nella destra spalla, o etiandio nella aperto mano di quel braccio vna testa di toro, o la figura della D. Parimente nell'altra spalla porti un pesce, vna Torre, o colonna: oltre a ciò nella mano sinistra vna scure. E di queste quattro lettere; cioè C, D, I, & L, per uia di tali figure finte nel corpo della Grammatica, ti souuerrà della cognitione, della Deduttione, della Giudicatione, e della locutione. Dalle quali poscia sarai subito condotto nelle membra della distintione. Ma se ti parrà da prender questa memoria da queste sillabe, co, de iu, e lo, tu la comporrai da esse lettere quasi allo stesso modo. Oltre a ciò potrai in iscriuer loro tutte queste parole intere: e così lo stesso si puo fare a vari modi. Medesimamente con questi simili esempi potrai ricordarti di Loica, di Rhetorica, e di tutte le discipline Mathematiche, e di qualunque altra parte di Filosofia, così morale, come naturale; & etiandio di Theologia insieme con la prima acception di Filosofia diuersamente per via della analogia. Percioche ciascuno di questi si riceue a questi quattro modi. Più oltre, perche ogni arte, e per parlar più generalmente, ogni habito intellettuale o è attuale, o habituale; e parimente semplice, o composto, e'l composto si partisce nel totale, per ricordarci di questi opereremo secondo la

forma di cosi fatto esempio. Onde volendo raccordarci, la Grammatica esser attuale, habituale, semplice attuale, o semplice habituale, ouero anco composta attuale, o partiale, ouero total: ouero finalmente composta habituale, partiale, o totale, per tutti questi membri, basterà raccordarsi almeno di questi nomi, atto, habito, semplice, e composto: composto partiale e totale. Lequai cose s'iscriuono secondo la nostra intentione nelle imagini di alcuno, che appresenti Grammatica, Loica, Rhetorica, Aritmetica, Geometria, Astrologia, o qualunque altra parte di Filosofia, secondo la proportione de' luoghi memoratiuie. Se finalmente interuerrà qualche ragionamento della vnita di alcun habito intellettuale; come sarebbe, che alcun dimandi, se la Grammatica sia vna scienza, e che per acconcia risposta tu voglia addurre i riceuimenti della vnità, basterà a porre nel luogo la imagine di essa vnità, con aggiungerui le imagini di queste parole, semplicemente, semplicità, e continuità, dall'vn lato nell'altro: o di queste, luogo, artificio, soggetto, e cosi fatti: parimente genere, specie, e soppositо: lequai voci sono da formarsi con lettere, sillabe, o con gli altri modi, che di sopra dicemmo. Et in pronto si hanrà tutto il partimento d'vn'arte sola. Se vltimamente sarà ricercato di alcuna scienza, se ella è comune, o particolare, e per la risposta vorrai remmemorare i modi della comunità, fia a bastanza a por questi termini, pre-

dicatione,

dicatione, applicatione, continenza. E ciascun di lo ro suddiuidere in cotal forma.

del nome
Predicatione della cosa
Comune. Application del nome
Continenza della cosa soggetta.

E le imagini di cotal forma potrai cõporre con altre lettete reali nel luogo diputato. Onde vdendo specificare alcuna scienza; cioè (per cagione di esempio) se la Grammatica è comune o particulare arte, ouero scienza, la piena risposta, che far si puote in questa dimanda, potrai dinotar con così fatta forma.

per predicatione del nome
della cosa
Non è del nome è
per applicatione del nome sog.
per continenza particolare
Grãmatica
Grammatica di nome
Comune per predicatione della cosa sogg.
E della cosa Non è
per applicatione della cosa sogg.

E volendo mandarti nella memoria questa forma secondo la nostra arte, tu t'imaginerai vna donna, che dinoti esser la Grammatica. Il cui destro lato significhi negatione, e' l sinistro l'affermatiua. Così dalla parte destra si porranno le imagini della predicatione, dell'applicatione, e della continenza: co-

me

me nelle . . . per la predicatione vna Pica, laquale tenga nella bocca N, e R: ouero in vna ala N, nell'altra R. Nel braccio vn'Aquila, laquale habbia nell'vna delle ali N, nell'altra N, & S. Nel la ſpalla ſcriuiſi la imagine della continenza con le noſtre lettere. Per queſte cauſe adunque ſi dinoterà la Grammatica per niuno di queſti modi eſſer commune. E, perche, come habbiamo dimoſtro, vno de contrapoſti ſi notifica per l'altro, e ſe nõ v'è uno, v'è l'al tro, la Grammatica è dunque particolare arte e ſcienza. Pongaſi anco nella parte deſtra l'applicatione, e la predicatione. E facciaſi, che queſta figura ponga vn piede ſopra vna ſcala, per dinotar che la Grammatica è ſcala e via di aſcendere alla cognitio ne delle altre diſcipline, Come puoi vedere in queſta figura, che è quì aſſai maeſtreuolmente dipinta.

NEGATIO
AFFIRMATIO
N·R·S
GRAMATICA

FAB. Io ci veggi particolarmente ogni cosa.

HOR. E quello, c'ho detto intorno alla Grammatica, come della prima di tutte le discipline, è da intender per via di analogia di ciascun'altra; onde considerando così fatti termini, potrà qualũque huomo ridursi nella memoria i partimenti. Parimente i principi, il mezo, e'l fine di qualunque habito esser diuersi non è chi dubiti. Volendo hauer memoria di questi; come sarebbe di questi termini, propinquo, rimoto, e rimotissimo, si potrà per la Grammatica: laquale porti nella destra mano vn pomo d'oro, col quale si tocchi il capo: & habbia nel capo la pece, laqual macchi così fatto pomo: e con la sinistra con le forbici si tondi i capegli. Oltre a ciò per il saper Grammaticale porrai nelle sue membra: cõchiusioni, termini, e sì fatte cose. Il medesimo intẽdiamo della Loica, della Rhetorica, e dell'altre discipline, e di ciascuna parte di Filosofia. Somigliantemẽte, oue ci fosse in grado di porre il soggetto dell'attribuitione, potrai imaginarti vn'huomo, che rappresenti la medesima scienza: e sotto a suoi piedi il soggetto, nella testa il fine, e per le membra del corpo i principi di quella scienza: come per la Theologia vn perfetto & eccellente Filosofo: ilquale habbia in mano le imagine del Signore: e nel capo le imagini della cognitione, dell'amore, e della fruitione fatta secondo l'ordine delle dianzi dette. Nelle membra l'essenza diuina, gli attributi, gli atti, la forma, la relatione,

gli articoli, i precetti, i sagramenti, e gli altri cosi fatti: che cauano nella Theologia, e parimente nelle altre discipline; come si vede in queste figure.

Theologia
Essenza Diuina
Attributi
Atti — Cognitione
Forma — Amore fruitione
Relatione — Lodatione
Articoli
DIO
Precetti
Sacramenti — Aristotele
Metafisica
Sostanza
Ente, parti, Passione
Accidente
Vno — Bene humano
Molti — Virtù, vitio
Sommo bene
Mortale
Ethica — Volontario
Politica — Inuolontario
forma
Economica — materia
Ragion generale
Comune
Spetiale
Naturale
Positiuo
Canonica
Ciuile
Con-

Consuetudinale
Theorica
Pratica
Militare
Ragione. Giustitia Amare IDDIO Comparatiua
Honestamēte viuere Antica
A ciascuno dar quel ch'è suo. Noua

Altrimenti
Complessioni
Humori Naturali
Membra
Virtù
Operatione
Specie

Età
Colore
Figura Mascolo
Distanza fra
fruire

Cibo
Aere
Bere
Sonno
Vigilia
Esercito
Sanità, cose non naturali. Attione
Repletione operatione del corpo sensato
Vacuatione
Accidenza dell'anima

Infirmità
Contra Natura Causa
Accidente

Spera
Circolo maggiore
minore . delle virtù
Astrolo Zodiaco Cogitatione
de' morti
Arco
Quantità conti Segno
nua del mobile Grado
gia Minuto
Secondo
Terzo
Punto
Linea
Angolo
Figma ⁂ Largh.
Quantità con Cenno Cognitione della larg. de'
(corpi.
tinua dell'im-
mobile Geometria.

Capacità
Lunghezza
Larghezza
Profondità
Piano

Sodo

Sodo

Articolo

Dito

Composto

Numero assoluto. — Arismetica. Vnità, Numero, Par, Impare

Spetie del numero — Spetie del numero. Annoueratione, Additione, Sottrattione, Meditatione, Dupplicatione, Moltiplicatione, Diuisione, Progressione, delle radici, estintione Tubica.

Sommare

Vnità

col quadrato

Melodia. — Musica. Altezza, Infinità, Mediocrità, Lunghezza, Breuità, Grossezza, Sottilezza

Apotone
proportioni di vocali Diesis
Accēto di consonāti Thono
Dithono
Diatesseron Dilettatione
Diapenthe del canto per
Diapason la concodan-
Epitrio za delle voci
Emiolio
Duplare
Triplare
Quadruplare
Epogdono

Rhetorica
Bellezza delle parole
forma
materia
fine.
Parti.
Inuentione
Dispositione
Locutione, mouimento della volontà al fine.
Memoria
Pronuntiatione

Enarratione
LOICA
Termino
Cathegorema
Sincathegorica distinguimēto della verità
Oratione
Propositione

Grammatica — Lettera, Sillaba

Retta locutione. — parola, nome, pronome; Oratione; Construttione

FAB. Non sono inutili questi partimenti.
HOR. Ora ordinando noi vn'arte vniuersale, giudico ben fatto di ragionare intorno a qualunque vniuersalissimo insino alle spetie athomi. Onde abbracciando tutta la larghezza dell'Ente, poniamo ne nostri luoghi le imagini formate, di ciascuna sua parte, cosi semplice o (per cosi dire) incompleſſa, come composta e compleſſa. In che non voglio io disputare, se alcuna cosa è inanzi dell'Ente: ne meno, se'l primiero partimento di questo Ente sia nell'Ente in atto, o in potenza, nell'Ente per se e per accidente: e cosi fatte cose. Ma mio intento si è di dimostrar come sono le membra di qualunque diuino, ne si possano col mezo di poche imagini mandare a memoria. Questa sia dunque la diuisione.

	Ente
Ente	atto
Vn	in potenza
molto	Ente
	Semplice
	Composto
Ente nell'anima	Ente
	Quiditatiuo
Fuori dell'anima	non quiditatiuo

Queste e così fatte considerationi spettano all'intelletto. Ma io, che ricerco di fortificar la memoria, quanto posso m'affatico d'esser breue. Onde se alla maniera di questo partimento ti vorrai racordar delle parti dell'Ente, fia a bastanza, allogare, vno, anima, atto, semplice, quiditate, che facilmente raccordandoti vna cosa di molte, verrai alla consideration dell'opposto: & l'anima dinoterà alcuna cosa esser in lei, & alcuna fuori: così l'atto farà ricordarti della potenza: così il semplice del composto, e la quidità della non quidità. Per queste adunqne parole, vno, anima, atto semplice, quidità, pon la imagine della vnità, e rappresenterà vno: e nella sua destra mano metti per iscrittione Anima; ouero seguita le altre vie di sopra dimostre. Nella spalla destra per Atto pōgasi vna scala e nella manica alcun segno. Nella mano vn porcello, che morda vna pera.
F A B. Molto operano queste imagini.

Ora,

HOR. Ora, perche l'Ente si diuide in assoluto e rispettiuo, in vno e molti: cosi parimente infinito e in finito, altresì per analogia riteneràà i suoi membri. Ma volendo disporre a qualunque parte la propria imagine, questo si puo fare appartatameute, secondo i modi, che dicẽmo. Nellaqual cosa tuttauia sarebbe sommamente necessario a tesser l'ordine de i membri affine, che non ne diciamo piu, ne meno di quello, che essi sono. Potrassi adunque in questo luogo per cagion di esempio diuider l'Ente in parti in tal guisa.

1 Ente — Reale / Di ragione

2 Reale — Trascendente / predicamentale

3 Trascendente — DIO / Creatura / Operatione / Vno / Vero / Bene / Cosa / ad alcuna cosa

4 Predicamentale — Sostanza / Accidente

Queste parti porremo cõ quattro imagini secondo la regola detta di sopra. Onde nel primo luogo porremo

remo vno, che tenga nella man destra il libro della Fisica, nella manca la Loica; o pur nella destra vna tenaglia, che sia volta da vna meza ruota, e cosa tale: e nella manca con le forbici diuida vn compasso. nel secondo luogo vn'altro tenga innanzi al petto il libro della Fisica aperto: in vna carta del quale sia dipinta la spera celeste, in vn'altra sia notato per via d'iscrittione predicamentale: o alcun predicatore si sforzi di leuare a colui il libro. Cosi nel terzo luogo pongasi vno, che ascendendo vna scala, mostri di adorare vn Crocefisso, che sia appeso al sommo della scala, con qual si voglia colore, scriuendo queste porole: OPVS MANVVM TVARVM SVM DOMINE: Et vn'altro gli leghi i piedi alla scala con penne di Struzzo: & egli tenga sopra la testa vna sporta piena di faua: nel destro homero legami, nel sinistro vn' Aquila; laquale col rostro laceri vn bianchissimo porcello. Nel quarto luogo finalmente porrai vn segnalato Predicatore: ilquale con la destra porga alla bocca vn'offa, e con la manca cacci le mosche. Ecco che io ti pongo innanzi gli esempi, accioche più ageuolmente tu mi possa intendere: tu ancora farai il simile. Tutte queste cose con vna sola imagine, e in vno stesso luogo non è malageuole a porre: assai basti ad hauer dimostra la via, Alcuni diuidono l'Ente Reale a questa maniera.

Ente

Ente Reale
  Per se
  Per accidente
Per se
  secondo la sua natura
  secondo la causalità
Secondo la Natura
  Semplice
  Composto
Semplice
  DIO

D'intelligenza, è eßere,
  & essenza
  Fassi vno
Forme
  Sostantiali
  Accidentali
Composto
  Di sostanza corporea
  Di sostãza incorporea

Queste imagini parimente potransi applicare, secondo le regole date. Si potranno anco fare per l'arte delle parole, e per il collegamento, come di sopra fu detto; & a mille altre maniere di essercitio e di pratica. Se vorremo anco seguir gli vltimi membri dell'Ente; cioè della sostanza e dell'accidente, vi porremo questa figura.

1 Sostanza
  Incorporea
  Corporea
2 Incorporea
  Intelligenza
  Anima intellettiua
3 Intelligenza
  Spiriti beati

  Dimonij
4 Spiriti beati
  Serafini
  Cherubini
  Throni
  Dominationi
  Principati
  Potestadi

Virtù

Virtù
Arcangeli
Angeli
5 Corporei
Incorruttibile
Corruttibile
6 Incorruttibile
Cielo Empiero
Primo mobile
Fermamento
Saturno
Gioue
Marte
Sole
Venere
Mercurio
Luna
7 Corruttibile
Elemento
8 Elemento
Fuoco
Aere
Acqua
Terra
9 Elementato
Cose imperfette
Perfette

10 Imperfette
Impressioni
Ignee
Aerce Aquee
Miste
11 Aeree
Nella supna regione
In quella di mezo
Nella bassa
12 Nella superna
Comete
Colonna piramidale
Lancia
Candela accesa
Assub ascendẽte oue ro, come scintille di fornace.
Come stoppa accesa
Come stela cadente lunga
Candela accedente vn'altra candela
Lume precedẽte nella note cõ certo salto
Stella cadente a terra
Dragone volante.

Assub alcuna volta apparente, alcuna volta nò

13 In quella di mezo
Tuoni
Folgori
Lampi
Saette
Grandine
Gragnuola

14 Nella parte bassa
Nubi
Pioggia
Neue
Rruina
Rugiada
Nuuolo
Nembo

15 Terrea
Metalli
Solfo
Argento viuo
Pietre

16 Metalli
Oro
Argento
Elettro
Cupro
Ottone
Rame
Stagno
Piompo

17 perfetta
Vegettabile
Sensibile
Imaginatiua
Rationale

18 Vegetatiua
Arbori
Herbe
Gramigne
Fiori
Semente

19 Sensitiui
Vermini
Mosche
Talpe
Conche
Ostriche

20 Imaginatiua
Terrestri
Acquatici
Volatili
Ignei

21 Terrestrei
Oui
Buoi

	Caualli		Varuoli
	Leoni		Scombri, e gli altri
	Lupi	23	Volatili
	Volpi, con gli altri		Aquila
22	Acquatici		Guffi
	Sturioni		Coui, e gli allri.
	Luci	24	Ignei
	Carpioni		Salamandra

Qui posto habbiamo quasi tutto il partimento della sostanza, potendo tu anco di ciascuna parola trouare ageuolmente ciascuna imagine: ouero mandarti o memoria le membra secondo le cose dette. Ilche, quando haurai fatto, tu conoscerai con larghissima proua questa arte esser presso che diuina per prestamente peruenire al fine del tuo intento. Ora l'accidẽte riceue parecchie diuisioni: percioche alcuna cosa è saparabile, alcuna inseparabile; & oltre a ciò altra in atto, altra in potenza, altra impropria, altra appropriata. E per venire al nostro proponimento, essendo alcuno accidente predicabile, altro predicamentale, & vltimamente contra sostanza, si dee a i suoi membri applicar le imagini.

1	L'accidente è nella sostanza	2	Per intrinseco
	Per intrinseco		Assolutamente
	Per estrinseco		Respettiuamente
		3	Assolutamente

per

per natura: cioè quãtità | *4 Per estrinseco*
per forma cioè qualità

Dell'agente al patiente: cioè l'attione del patiente, passione all'agente: il misurato alla misura, l'hauente all'habito

5 Misura	*6 Luoco*
Scorrente: cioè tempo, quanto	*Assolutamente doue*
Dimorante: cioè luoco	*Respettiuamente: sito*

FAB. Veggio hauere inanzi gran parte de i termini di Filosofia, o diciamo della Dialettica.

HOR. Quì il numero, la distintione, e la sufficienza, ci farà racordar i noue generi de' predicamenti accidentali, o per via di sei imagini operatiue, ouero applicando ad ogni membro vna imagine. E perche con le mie imagini alcuni non conuengono, se nõ farse per accidente, sarà basteuole insino a qui hauere abondato di esempi. A somiglianza de' quali tu ne potrai trouar de gli altri, & anco de' migliori: percioche non si sanano le malatie de gli huomini con le contemplationi di medicina: ne alcun diuiene virtuoso per la sola speculation delle virtù: ma essendo egli ciò dato a gli studi, è bisogno, che per venire alla perfettione si eserciti per via dell'operatione e dell'vso. Cosi tu ancora per contemplar l'arte della memoria del continouo, non te ne farai per questo maestro, se tu non t'affatichi di apprenderla

per via dell'vſo. Nondimeno non ſarà ſenza vtile di venire hora a ciaſcun predicamento, come a coſa, che ſia a baſtanza intorno alla quantità delle ſpetie, e ſomigliantemente verrò annouerando quelle della qualità, e de gli altri: ma quanto però a queſto propoſito, per hora potrà eßere aſſai, ſe ne vorrai veder più pienamente, leggerai Harmando. Somigliantemente Paolo Pergoleto piantò di queſti alcuni arbori, iquali perciò non hanno ſpiegati i rami, quanto doueuano, come perauentura ho fatto io, in guiſa, che non è coſa alcuna, che non habbiamo fatto nel mezo al caldo del giorno ſtarſi naſcoſa ſotto la loro ombra. Ora ricercando gli eſempi, baſti a tocarne queſti capi.

- *Quantità*
  - *Continua*
  - *Diſcreta*
- *Continua*
  - *Linea*
  - *Superficie*
  - *Corpo*
  - *Tempo*
- *Diſcreta*
  - *Binario*
  - *Ternario*
  - *Quaternario, e gli altri*
- *Qualità*
  - *Habito, o diſpoſitlone*
  - *Naturale potenza, o impotenza*
  - *Paſſione o qualità paſſibile forma, e intorno a queſta alcuna coſtante figura.*

Queſti ſi poßono riporre nello ſcrigno della memoria nella guiſa delle altre coſe, che ſopra dicemmo. Parmi ſouerchio di addurre in queſto luogo gli

athomi di queste specie, che per tacer delle altre, tante sono le varietà de gli habiti intellettuali, morali, e Theologicali, se vogliamo riguardare a i lor soggetti, oggetti, & opposti, che non si possono ristringere in vn pugno. L'Ente della ragione, per ripigliar da principio, è piu difficile da collocarsi, che della seconda intentione: ne ha cosi proprie imagini, come le parti delle altre discipline. Onde si potrà partire in questo modo, & applicaruici alcuna conueneuole imagine.

1 Ente della ragione
Relatione
Negatione
Priuatione
2 Relatione
Conseguente modo d'apprendere
Cose escogitate per intelletto
3 Escogitare per l'intelletto
Proprio
Improprio
4 Proprio
Loicale
5 Improprio
Grammaticale
Rhetoricale
9 Loicale
Incomplesso
Complesso
7 Incomplesso
De trascendenti
Predicamenti.
De predicamenti tutti insieme e di ciascuno
8 De' trascendenti predicamenti
Intentione
Trascendente
Vniuersale
Astratto
Concreto

O Pre-

	Predicamento	12	D'indifferente
	Predicabile		Accidente
	Predicato		Proprio
	Soggetto		De' predicamenti
	Subicibile	13	Singolari
	Vniuoco		Di sostanza, cioè soppoſito
	Equiuoco		Di qualità: cioè attributo
	Analogo		Di relatione, cioè notione
	Denominatiuo	14	Compleſſo
9	De' predicamenti tutti inſieme		Conditione del compleſſo
	Vniuerſale riſpeto al particolare		Compleſſo
	D'Indifferente	15	Compleſſo
10	Vniuerſale riſpeto al particolare		Senza diſcordo
	Genere		Con diſcorſo
	Specie	16	Senza diſcorſo
	Differenza		Oratione
11	Particolare riſpetto all'vniuerſale		Enuntiatione
	Alla natura comune Particolare		Queſtione
	Alla natura comune et accidente, ouero proprietà,		Promeſſa conchiuſione
	Singolare & indiuiduo	17	Enuntiatione
			Cathegorica
			Hipotetica
		18	Con diſcorſo
			Perfetto

Perfetto	Enthimema
Imperfetto	Esempio
10 Perfetto	Induttione
Sillogismo	20 Condutione del complesso
Formale	
Dialettico	Esser detto per se
Sofisto	Esser detto d'ogni cosa
Necessario	Esser detto di nulla
Imperfetto.	Reduplicatione

Le imagini di questi potrai far nella guisa, che sopra dicemmo, secondo i numeri, & abbraccierai venti capi: iquali capi si potranno porre in cinque, ouero in dieci luoghi: perche essi stiano nella memoria.

FAB. Nel vero mostri di hauer cognitione di tutte le scienze.

HOR. Ora le imagini delle voci complesse, che de' concetti e delle sentenze diciamo, sono piu ageuoli al ricordare: e, come di sopra ho detto, il tutto si ripone in questo, che le imagini non siano ociose. Se adunque alcuna cosa opereranno, o si schermiranno dalle altrui offese, ci rappresenteranno i concetti interi. Il che ci verrà fatto di leggieri, essendo che dalle cose semplici con molta ageuolezza si passa alle composte. E si come hauēdo contezza di molti termini, con piu prestezza si forma vn parlamento: cosi da ciascuna imagine piu proportioni etiandio formeremo. A che accresce molto di giouamento con la

catena della colleganza l'arte delle parole. Onde è da schifar di non porre con souerchi luoghi vn'abondanza vana, e souerchia parimente: come sarebbe il metterui ogni parola: ilche è di maggior fatica, che di vtile: perciochè nelle cose composte la virtù naturale più si vnisce alla memoria, che nelle semplici: e parimente la virtù della memoria si acquista col mezo della naturale industria. E, perche la imagine delle cose semplici subito dinota quello, di che vogliamo raccordarci, di quì (secondo il mio parere (molti s'ingannano, stimando, che ciò basti senza il dono della memoria naturale: essendo, che l'arte come ministra della natura, ferma i suoi fondamenti, e supplisce a quello, che manca. Essendo noi adunque per raccorre il frutto di questa industria, se la Theorica si accompagnerà con la Pratica, e questi miei raccordi saranno approuati con l'vso e con l'essercitio, fie cosa profitteuole, che ne' composti s'aggiungano generali auertimenti a i particolari, de quali disideriamo conseruar memoria: come de' semplici habbiamo copiosamēte ragionato: in guisa, che questo sarà più ageuole. Ogni oratione, o diciamo parlamento, si compone di semplici voci, onde chi conoscerà le imagini de' termini, meglio collocherà i composti. In che fia vtile essere alquanto nel mio ragionar più particolare. Dico che ogni maniera d'oratione o si spiega con parole sciolte, che è detto prosa, o con parole da certi numeri legati, e ciò è detto verso.

so. La oratione sciolta si partisce in propositione, autorità, argomenti, historie, concioni, collationi, o sermoni al popolo. Ogni propositione si pone o per nota della questione, o è presa da i premessi. L'argomentatione si forma dal sillogismo, dall'enthimema, induttione, ouero esempio. Ogni oratione adunque, o propositione, ouero autorità; quando è semplice; come a questo luogo appartiene; fassi de' termini significatiui: la cui vnione partorisce alcun tutto significatiuo: il qual tutto diciamo suo soggetto: & assai fia a bastanza a por questo oggettabile; cioè principio della propositione o della autorità: percioche dal segnato si conoscerà il segno; e da capo pel segno si dimostra la cosa segnata. La onde in qualunque oratione, o semplice e ignuda propositione, laquale si forma almeno dal nome e dal verbo, se sarà intera (ilche è detto del soggetto è predicato) ponendo esso soggetto, che alcuna cosa faccia, o patisca, o si faccia interno a lui, subito da quell'atto si ordinerà il predicato: e per tal via si comporrà pienamente la oratione, o la ptopositione, eccetto la ditermination, che si fa per i sincathegomeri, ma ageuolmente ci occorreranno alla memoria per l'ordine nostro. Percioche, se per questa oratione, o propositione, Giouanni scriue bene: m'imaginerò vn Giouãni mio amico, che scriua, per la cõsideratione della sua scrittura si rappresenterà la qualità dell'atto: percioche concedendo, che la scrittura sia buona, necessaria-

mente ne seguirà propositione, che Giouanni bene iscriua. Ma nelle propositioni estensi è bisogno riferir le cose alla cosa principale, della quale oggettalmēte elle sono: come in questa propositione: Gli Spagnoli sogliono le più volte darci buone parole, ma i fatti poscia con le parole non corrispondono. Quiui potrai porre alcuno di tal natione, i quale ti habbia pregato, che tu gl'insegnassi l'arte della memoria, promettendoti i mari e i monti: ma non haueua nell'animo di attenerti alla promessa. Il che poi da te veduto, potrai argomentar quel verso di Dante,

Lunghe promesse con l'attender corto.

E dinotar questo col fingere vn giouane, il quale tenga vna borsa in mano, e paia di prometter molto, hauendo la lingua d'oro, laquale imbratti con la mano sporca, ritratta, & adunca. Potrassi questo parimente significare in più modi. Come formando due Spagnoli: i quali promettano di douer cauar del fango oro, ponendo inanzi di essi loro Alchimistici istrumenti, e così fatti.

FAB. Intorno a questi esempi non ispendete più parole, ch'io per me ne saprò finger basteuolmente.

HOR. Le autorità etiandio, e le orationi, o che siano breuissime, o lunghe, si ponno porre quasi ne' medesimi modi, oltre le allegationi, che haurāno i suoi spetiali segni. Per gli autori prenderemo i nomi de gli amici, e'l detto secondo pur le vie dimostre. Se mi piacerà allegare alcuna cosa esquisita e principale,

porrò

porrò vna imagine, laquale mi dimostrerà, quattro tener vna corona nelle mani. E minaccierà di leuarnela loro la imagine della vnità, con vna croce. L'autorità parimente pongo secondo gl'istessi ordini. Nella qual cosa sarebbe di grande vtile, anzi necessario, il porre imagini di tutti i libri della Bibbia, de i dottori della sacra Theologia, de i volumi dell'vna e l'altra legge, et cosi de i principali autori in Metafisica, Filosofia naturale, in Medicina, nelle arti liberali, e se altre facultà vi sono: per lequali è mistieri di eleggere alcun'huomo in cotali discipline di qualche fama. Per i libri anco particolari; come sono il Genesi, l'Esodo, e cosi fatti, porremo anco le loro imagini, per essere via più pronti. Ma, perche ciascun libro ha il suo titolo, col medesimo egli si potrà dinotare con l'arte dell'iscrittione. Ma io ti conforto a dilettarti dalle viue imagini, le quali sogliono eccitar più la memoria. Et in queste facultà si potrà formare vn' alfabeto di libri. Ma si dee sommamente auertire, che nella guisa che ogni disciplina vsa il suo stilo, e la sua via d'insegnare, cosi finalmente vsa le sue distintioni, di maniera, che in vna vi si pongono capitoli, in altra paragrafi, canoni, leggi, e titoli: onde ci bisogna hauere imagini, che ci dinotino ciò che citare vogliamo. Percioche nella Bibbia ci sono libri, iquali hanno solamente capitoli, come è il Genesi e l'Esodo. Altri si diuidono in parti, come e il libro de' Re, e'l Paralipomeno, e gli al-

tri pure in Capitoli. Onde pel libro del Genesi si potrebbe porre vna donna, che partorisse, o hauesse molti figliuoli, e pel capitulo la imagine della vnità Cosi ne' libri de' Re si trouerebbono altre cose simili. Sonoui anco le Epistole di San Paolo, e di altri Apostoli, oue le allegationi si fanno in cotal modo. Della prima a Corinthi al terzo: perche in così fatte non è mistiero di porre il nome della Epistola, ne del capitolo, basterà a porui pur la imagine, che significa vno, laquale tenga in mano vna cortina, & vn'altra, che dinota tre, s'affatichi di leuargliela di mano. Oltre a ciò per i quattro libri del Vangelo fia a bastanza a porre ouero quattro huomini dello stesso nome; cioè Mattheo, Marco, Giouanni, e Luca; ouero gli animali, per liquali sono significati nelle sacre lettere: come per Mattheo l'Angiolo, ouero vn giouane; per Marco il Leone, per Luca il vitello, e per Giouani l'Aquila. Così per il libro de gli Atti de gli Apostoli piglierai vna propria imagine, Quanto a i libri della Filosofia di Aristotele; cioè Metafisica, Fisica: del cielo e del mondo, della generatione e corruttione, delle Metheore, de' minerali, de gli elementi, dell'anima, de gli animali, del senso e del sensato, della memoria e reminiscẽza, del sonno e della vigilia, della giouanezza e vecchiezza: della respiratione & ispiratione, del nutrimento e nutribile, della sanità & infermità, del mouimento del cuore, della morte, della vita, e se altri

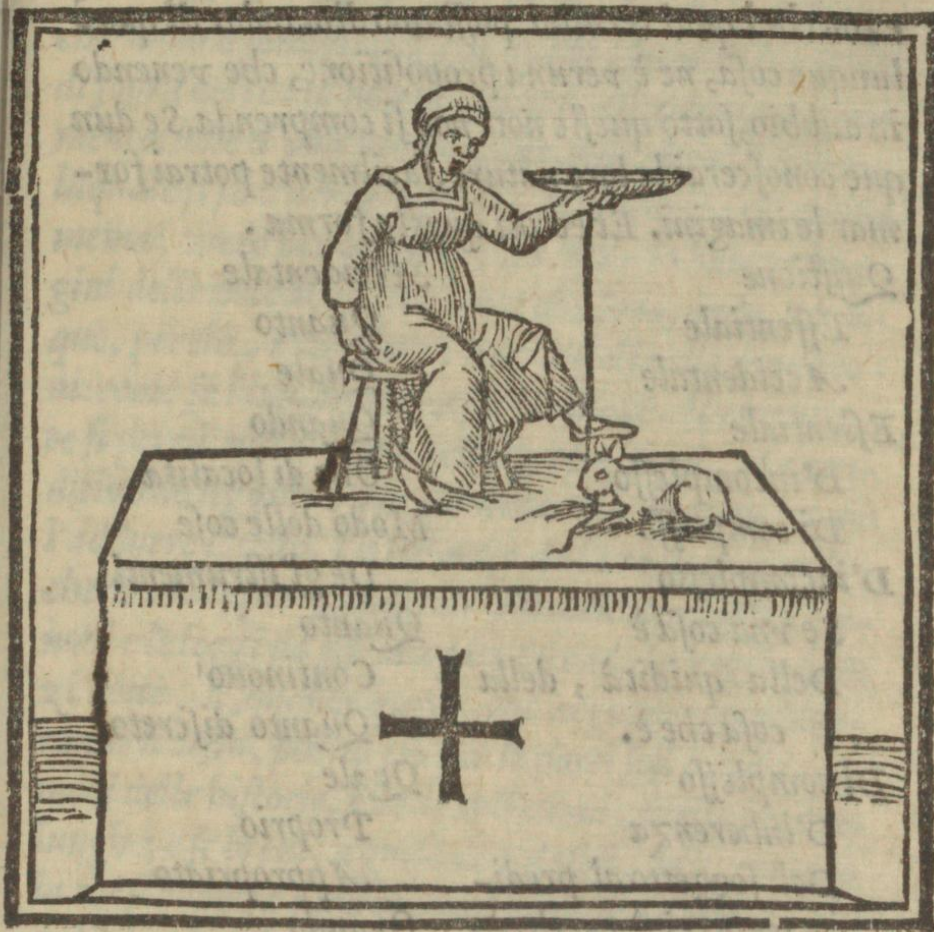
libri egli fece: è conueneuole altresì hauer proprie imagini. Somlgiantemente nella sua moral Filosofia: come Ethica, Politica, Economica, e Monastica. Non meno per la Logica, e per la Poetica. Ma in questi è anco da auertire, che in alcuni di loro si fanno diuisioni per capitoli, ne gli altri per i comenti del testo; che si scriuono T, e C, con aggiungerui il numrro. Bisogna adunque hauere o note, o lettere materiali. Le propositioni similmente si poneranno secondo le regole date auanti. Nella Medicina si riceuerãno alcuni principali e segnalati Medici, da i cui nomi i libri sono intitolati, o per via di altre regole, come insegnato habbiamo. Nell'vna e nell'altra ragione ci sono titoli di libri, titoli di materie; iguali si diuidono in capitoli, in canoni, in ragione Pontificia e Cesare, e in leggi: e queste da capo in paragrafi. Onde è necessario di riceuer le imagini de' libri, delle distintioni, delle cause, della penitenza e della consecratione nel detto. Ne Decretali, Sesto, e Clementine, i titoli de i capitoli e de' paragrafi. Imaginati adunque particolari imagini, le quali ti dinotino i libri, e ciascuna lor parte insino alle chiose & alle parole: come

Distintione	Canone
Causa	Capitolo
Questione	Paragrafo, ouero
Penitenza	Chiosa
Consecratione	Parola

Libro

Libro di ragion Canonica Sesto
Decreto Clementine.
Decretali

In ragion Ciuile haurai imagini per questi libri : e nomarolli latinamente . ff.ve.1 . digestum vetus . ff. no.1.digestum nouum. Volumen Infortiatum Instituta Auctenticum , Auctentica, Liber feudorum. Ne' quai si allegano titoli,leggi,paragrafi,chiose,e parole, come sanno quelli , che hanno pratica nelle cose delle leggi . Per questi dunque tu similmente prenderai conueneuole imagini . Ilche noi faremo chiaro con vn solo esempio . Voglio dire,che se Extra,se trin, & fide ca firmiter § ci porrà di raccordarci , si potrà porre vn'altra, sopra ilquale sia posto vn Trepiedi; sopra ilquale sieda la imagine della vnità,laquale tenga in man §. con tale segno reale;a cui sia legata vna corda da suono,laquale si affatichi vn gatto di leuare , in tal guisa , come vedi qui seguente.

A somiglianza di questa tu potrai da te stesso imaginarti quasi infiniti esempi,iquali rimetto alla pratica & all'esercitio . Ora se tu haurai cognition delle distintioni,de i libri,e della materia in quelli trattata,ageuole cosa ti fia: ma se altrimenti, con faticoso esercitio et vso otterrai ciò che disideri. Raccoglierai adunque i sommari de libri in qualunque facultà,ponendo le imagini,come s'è detto.

FAB. Già mi hai posto inanzi vn mondo di cose:e stimo,che poco più ti ri manga.

HOR. Cosi è. Ora intorno alle conchiusioni non si dee hauere altra solecitudine,di quello,che si è hauuto nel legar la propositione. ne però da capo delle questioni, essendo ogni propositione dubitabile quistione. Ma è da por solamente le note della quistione per la sua imagine:lequali sono:se vna cosa è,che è,di che,perche, quanto,quale, doue, in che modo, e con

e con che i quai termini possiamo dimandar di qualunque cosa, ne è veruna propositione, che venendo in dubbio, sotto queste noti non si comprenda. Se dunque conoscerai le loro nature, facilmente potrai formar le imagini. Et eccoti questa forma.

Quistione
   Essentiale
   Accidentale
Essentiale
   D'incomplesso
   Di complesso
D'incomplesso
   Se vna cosa è
   Della quidità, della
      cosa che è.
Di complesso
   D'inherenza
   Del soggetto al predicato: cioè perche è, per qual cagione sia il predicato
Per qual cagione materia
   Di che formale, (le
   Perche efficiente
   Da che finale
   Per cagion di che

Accidentale
   Quanto
   Quale
   Quando
   Oue di località
Modo delle cose
   De gl'istrumenti
Quanto
   Continouo
   Quanto discreto
Quale
   Proprio
   Appropriato
Quando
   Eterno
   Temporale
   Temporaneo
Temporale
   Cose passate
   Presenti
   Future.

Ora, quanto s'appartiene all'incorporar de gli argomenti, essendo ellino orationi, o propositioni, si collo-

cheranno

cheranno a ſomiglianza di queſti, ſecondo le regole di ſopra dette: ſe non in quanto, eſſendo ogni argomentatione d'vna propoſitione, dall'altra illatione, laquale ſi fa o per ſillogiſmo, induttione, & enthimema; ouero per eſempio: ſia vtile lo hauere imagini delle note della illatione: che ſono, onde, adunque, perciò, e coſi fatti: e le cauſali nelle conditioni: come ſe l'huom corre, egli ſi muoue. Il rimanente ſi porrà nella guiſa delle propoſitioni. La condition de' leggiſti è o argomentar per ragione, o con l'addurre il teſto. La ſoſtanza della ragione ſi collocherà con le ſue principali parole: e porranſi i Canoni e le leggi da eſſi allegate ſecondo le regole dianzi dette. E, quando quegli, che arguiranno, addurranno il teſto, porrai cio per le parti ſoſtantiali, co' modi delle hiſtorie, e delle collationi, ſe elle ſaranno lunghe; e ſe breui, a guiſa de' Filoſofi. Ma, quando la conſequenza ſarà buona, l'arguto Filoſofo lo concederà di leggieri; pure, che ſtia il principale conſtituto. E perche cio non ſi concede ageuole a farſi, è miſtiero, che ſi formino imagini, che fuori ne pongano tutta la materia: come volendo prouar per via d'induttione queſta conchiuſione, l'huomo ſcriue, m'imaginerò in vn luogo, che Pietro, Giouanni, e Socrate ſcriuano. E dipoi per ammiratione concederò, che tutti gli huomini ſcriuano. Il che nō potendoſi a pieno per la ſteſſa natura inferire, nel vicin luogo ſi dourà allegare, o per ſomigliāza, o per fintione, o

per

per iſcrittione, o per comparatione, o per qualche al-
tro modo, ſecondo, che s'è detto di ſopra. Il ſillogiſ-
mo poſſiamo ricordarci pel ſolo mezo, nel quale è ri
poſta tutta la forza ſua. E la eloquenza che ſi ſa dal
mezo (ilche è notiſſimo al Loico) è formale. La on-
de per queſto ſillogiſmo ogni ladro ſi dee punir con
l'vltimo gaſtigo: Socrate è ladro: adunque Socrate
è da punirſi con l'vltimo gaſtigo, baſterà a porre al
cun ladro, a cui ſia tagliata la teſta, e coſtui dimo-
ſtri con la mane Socrate. E queſt'altro, ogni Medico
riſana. Girolamo è medico, adunque Girolamo riſa-
na. Quì fie a baſtãza di por Girolamo, ilquale ſi ſtia
preſſo il letto d'vno infermo. Biſogna che ſi dimoſtri
la eagione dell'operare: altrimenti queſta dottrina
ſarebbe vana: percioche conoſciuta la cagione, non
poſſiamo non intender l'effetto. Onde dobbiamo affa-
ticarci di tenere il mezo, ch'è cagione della conchiu
ſione nella mente. Prenderai dunque l'oggetto della
conchiuſione con la nota della quiſtione, e quello,
che ſarebbe da riſpondere, e qual riſpoſta da appro-
uare, e qual ti ſarebbe conueneuole mezo da far la
cõchiuſione. Come volendo prouare, che alcuno hab-
bia piedi, cioè queſta conchiuſione, Giouanni hà pie
di, prendi queſta quiſtione, chi ha piedi? laqual qui-
ſtione ricerca queſta riſpoſta, chi corre, ouero il cor
rente. Sia adunque il corrente il mezo d'indur la cõ
chiuſione. Per tutto queſto argomento baſterà por-
re alcuno, i cui piedi habbiamo in grande ammira-
tione,

tione, attribuendo il corso e il salto a' piedi nella guisa detta di sopra. Egli è vero, che essendo la maggior propositione virtualmente tutto il sillogismo, sarà basteuole a por quella, e di leggeri si concederà l'altra parte dell'argomento. E doue ci entrerà difficultà, sia mistieri di soggiunger l'estremità minore: come nel detto sillogismo ponendosi per imagini, ogni corrente ha piedi, & aggiungendouisi Giouanni, il rimanente è impossibile, che non s'intenda. Percioche presa quella, tutti i termini si hanno sotto la maggiore, de' quali termini il sillogismo si forma. Potremo adunque legare gli argomenti de gli opponenti alle membra con solenne nota, per rendergli poi subito applicati, a' luoghi loro; ponendo nel sillogismo la maggiore nella mano diritta di cui argoisce, per via d'iscritione, notatione, somiglianza, e così fatti: la minore nel petto, e nella mano sinistra la conchiusione. Nõ sarebbe perciò sconueneuole tenere vna imagine della maggiore, e della minore e poi darle tosto la sentenza del proposto argomento, nella guisa, che sarebbe da negarla, concederla, o distinguerla. Onde giouerà assai nelle contese e dispputationi hauer molte di queste imagini apparecchiate: come

Concedo	Conseguente
Nego	Maggiore
Distinguo	Minore
Antecedente	

Ma è d'hauere alcuni auertimenti, come sarebbe a non conceder la Gatta, e poi negar, che'l topo roda il cacio: o negando il Leone, conceder l'Orso. Ora, affine, che tu possa ageuolmente notar la consequenza formale, allogata dal suo mezo, o dalla maggior propositione, e dalla estremità minore; è notabile ad hauer le imagini dei modi: nelle quali tu riponga o tutto l'argomento, o vnisca con l'argomento essa imagine del modo. Onde ecco, che io pongo

Barbara,	Festino
Ferio	Baroco
Paralypton	Darij
Celantes	Darapti
Dabitis	Felapton
Fapesino	Dissamis
Celarent,	Datisi
Frisesmorum	Bocardo
Cesare	Ferison
Camestres	

Per questi cosi fatti modi haurai decinoue huomini, da te conosciuti: la mano destra di ciascun de' quali sia per la maggior propositione, il petto e la mano sinistra per la conchiusione. Douendo tu adunque disputare, farai i tuoi luoghi, e riponi in quelli i contenuti argomenti, secondo che a te paia, che si conuenga, secondo la iscrittione, o gli altri modi da noi detti. Ma ciò sopra modo auertisci; che, se alcuno argomento sarà lungo (si come fanno alcuni, tessendo

ſendo homelie) e che queſto habbia ad occupar più luoghi, è da apprendere alcuno indice del ſuſseguente: come ſarebbe ſegnando il principio con alcuna ſolenne nota : e che la ſua imagine tenga il piu alto luogo: e'l ſimile oſserverai in tutti.

FAB. Io ſtimo, che queſto tuo ragionamento m'haurà reſo vn gran profitto.

HOR. La medeſima maniera ſi puo oſſeruare intorno alle lettioni, concioni, e ſermoni, che ſi fanno alla moltitudine, ſtudiando percio in queſta guiſa, che tre e quattro volte traſcorrendo, le reſoluiamo in minutiſſime particelle di concetti, deponendole, ſecondo il modo da noi detto intorno alle propoſitioni. Dico, che quello, di che a parlare habbiamo, dobbiamo diuidere in parte principali, o diciamo conchiuſioni, lequali veggiamo l'vna dipender dall'altra; e quelle ſeparatamente dipinger con le proprie imagini: ne porremo ciaſcuna parola; ma ſ lo pigliar qualche ſentenza, per la forza, che ſuole hauere l'autorità. Il che ſi farà acconciamente per via della colleganza, per la catena, & arte delle parole: oltre a ciò anco hauendo riposto certe imagini al luogo loro, v'imprimeremo dentro a cadauna ſillaba, o le parole col mezo dell'arte della iſcrittione, procedendo dalla dirita alla ſiniſtra a cadaun membro. E coſi gli eſempi piglierai dalle coſe dette. In cio il partimento è commodiſſimo: percioche incita l'animo del lettore, prepara la mente dell'intendente, e riforme ar-

tificiosamente la memoria. La lunga materia adunque (per ripigliar cio da capo) del tutto si dee diuidere: dipoi ciascun concetto por ne' luoghi per le loro imagini. Da che si puo comprender chiaramente nella guisa, ch'è mistiero d'allogar le historie: ilche è, che diuidendole in particelle ciascuna si vada collocando, con si fatta conditione, che prima si noti il tempo della cosa auenuta: come sarebbe hoggidì gli anni della incarnatione del Signor nostro GIESV CHRISTO: il medesimo potendosi anco pigliare d'vno Imperadore, o da qualche Pontefice, dipoi del luogo, oue la stessa cosa fu fatta. Le imagini prenderemo per le insegne o per altri modi di sopra ricitati. Nel fine porremo le persone, che ciò operano, o per via della propria imagine, altrimenti, come le propositioni.

FAB. Ogni cosa hora m'è chiarissima.

HOR. Se auerrà anco, che tu ti voglia raccordar alcun verso, potrai allogar per i capi, massimamente, quando insieme conuengono. Altrimenti si può far per cadauna prima lettera di ciascuna parola, come volendo ridursi in mente questo.

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono,

in questa guisa. V.C.A.I.R.S. il S. ponendole nel corpo di Francesco, o di Pietro: ouero per la iscrittion delle sillabe, o delle parole. Percioche si dee alle volte sceglier le principali parole del verso, e col ripigliare tre e quattro fiate formar le loro imagini

ni e porle ne' luoghi, in che l'arte souuiene alla natura. Si potrà anco il detto verso allogarsi per via di somiglianza: come sarebbe imaginando vn vecchio Poeta, ilquale dimostrasse i suoi versi in vna carta, oue fosse dipinto vno, che sonasse. In cotai cose gioua molto l'assiduità del leggere, e vna diligente consideratione. E nondimeno da non lasciare a dietro, che non solo per gli esempi si pongono i versi, ma anco per la signification de' termini. Pongonsi finalmente le imagini de' concetti, rappresentando o le proprie, o qualunque altra, in guisa, che non fa mistieri di ripor tutte le parole, come spesso habbiamo replicato, seguendo l'autorità di Cicerone. Ora le cose, che da i libri si prendono, con lo spesso ripigliamento s'imprimono nella memoria. Ma riporre in vn subito le parole d'vno Oratore, o predicatore è cosa da huomo esercitatissimo, e da pellegrino ingegno, e fortificato da quest'arte. percioche fa bisogno di diligenza di fatica, e di sommissima auertenza nell'ascoltare. Ma con tutto ciò più importa la viua voce, e molto più anco penetra nell'animo il viso, l'habito, e'l gesto di chi parla. Massimamente, quando auiene, che fauellãdo qualche raro huomo, vsa diligẽza, e tutto ciò che cõuiene nell'esprimere con dignità e gentilmente i suoi concetti, facẽdo il suo esordio si fattamẽte, che commoua l'animo dell'ascoltante, rendendolo si benigno, attento, e docile, cosi parimente vsi la sua narratione distinta, lucida, chia-

ra, e brieue, osseruando le altre parti della Rhetorica, che non accade, che io dica. Onde se diligente sarà l'ascoltante, & attento a bastanza, conferendo le parole con le emagini, e riducendole a memoria tenacemente, benissimo ridirà le cose udite. Ma se allo'ncontro per negligenza dell'ascoltante, o per difetto del dicitore, mancherà alcuna delle parti dette, a fatica l'ascoltante ne rapporterà alcuna cosa. Nel modo adunque, che egli fauellerà, consideri l'ascoltante, e noterà diligentemente il tutto: e per tutti i punti principali componga imagini: con lequal con quella breuità, che cõuerrà, riempierà i suoi luoghi. E se egli dirà qualche solenni autorità e degne da eßer notate, ꝑ queste ancora ordinerà imagini.

FAB. Tutto è detto benissimo.

HOR. Potrebbe per auentura quello, che insino a qui ho detto, eßere a te et a tutti gli studiosi basteuole: ma affine, ch'io uerso te nõ sia più parco di quello che si conuiene alla nostra amoreuolezza, ragionerò anco, prima, ch'io faccia fine, alquãto intorno alle cose ꝓfane, solo perche tu da questo cõprẽda, che è ageuole cõseruar la mrmoria delle cose straniere. Come sono quelle, che dipendono da numeri. E così le marcatancie, i debiti, il giuoco de i dadi, delle carte, de gli scacchi, e così fatti, il Filosofo terrà talmente nella memoria, che se ne marauiglieranno molti. Alche e molto utile hauere in pronto le imagini de' numeri: e del loro uario mescolamento di segnar a

l'isteßa

l'istessa cosa. Onde sarà da porre le noue persone, & acconpagnarui altresì diuersi numeri secondo la varietà dell'imagini del numero particolare. Onde per cagione di esempio, vna tal donna mi rappresenterà almeno questo numero vno: e se io le darò, comunque sia vna croce, vndici haurà a dinotare. Le due vent'vno: se porrò la croce nel trepiedi, trent'vno, e così di mano in mano, come detto habbiamo di sopra. Così anco la croce si pone per diece; ma secondo l'aggiungimento delle persone si va variando il numero. Come sarebbe a dire con questa donna farassi vndici, con Giouanni dodici, e con Pietro tredici, e così de gli altri. Così parimente due croci faranno venti e 21, e 22, e 23: e così de gli altri con lo accrescimento delle persone. Ilqual modo, se tu ti farai famigliare, ageuolmente manderai a memoria tutto quello, che s'integra per numeri. Laqual cosa è sommamente necessaria nō meno a dotti, che a q̃lli, che lettere non hãno, in guisa, che dirò, che chi annouerar non sa, nulla sa, secondo l'autorità di Boetio.

FAB. Io ciò non approuo.

HOR. Questo per hora nō molto importa: ne io voglio stare a disputarlo altrimenti. Dirò solo, che cio anco è molto necessario a mercatanti, in modo, che habbiano apparecchiati molti luoghi, & imagini massimamente di numeri: che senza l'arithmetica, non potrà far cosa veruna. Se alcuno adunq; vorrà tenere ordinatamente nella memoria la quantità e'l

numero delle ſue mercatantie, quelle ponga col loro ordine ne' ſuoi luoghi. E perche le coſe inanimate, pe ſe ſteſſi nō molto ſogliono commouere altrui, per queſta cagione ne aggiungeremo di viue, che intorno ad eſſe alcuna coſa ſi veggano operare. Onde, ſe alcuno quì in Vinegia haurà comperato Bambagio, ſeta, peppe, zenzaro, perle, e coſe tali, da mandare a vendere, oue che ſia; e vorrà ricordarſi il peſo loro, a ciaſcun di queſto ponga il ſuo numero, come ſarebbe trecento libbre di bambagio, e nel primo luogo ponga ſimilmente alcuno, che tenga il ſegno del centenaio triplicato, cioè con vn corno, ouero bacchetta con due annella: e coſi tenga in quella vna libbra. o ſtadera, nella quale penda alcuna parte del bambagio. Puoſſi fare altrimenti: come fingendo nel primo luogo vn ſacco pieno: ſopra ilquale vno ſedendo, tenga vn corno, o vna bacchetta con due annella nella mano manca e nella diritta vna ſtadera. Ma voglio, che nel logar di cotali numeri ſi oſserui queſto: che ſe egli ſi porrà il numero del centenaio, ouero di mille nel principio del luogo, nella deſtra delle imagini del numero digitale, rappreſenti ſe ſteſſo cō l'aggiunto pur del digitale: come ſe'l tale terrà il corno, dinoterà il numero di cento e tre: e ſe nella manca, trecento. Ilche per cagion di diſtinguer ſi dee oſſeruare in ogni coſa. Porrai adunque nel ſecondo luogo la quantità della ſeta, in guiſa, che ſe tu haurai cento mila braccia di raſo, o d'ormigino, o di

cosa tale, t'imaginerai nel secondo luogo l'huomo colui, da cui l'haurai comperato; o pure alcuno altro da ti conosciuto, che sia mercatante di cotai panni, ilquale misuri quel panno, o habbia su'l capo vna coda di pauone, ouero vn corno d'argento al collo, che gli pēda alla destra parte. Nel terzo luogo t'imaginerai il pepe in vno aperto sacco: e se fosse di cento cinquanta quattro libbre, porrai vna figura, che porti nella destra mano il corno e l'arco: e nella manca la stadera; con laquale caui il pepe del sacco per pesarlo. Il somigliante è da far del zenzaro, e delle perle, o di qualunque altra cosa inanimata: Ma, se auerrà, che ad alcuno occorra di mandare altroue pecore, buoi, o caualli, a vn di loro solamente aggiunga il numero: come eßendo mille pecore, nel primo luogo ponga vna pecora, che mangiato habbia vn pauone insino alla coda, che ancora tenga in bocca. Nel secondo vn bue, che tenga nella bocca vn corno di corriere, e rappresenterà cento. Nel terzo porrai cinquantacinque caualli: & vno sieda sopra vn de' caualli, tenendo nella diritta mano vn'arco, col quale batta il cauallo. E cose simili si possono imaginare.

FAB. Piaccionmi queste fantasie.

HOR. In tutti i debiti, obligationi, e cōtratti per la maggior parte, & anco sempre si suol notare il dì, il mese e l'anno, & il luogo, oue essi si fanno. Onde è bisogno di tener a memoria le note de' mesi, e de gior-

ni, che di ſopra habbiamo detto: come

La domenica ſegnata	per l'oro
Lunedì	per l'argento
Marti	per il ferro
Mercurio	per l'argento viuo
Giobbia	per lo ſtagno
Venere	per l'Ottone
Saturno	per il piombo

Coſi volendo dinotar i meſi come

1	Per Gennaio	vn con due frouti
2	Per Febraio	huom fabrile
3	Per Marzo	vn guerriero
4	Per Aprile	vn che porta vna claua.
5	Per Maggio	vn, che porti fiori
6	Per Giugno	vn'herbolaio
7	Per Luglio	vn mietitore
8	Per Agoſto	vn che raccolga vue
9	Per Settembre	vn che faccia il vino
10	Per Ottobre	vn, che habbia in mano neſpoli
11	Per Nouembre	vn, che tenga vn ramo d'oliuo
12	Per Decembre	vno, che amazzi il porco.

Gli anni del Signore baſterà a ſegnarli con le imagini de i numeri. E la ſoſtanza di alcuna coſa con l'application dell'arte a i concetti. Sia adunque queſto caſo (come dicono i leggiſti) ne i termini. Ma-

rio

rio da Vderzo comperò in Vinegia l'anno del Signore MDXX. in dì di Mercore a dodici di Giugno, dieci libbre di pepe, e per ciascuna libra, ha promesso di dare a Messer Marchiò Sessa, honoratissimo Mercatante di libri, vn ducato e mezo da libbre 6. soldi quattro per ducato: e parimente per venticinque libbre di zaffrano comperate nello stesso giorno ha promesso di dare al soura detto ducati 3. cioè ducati tre. Quì porrai qualunque huomo, o donna, che vuoi; che tenga nella mano destra vna coda di pauone, e nella manca vna bacchetta con due annella, o pure il corno, con cui batta vna doppia croce posta presso di lei, laqual significa venti, e sarà riposto l'anno. Dinanzi a così fatti porrai nondimeno imagini nello stesso luoco, secondo la regola di sopra data, in guisa, che vno herbolaio caui di mano della figura la croce. Onde egli sdegnato, gli sparga adosso argento viuo: e con questo sia posto il giorno del mese. Dipoi t'imaginerai quiui vna tauola apprestata: nella quale sia posto vn sacco di pepe; & in quello vna croce, da cui penda vna stadera. E Pietro prendendo la croce, dimostri ad Antonio, che habbia vn'ancora in mano, vn ducato, che sia posto sopra quella tauola; & vn'altro diuida col coltello. E dipoi si aggiungeranno le imagini del 1520, e'l dì di Mercore del Mese di Giugno. E di cio basti fin quì hauer detto. Quando hauesti vaghezza di ridire tutti i punti, che hauesti tratto col dado, haurai

i luoghi

i luoghi apparecchiati alle mani, & in ciascuno porrai le imagini di ciascuno tratto. Come giuocando cõ due dadi non potrai trar punto alcuno, che non sia 11,12.13,14,15;*ouero* 16:*e cosi di mano in mano. Onde se trarai nel primo gettar de i dadi*, 11, *per questo tratto porrai vno, che nel primo luogo tenga vn dado in mano. Se la seconda volta trarrà dodici punti, porrai nel secondo luogo alcuno, che con vn'altro fauelli: e parimente per ciascun tratto porrai in ciascun luogo le sue imagini. E se'l tratto sarà di cento, fia mistieri di hauer cento luoghi: in caso: che tu non voglia allogare in vn luogo piu imagini secondo l'arte, che di sopra insegnato habbiamo, o che tu non voglia, nel tratto d'vn solo allogar più numeri. Ora, se tu vorrai raccordarti tutta la somma di cosi fatti tratti, ouero punti, in ciò tu ti valerai della memoria naturale; come sarebbe gettando vn due, non essendo piu che vn punto in vno, e nell'altro due ageuolmente potrai tenere memoria questa somma: onde per il primo numero bastarebbe a porre vn giouane con vn dado, e per il secondo vn'altro con due, e cosi di mano in mano.*

FAB. *Di questo non seguitar piu auanti, ch'io intendo quello che se ne puo dire, segui del modo ch'io debbo osseruare nel giuoco delle carte.*

HOR. *Per valersi in questo della memoria dee cõsiderare principalmẽte, nelle carte sono quattro sorti di figure, come ꝑ cagione di esempi, diremo la prima*

denari,

denari, la seconda spade, la terza bastoni, e la quarta coppe; e ciascuna di questa sorte ha il suo Re, Cauallo e fante. Per queste adunque figure ti imaginerai quattro huomini, che rappresentino queste quattro figure adorne con le loro proprie insegne. Le imagini de i numeri significheranno il rimanente: come la croce le dieci spade, e i dieci denari, i dieci bastoni, e le dieci coppe: e cosi de gli altri numeri. Giuocãdo adunque alcuni, di leggeri potrai porre ciascun lor punto, come di sopra dicẽmo. Cosi anco, se alcuno ti imporrà, che tu reciti le lor carte e parimente l'ordine loro, riporrai ciascun pũto e ciascuna di essi in altretanti luoghi, con quell'ordine, che le prendesti. Il che ti sarà facilissimo hauendo per innanzi apparechiati i luoghi, e parimẽte concepute le imagini. Percioche non si puo fare insieme le imaginl, i luoghi, e la memoria: percioche la mente intenta in vna cosa, vn'altra ne perde. E ciò puo bastare in generale a tutte le carre, che secondo diuerse nationi diuerse sono. E da auertire, che se tre, o quattro giuocheranno, siano altresì distinti i luoghi in tre, o in quattro parti: e fra queste stesse parti si lascino tãti luoghi voti, quãte ciascun de' giuocatori ha carte in mano: i quali subito dopo il tratto delle carte empierai d'imagini.

FAB. Puoi anco dir due parole del giuoco de gli schacchi.

HOR. Nel giuoco de gli schacchi (secondo noi altri Italiani) v'entrano il Re e la Reina, i Rocchi, gli

Arfili,

Arfili, i caualli, & le pedine. E questi si fanno vna parte neri, vn'altra biãchi, variãdoli per lo scacchiere. Per i principali adunque eleggerai sedeci persone da te conosciute vestite di bianco, o con fregi bianche, & altretante nere, o con fregi pur neri: e queste porrai in due luoghi con insegne, o alcune operationi, acciochе siano in punto, quando'l bisogno lo ricerchi: e quando vorrai ricordarti il giuoco, per ciascun tratto ripon la sua imagine nel suo luoco, in guisa, che se'l rocco bianco leuerà il nero, fingerai nelle tue imagini, che vn bianco parimente leui il nero. Ma con le regole dette di sopra potrai raccordarti ageuolmente di qualunque cosa. Ne so per hora, che altro dirti, basta hauerti auertito (se io non m'inganno) con qualche fondamento & ordine di tutto quello, che può occorrer per accrescere e conseruare il nobile thesoro della memoria. Ma in tutte le cose ci vuole esercitatione, e sopra tutto in questa. Sappi anco, che parlando teco, che letterato sei, ho vsato termini, che non conuengono a tutti. E (che più più d'ogn'altra cosa importa) non hauendo memoria, per via dell'arte non potrai farla giamai: ma ben la potе accrescere, dilucidare e render perpetua.

FAB. Io del tuo ragionamento rimango molto sodisfatto: e te ne ho per questo vn'obligo quasi infinito, sperando col mezo de' tuoi raccordi in breue dottorarmi, e conparere ancora io a cicalar nelle corti.

IL FINE.

Regiſtro.

A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti ſono Quaderni.